

REPUBBLICA
ITALIANA

PROVINCIA
DI PADOVA

CITTA' DI ABANO TERME
STAZIONE DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO
UFFICIO TECNICO



“VARIANTI VERDI – 2018”

VARIANTE AL PRG n° 57
(AI SENSI DEI COMMI 6 e 7
ART. 50 DELLA L.R. 61/85)

Variante puntuale al P.R.G. n. 57 ai sensi dell'art. 7 comma 2 della L.R. 4/2015, con la procedura di cui all'art. 50 commi 6 e 7 della L.R. 61/1985, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE PER LA
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' PROCEDURA V.A.S.**



Progettista:

Arch. Minozzi Leonardo

DATA :

•	PREMESSA.....	03
•	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	04
•	NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS.....	05
○	Riferimenti normativi europei.....	05
○	Riferimenti normativi nazionali.....	05
○	Riferimenti normativi regionali.....	06
○	Principali fonte di riferimento normativo consultate	07
•	PROPOSTE DI VARIANTE.....	08
•	CONTENUTI E CARATTERISTICHE DELLA VARANTE URBANISTICA.....	09
•	DESCRIZIONE DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE.....	11
•	VERIFICA DIMENSIONAMENTO DI PRG.....	35
•	CARATTERISTICHE DELLE PROPOSTE DI VARIANTE IN RIFERIMENTO AI CRITERI DI CUI ALL’ALLEGATO I DEL D.LGS 152/2006.....	35
○	Rischio sismico.....	36
○	Valutazione Incidenza Ambientale.....	37
○	Verifica del “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione” approvato con DPCM 21 novembre 2013	37
○	Verifica della presenza di vincoli paesaggistici e/o monumentali – D.lgs 42/2004.....	39
•	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO A LIVELLO SOVRAORDINATO	41
•	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.).....	41
•	PTRC VIGENTE.....	42
•	PTRC ADOTTATO.....	42
•	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	44
•	P.A.T. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORO.....	50
•	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE – INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	54
•	ATMOSFERA.....	56
○	Aspetti climatici.....	56
•	ACQUA.....	57
○	Acque termali.....	57
○	Cenni storici e inquadramento della risorsa.....	57
○	L’uso della risorsa.....	58
○	Acque sotterranee.....	61
○	Rete acquedottistica.....	62
○	Depuratori.....	62

○ Sistema fognario.....	64
○ Inquadramento idrogeologico.....	65
○ Aree a rischio idraulico.....	67
● SUOLO E SOTTOSUOLO.....	68
● Uso del suolo.....	68
● Il fenomeno della subsidenza.....	69
● VEGETAZIONE.....	70
● Criticità per la matrice suolo e sottosuolo.....	71
● RUMORE.....	72
● Inquinamento acustico.....	72
● RADIAZIONI IONIZZANTI E NONIONIZZANTI	75
● Radiazioni ionizzanti “Gas Radon”	75
● Radiazioni non ionizzanti “Elettrodotti”	75
● INQUINAMENTO LUMINOSO	75
● VALUTAZIONI DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE E CONCLUSIONI	78
● ANALISI DEGLI IMPATTI	78
● CONCLUSIONI	79

PREMESSA

La recente Legge regionale n. 4 del 16.03.2015 (BUR n. 27 del 20.03.2015), in particolar modo l’art. 7 rubricato: “*Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili*” introduce la possibilità di stralciare della potenzialità edificatoria dai suoli su richiesta degli aventi titolo.

La norma prevede che annualmente il Comune debba pubblicare un avviso per la raccolta di tali richieste, le domande che saranno valutate positivamente e coerenti con gli indirizzi di governo del territorio che l’Amministrazione vorrà perseguire, saranno recepite nello strumento urbanistico con la procedura di variante al PRG con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell’articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 “Norme per l’assetto e l’uso del territorio” e successive modificazioni”.

L’amministrazione Comunale valuterà le istanze nel rispetto del principio di risparmio di consumo del suolo, attraverso una variante al PRG, come disposto della Legge regionale 4/2015, affinché siano private della capacità edificatoria.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La Legge Regionale n.4 del 16 marzo 2015, "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali", all'art. 7 "Varianti verdi per la classificazione di aree edificabili" i commi 1, 2 e 3, specificano:

1. Entro il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni pubblicano nell'albo pretorio, anche con modalità on-line, ai sensi dell'articolo [32](#) della [legge 18 giugno 2009, n. 69](#) "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", un avviso con il quale invitano gli aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili;
2. Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) secondo la procedura di cui all'articolo [18, commi da 2 a 6](#), della [legge regionale 23 aprile 2004, n. 11](#) "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio (PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell'articolo [50](#) della [legge regionale 27 giugno 1985, n. 61](#) "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" e successive modificazioni;
3. La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU).

La Regione Veneto, nella Circolare a firma del Presidente Luca Zaia, n. 1 del 11 febbraio 2016 "Legge regionale 16 marzo 2015, n. 4 "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali". Chiarimenti in merito all'articolo 7" si legge in conclusione: "Va precisato che la nuova legge non interviene sulla disciplina procedimentale prevista dagli strumenti urbanistici e territoriali o dalle vigenti leggi statali e regionali. Pertanto, anche le varianti verdi sono assoggettate a tutti i pareri, nulla/osta, valutazioni ed atti di assenso comunque denominati, qualora prescritti (ivi compresi quelli afferenti alla Vas ove previsti)".

Poiché il PRG e le successive varianti non sono state sottoposte alla Procedura VAS, con il presente documento si intende assolvere l'obiettivo di valutare la proposta di Variante in ordine alla significatività dei potenziali impatti sull'ambiente, divenendo quindi il Rapporto Ambientale per la verifica di assoggettabilità di cui al comma 1 dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

Il presente capitolo contiene una sintesi dei riferimenti normativi ai fini dell'elaborazione della V.A.S. e dell'inquadramento del presente Rapporto Ambientale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS

Riferimenti normativi europei

Il percorso che porta all'introduzione della VAS a livello europeo si può far risalire al primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (Environmental Action Plan-EAP) del 1973 dove si sottolinea l'importanza di una VIA estesa a tutti i piani per prevenire danni ambientali alla fonte.

Nel quarto EAP comunitario (Fourth Action Programme on the Environmental) 1987-1992 si sottolinea la necessità di una valutazione di impatto ambientale esteso a tutte le politiche rilevanti, dei piani e dei programmi per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico.

Nel 1991 la Convenzione sugli Studi di Impatto Ambientale in Contesti Transfrontalieri, la cosiddetta Convenzione ESPOO, crea i presupposti metodologici per l'introduzione della VAS. Nel 1995 la Commissione Europea avvia i lavori di preparazione di una Direttiva per la VAS. Il 4 dicembre 1996 la proposta di Direttiva viene approvata dalla Commissione.

La Direttiva 2001/42/CE sulla VAS viene approvata dalla Commissione Europea in data 27 giugno 2001 ed entra in vigore il 21 luglio 2004.

L'obiettivo della Direttiva è di fornire un elevato livello di protezione ambientale, assicurando che per i piani o programmi sia effettuata una valutazione ambientale e che i risultati di questa valutazione siano considerati nella preparazione ed adozione di tali piani e programmi.

La Valutazione ambientale strategica ha, dunque, la funzione di assicurare la rispondenza della pianificazione (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue politiche/azioni) agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Tra i vantaggi derivanti dalla VAS vi è, oltre a quello di rendere più efficiente la pianificazione, il contributo che essa dà all'acquisizione delle informazioni necessarie a rendere più sicuri gli investimenti futuri.

Riferimenti normativi nazionali

L'introduzione della VAS in Italia costituisce il passaggio finale del recepimento della direttiva 2001/42/CE che ha avuto due fondamentali passaggi legislativi di riferimento (D.lgs. 152/06 e D.lgs 4/08).

La VAS risponde alla necessità di introdurre alcuni principi base nel diritto internazionale:

- integrazione dell'ambiente in tutte le politiche e strategie di sviluppo;
- internazionalizzazione dei costi ambientali;

- responsabilità per il danno ambientale;
- prevenzione e precauzione;
- valutazione del rischio ambientale in tutte le sue forme.

Il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 (recante “Norme in materia ambientale”) ha definito le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell’inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, predisponendo l’abrogazione della maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

Il D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, in vigore a partire dal 13 febbraio 2008 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 29 gennaio 2008 individua “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152”. In particolare, dall’entrata in vigore del decreto vengono abrogati gli art. da 4 a 52 del D.Lgs. n. 152/2006, la parte II e gli allegati da I a V della parte II vengono sostituiti.

Riferimenti normativi regionali

La L.R. n. 11/2004 stabilisce criteri, indirizzi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere. In particolare, l’articolo 4 della medesima legge recepisce invece la direttiva V.A.S.. Il primo comma dispone che “al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla Valutazione Ambientale Strategica degli effetti derivanti dall’attuazione degli stessi”.

La Delibera di Giunta Regionale del 01/10/2004, n. 2988, pubblicata nel B.U.R Veneto del 26 ottobre 2004, n. 107, in riferimento alla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, espone i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto.

La Delibera di Giunta Regionale del 24/10/2006, n. 3262., pubblicata nel B.U. Veneto 21 novembre 2006, n.101 riporta i più significativi principi per l’attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, esponendo una guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica, procedure e modalità operative.

Infine la L.R. 26/06/2008, n. 4., pubblicata nel B.U. Veneto 1 luglio 2008, n. 54, emana disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegata alla legge finanziaria 2007 in materia di governo del territorio, parchi e protezione della natura, edilizia residenziale pubblica, mobilità ed infrastrutture.

Con D.G.R.V. n. 791 del 31 marzo 2009 avente per oggetto “Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. “Codice Ambiente”, apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali” vengono adeguate le procedure regionali al D.Lgs. n. 4/2008.

Infine, con D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presenza d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4, si prende atto del Parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione Regionale VAS.

Principali fonte di riferimento normativo consultate

Le fonti normative principali di riferimento sono:

- Direttiva 2001 - 42 – CE;
- D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006;
- Legge 106 del 12 luglio 2011 "Decreto Sviluppo" art.5;
- Legge finanziaria 2012 (LR 13/2012);
- Legge Regionale n.4/2008;
- Legge Regionale n. 11/2004;
- D.G.R. 2988 dell'1 ottobre 2004;
- D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006;
- D.G.R. 3752 del 5 dicembre 2006;
- D.G.R. 2649 del 7 agosto 2007 (testo .pdf 38kb)
- D.G.R. 791 del 31 marzo 2009;
- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012

- Presenza d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI";

D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presenza d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS";

D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presenza d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4;

D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)".

PROPOSTE DI VARIANTE

Il Comune di Abano Terme è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della Giunta Regionale Veneto n. 4004 del 16 novembre 1999 e successive varianti parziali, di cui l'ultima denominata "Variante n. 52", approvata con delibera del consiglio comunale n. 13 del 29/02/2016.

In applicazione del citato articolo 7 della legge regionale n. 4 del 2015, l'amministrazione ha pubblicato all'avviso, all'Albo Pretorio Comunale Reg. Pubbl. N. 373 dal 27/02/2018 al 28/04/2018, con la quale sono prevenute, entro i termini n. 4 richieste dagli aventi titolo:

N.	Data	Prot.	Richiedente	Individuazione catastale area		Prg Vigente	Sunto della richiesta
			Cognome Nome	Fg	Mapp.	Attuale Destinazione d'uso	
1	02/03/18	8357	Baraldo Roberto	9	Mapp. 613 (parte) Mapp. 312 (parte)	Piano Particolareggiato "PP9", ZTO D2	Richiesta cambio di destinazione urbanistica da area soggetta a Piano Particolareggiato "PP9", ZTO D2 ad agricola -inedificabile.
2	16.03.18	10185	Rizzi Rita, Bettio Sonia, Bettio Sandra, Bettio Giordano	12	Mapp. 1336 (parte)	C1e 73, ZTO C1e	Richiesta cambio di destinazione urbanistica da area "C1e 73" ad area agricola.
3	10.04.18	13265	Forlin Fabrizio	14	Mapp. 126, Mapp. 144 (parte)	Piano Particolareggiato "PP4", ZTO C2	Richiesta cambio di destinazione urbanistica da area soggetta a Piano Particolareggiato "PP4", ZTO C2 ad area agricola.
4	27.04.18	15442	Condè Mariagrazia Condè Roberto	8	Mapp. 154, Mapp. 8 (parte) Mapp. 10 (parte)	Piano Norma "PN3", ZTO C2	Richiesta cambio di destinazione urbanistica da area soggetta a Piano Norma "PN3", ZTO C2 ad area agricola.

CONTENUTI E CARATTERISTICHE DELLA VARANTE URBANISTICA

La circolare 1, approvata DGRV n. 99 del 2 febbraio 2016 fornisce chiarimenti ai fini della corretta applicazione dell'**articolo 7** della legge regionale 16 marzo 2015, n. 4, sulle cosiddette "**varianti verdi**".

Il documento intende sciogliere alcuni dubbi interpretativi e garantire la corretta applicazione della normativa che punta al contenimento del consumo di suolo e a invertire il processo di urbanizzazione del territorio. La circolare in sintesi fornisce indicazioni in ordine alle possibili riclassificazioni delle aree, distinguendo tra Comuni già dotati di Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi e Comuni che operano ancora con il vecchio Piano Regolatore Generale.

Coerentemente con il principio della Legge Regionale n. 4 del 2015, si è ritenuto di definire le modalità e le procedure atte a semplificare la valutazione tecnica, al fine di vagliare le richieste pervenute con le seguenti caratteristiche:

Punto 1. terreni edificabili che sono assoggettati a qualsiasi tutela (paesaggistica, idrogeologica, ecc.) e che per questo motivo una loro riproposizione in area non edificabile costituisce un rilevante interesse pubblico;

Punto 2. Terreni edificabili la cui riclassificazione debba garantire una certa continuità e/o contiguità con le zone agricole limitrofe esistenti;

Punto 3. un effettivo risparmio dell'uso del suolo, mantenendo lo stato reale che è di fatto agricolo o terreno incolto con la presenza di essenze arboree ;

Punto 4. terreni non continui con le aree agricole, comunque coerenti con l'interesse pubblico di riduzione del suolo, viene attribuito una destinazione d'uso (vg) inedificabili, così come definito dall'art. 14 delle NTA;

Punto 5. non potranno essere prese in considerazione richieste ricadenti in zone che posso pregiudicare, ai restanti titolari di aree, la possibilità di presentare Progetti Norma, Piani Urbanistici Attuativi e/o terreni urbanizzati con presenza di edifici , perché dotati di infrastrutture, e/o comunque strutture degradate, dismesse o sottoutilizzate e quindi in quanto tali, ritenuti prioritari per interventi di trasformazione edilizia.

Le istanze non devono pregiudicare l'interesse pubblico e gli obiettivi di infrastrutturazione del territorio comunale, ma neppure i diritti urbanistici già acquisiti da terzi.

Le istanze accoglibili coerenti con i sopra citati punti di valutazione, verranno introdotte nel piano regolatore attraverso un variante puntuale al PRG, come disposto dal comma 2 dell'art.7 della L.R. 4/2015 con la procedura di cui all'art. 50 commi 6 e 7 della L.R. 50/1985.

Per far sì che i terreni sopra riportati possano essere classificati come aree agricole prive di potenzialità edificatoria, si propone la grafia AiE "area agricola inedificabile" la cui normativa di

riferimento è quella prevista agli artt. 11, 12 e 22 delle NTA, opportunamente aggiornati con la nuova disciplina urbanistica che ha introdotto l'aspetto di aree inedificabili in zone agricole, rendendole coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo.

Le sopraindicate valutazioni, finalizzate ad un generale contenimento del consumo di suolo, inducono all'amministrazione ad avviare un'attenta programmazione dimensionale urbanistica nelle aree da riclassificare.

In particolare, l'eventuale riclassificazione delle aree non deve compromettere i diritti edificatori di terzi, né pregiudicare l'attuabilità di previsioni di piano o accordi di interesse pubblico.

Inoltre, le varianti verdi non possono riguardare aree già edificate o che abbiano già espresso, anche parzialmente o in forma indiretta (trasferimenti di volumetria /crediti edilizi), la propria capacità edificatoria.

Qualora la proposta sia valutata positivamente, il Comune la accoglie attraverso l'approvazione di una specifica variante urbanistica denominata "variante verde".

Il termine "Varianti verdi", presente nella rubrica dell'articolo, suggerisce due possibili riclassificazioni per i Comuni non dotati di PAT (con riferimento alle zone di PRG previste dalla legge regionale n. 61/1985 ed a quelle riportate nelle grafie unificate approvate con DGR n. 2705/1983):

- quella di "zona agricola" (comprese le eventuali "zone agricole speciali"), con la specificazione che sull'area non è comunque ammessa l'edificazione;
- quella di "area di verde privato".

In ogni caso, le nuove classificazioni sono determinate dal Comune sulla base del repertorio delle destinazioni già previste dallo strumento generale vigente, scegliendo quelle più coerenti con il contesto urbanistico ed in grado di garantire il rispetto del requisito di inedificabilità prescritto dalla legge; se necessario, ciò può essere precisato anche mediante opportuna specificazione negli elaborati di variante.

Le nuove classificazioni scelte non devono, inoltre, consentire la partecipazione delle aree interessate ad operazioni di trasformazione urbanistica, né direttamente, né indirettamente (localizzazione di standard urbanistici, attribuzione di diritti edificatori di qualsiasi natura ed entità, compresi quelli indiretti a titolo compensativo o perequativo).

DESCRIZIONI DELLE AREE OGGETTO DI VARIANTE:

Di seguito si riporta la tabella con le valutazioni delle istanze, in coerenza con i sopra riportati punti di analisi:

SCHEDA n.1

N.	Data	Prot.	Richiedente	N.C.T.		Prg Vigente	Variante al Prg	Valutazione
			Cognome Nome	Fg	Mapp.	Attuale Destinazione d'uso	Nuova Destinazione d'uso	
1	02/03/18	8357	Baraldo Roberto	9	Mapp. 613 (parte), Mapp. 312 (parte)	Piano Particolareggiato "PP9", ZTO D2	Area Agricola Inedificabile "AiE", ZTO "E1"	Istanza coerente con i punti 2 e 3

I Mappali 613 e 312 ricado all'interno del perimetro del Piano Particolareggiato denominato "PP9 via Romana Aponense" che però risultano essere stati esclusi, in quanto dissenzienti, dal Progetto Esecutivo adottato con Delibera G.C. n. 70 del 30.03.2015 ed approvato con Delibera G.C. n. 213 del 06.10.2015.

Lo strumento urbanistico prevede la realizzazione di Centri commerciali di piccole, medie, grandi strutture di vendita o parchi commerciali" sono ammesse anche attività terziarie (banche, uffici, ristorazioni, ecc); abitazioni per il proprietario e/o custode per un massimo di 2.400 mc di residenziale ed ogni alloggio dovrà avere un volume minimo di mc. 300,00.

Con la variante puntuale al Prg. n. 52 approvata con Delibera C.C. n. 13 del 29.02.2016 è stato inoltre modificato il perimetro dello strumento urbanistico attuativo denominato PP9.

La modifica consta nella riduzione di circa 1400 mq, a favore della zona agricola produttiva E1, della sottozona omogenea D2 (come indicato nella richiesta).

Inoltre, poiché la L.R. 4/2015 prevede vada specificato che su quell'area non è comunque ammessa l'edificazione (nemmeno quella normalmente consentita anche in ambito E1), si inserisce apposita grafia riportata nel repertorio normativo, ovvero Area Agricola Inedificabile "AiE".



TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

LEGENDA

-  Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

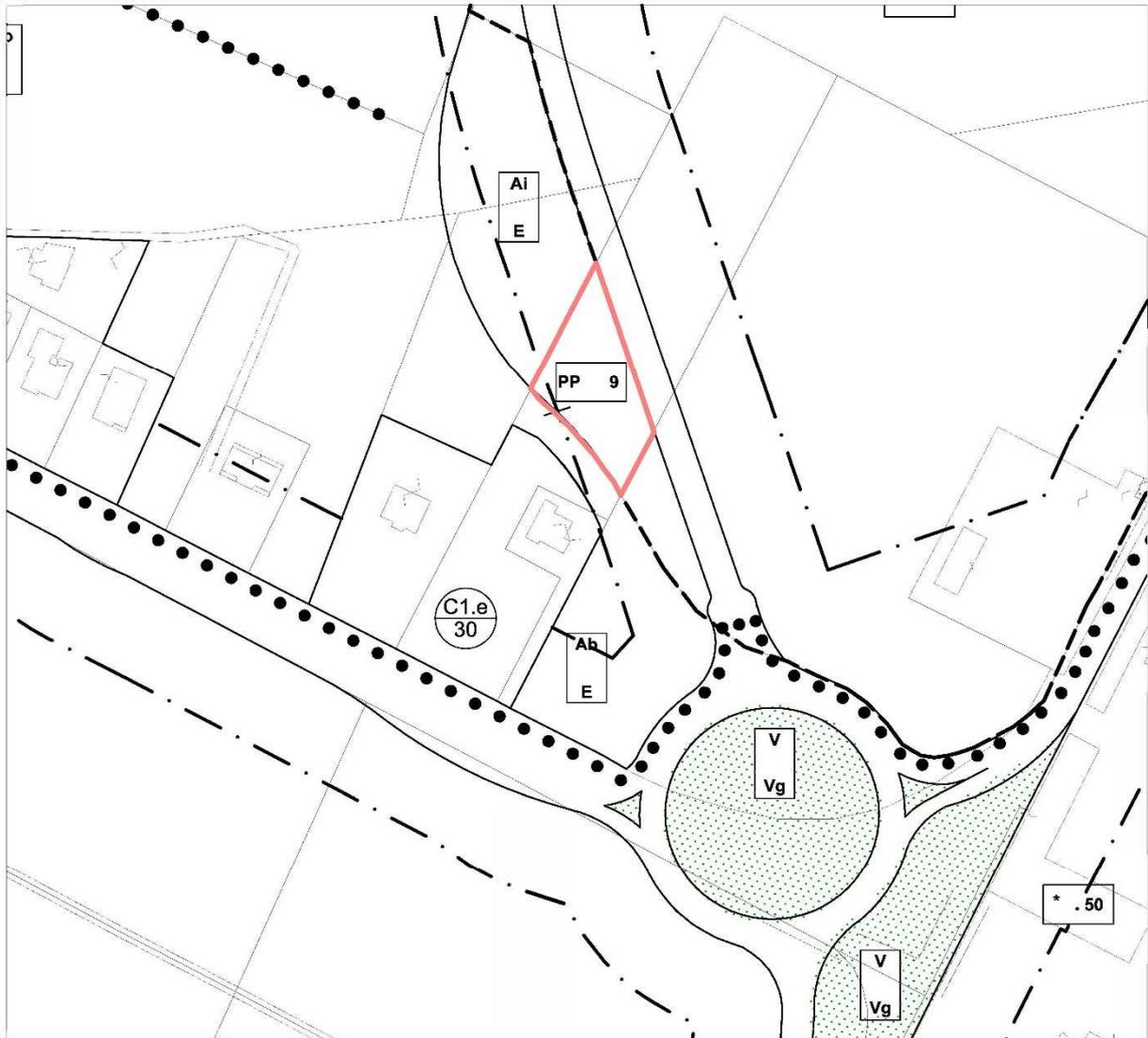


TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

LEGENDA

-  Individuazione aree edificabili e riclassificazione all'uso agricolo ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

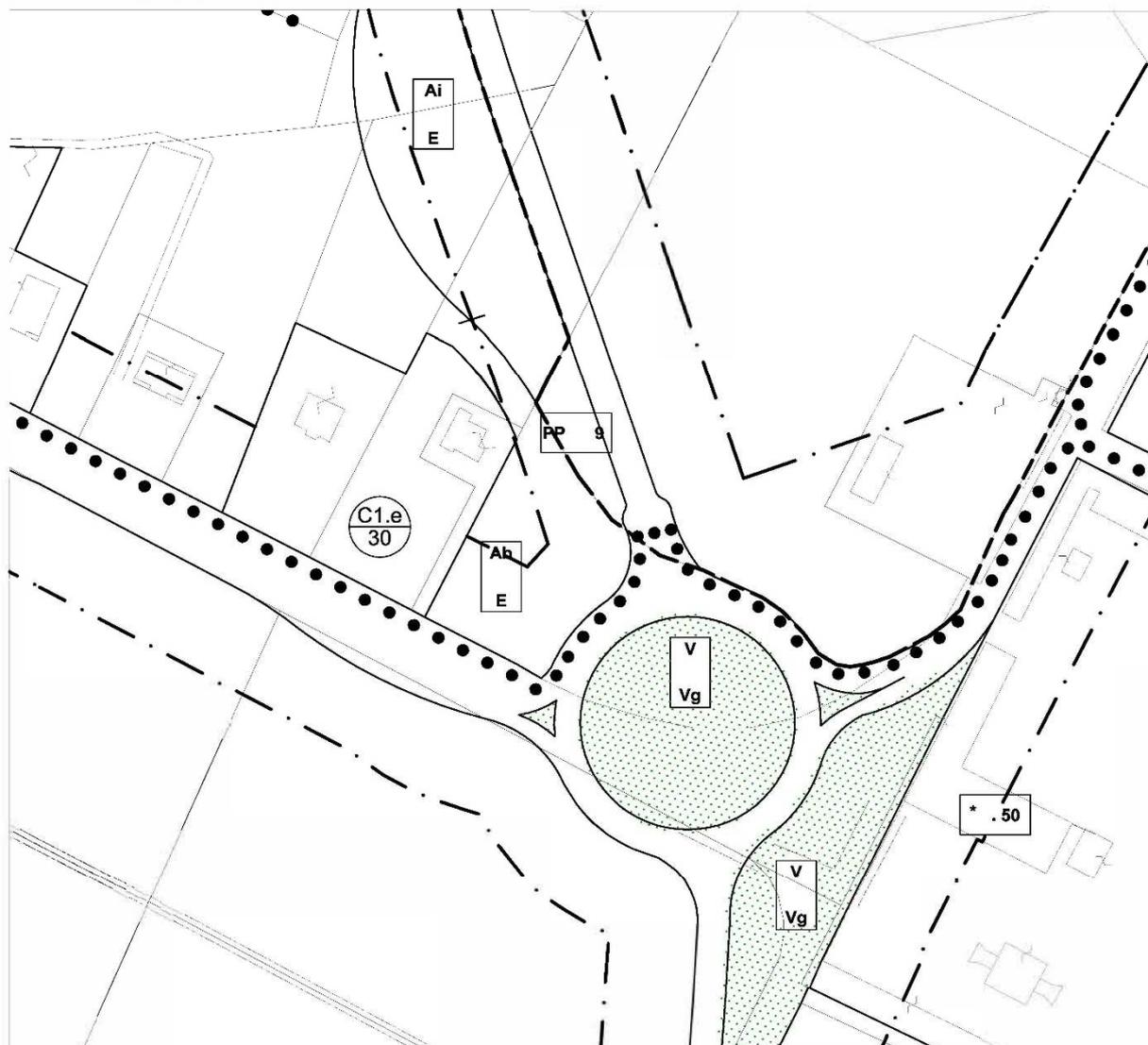


TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

LEGENDA

-  Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.



TAV 2.5

Usi e modalità d'intervento

OGGETTO

Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

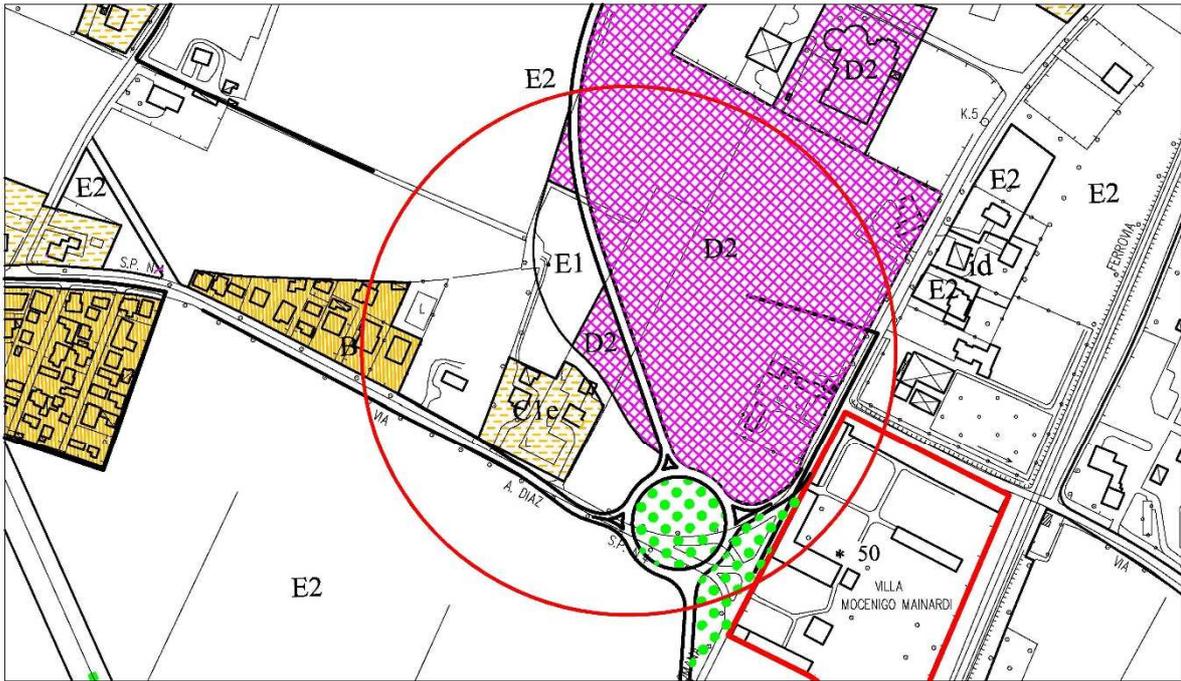


TAVOLA DELLE Z.T.O. VIGENTE - Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

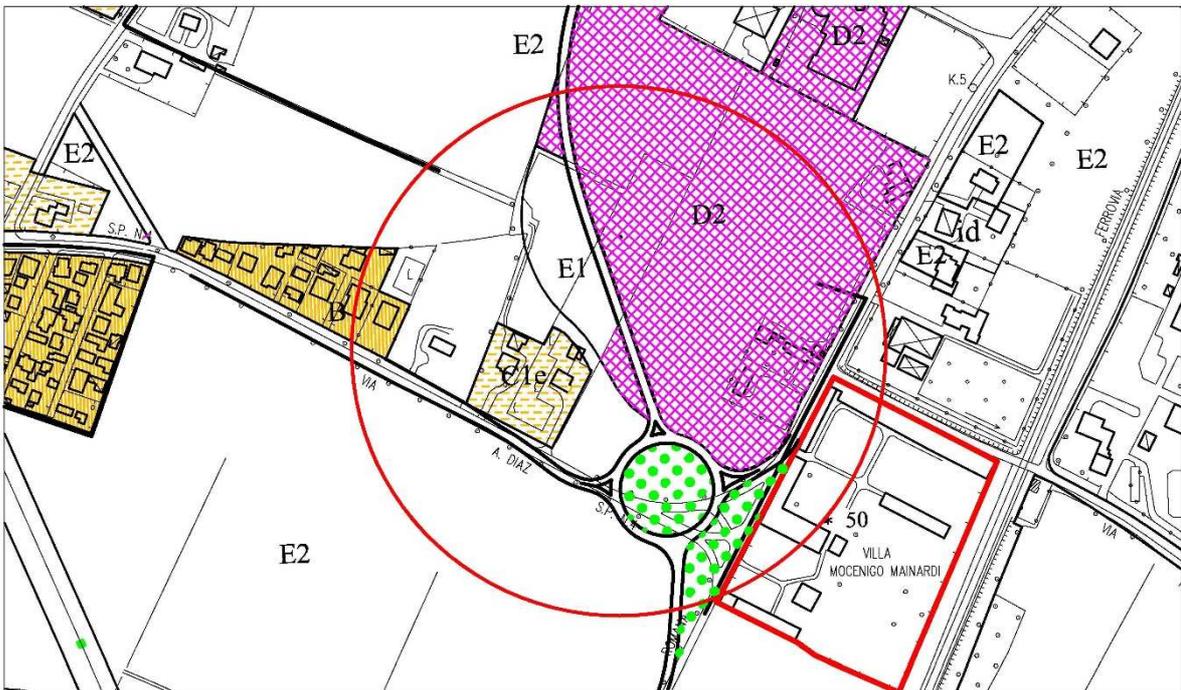


TAVOLA DELLE Z.T.O. PROPOSTA DI MODIFICA- Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

SCHEDA n.2

N.	Data	Prot.	Richiedente	N.C.T.		Prg Vigente	Variante al Prg	Valutazione
			Cognome Nome	Fg	Mapp.	Attuale Destinazione d'uso	Nuova Destinazione d'uso	
2	16.03.18	10185	Rizzi Rita, Bettio Sonia, Bettio Sandra, Bettio Giordano	12	Mapp. 1336 (parte)	Area: C1e 73 "Zone residenziali esterne ai centri edificati" i.f.= 0,80 mc./mq. <i>Nuova edificazione:</i> volume max. 1.200 mc Modalità di intervento: "Diretto" ZTO "C1e"	Area Agricola Inedificabile "AiE", ZTO "E1"	Istanza coerente con i punti 2 e 3

L'ambito di interesse è censito a catasto terreni quale parte del mappale 1336 foglio 12, destinato parzialmente dal PRG ad area edificabile della zona C1e 73 per una superficie di circa 730 mq e un volume urbanistico massimo di circa 580 mc.

L'ambito in esame è stato reso edificabile con la Variante la PRG adottata con DCC n. 15 del 13.03.2001 e approvata DGRV n. 1638 del 26 maggio 2004.

La modifica consta nella riduzione di circa 730 mq di superficie, a favore della zona agricola produttiva E1, della sottozona omogenea C1e, nell'area viene pertanto introdotta l'apposita grafia come Area Agricola Inedificabile "AiE".



TAV 2.5 **Usi e modalità d'intervento**

LEGENDA

-  Individuazione aree edificabili e riclassificazione all'uso agricolo ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.



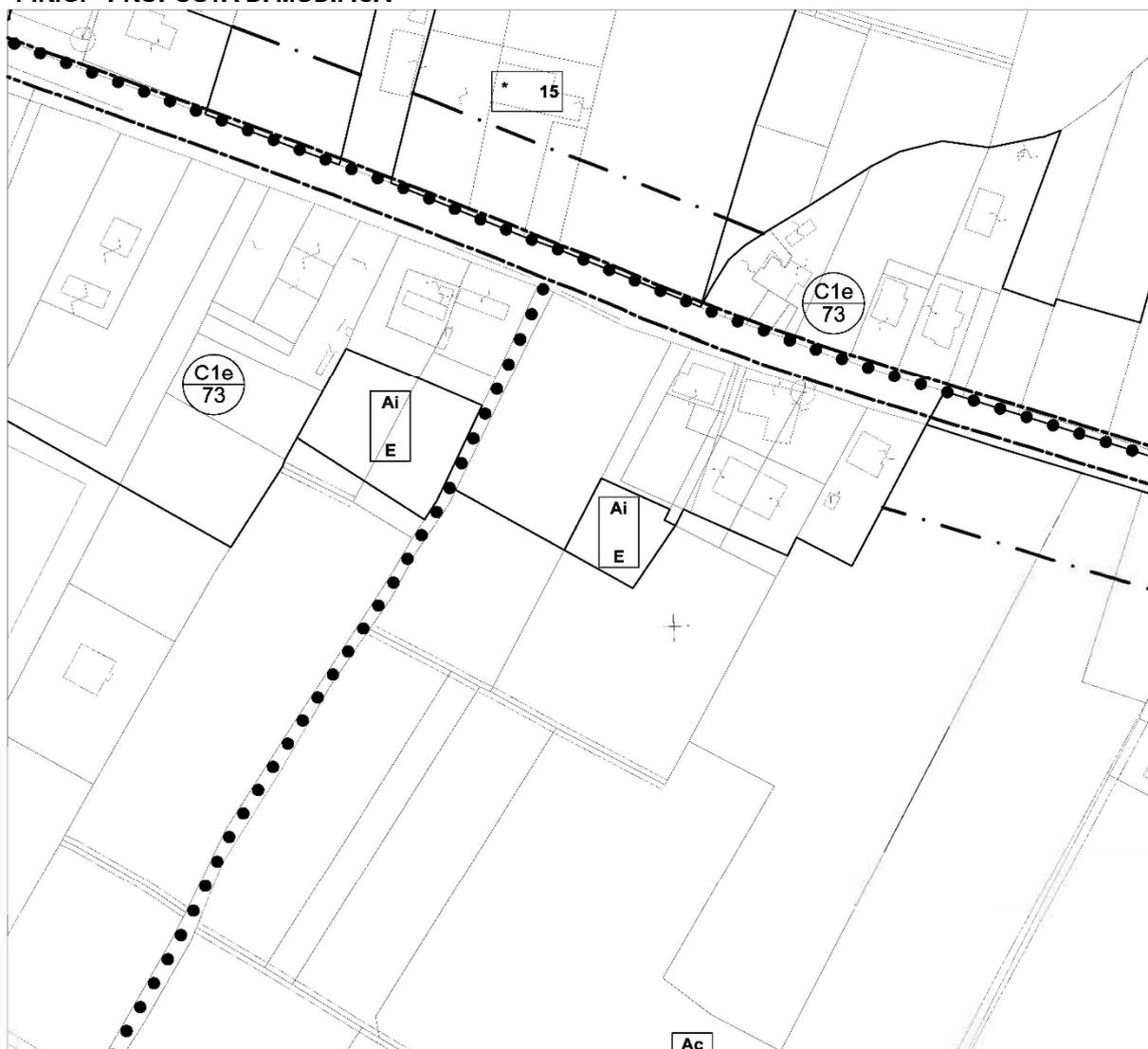
TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

LEGENDA

-  Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

P.R.G. - PROPOSTA DI MODIFICA



TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

OGGETTO

Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

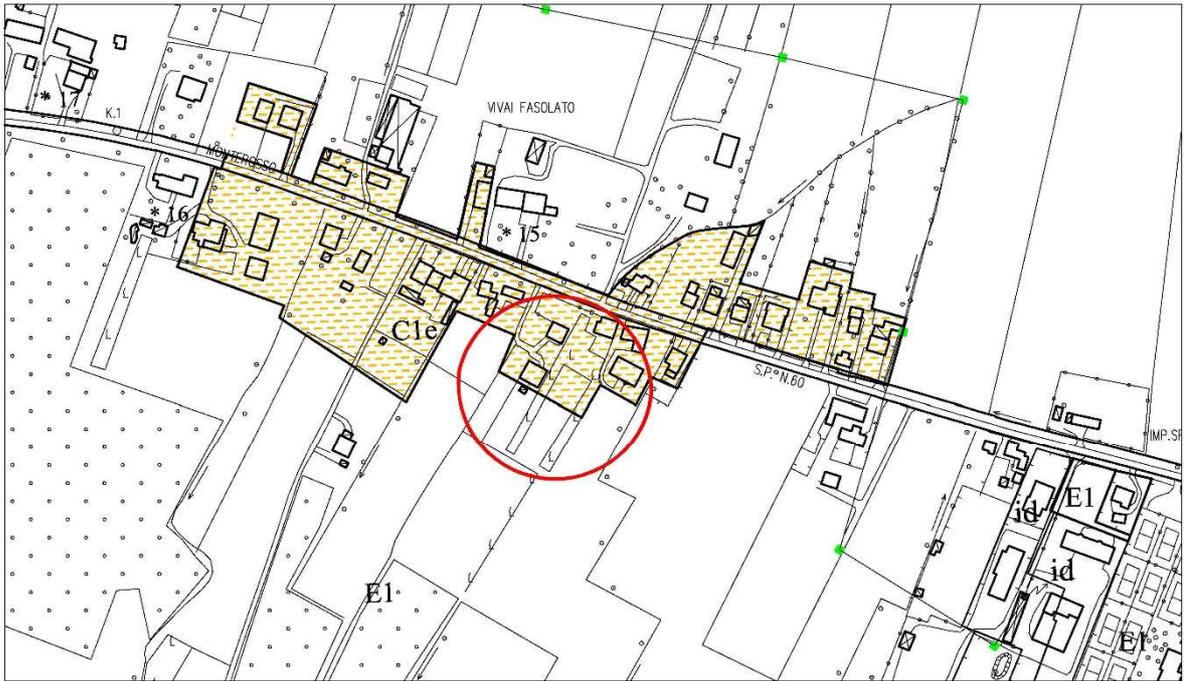


TAVOLA DELLE Z.T.O. VIGENTE - Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

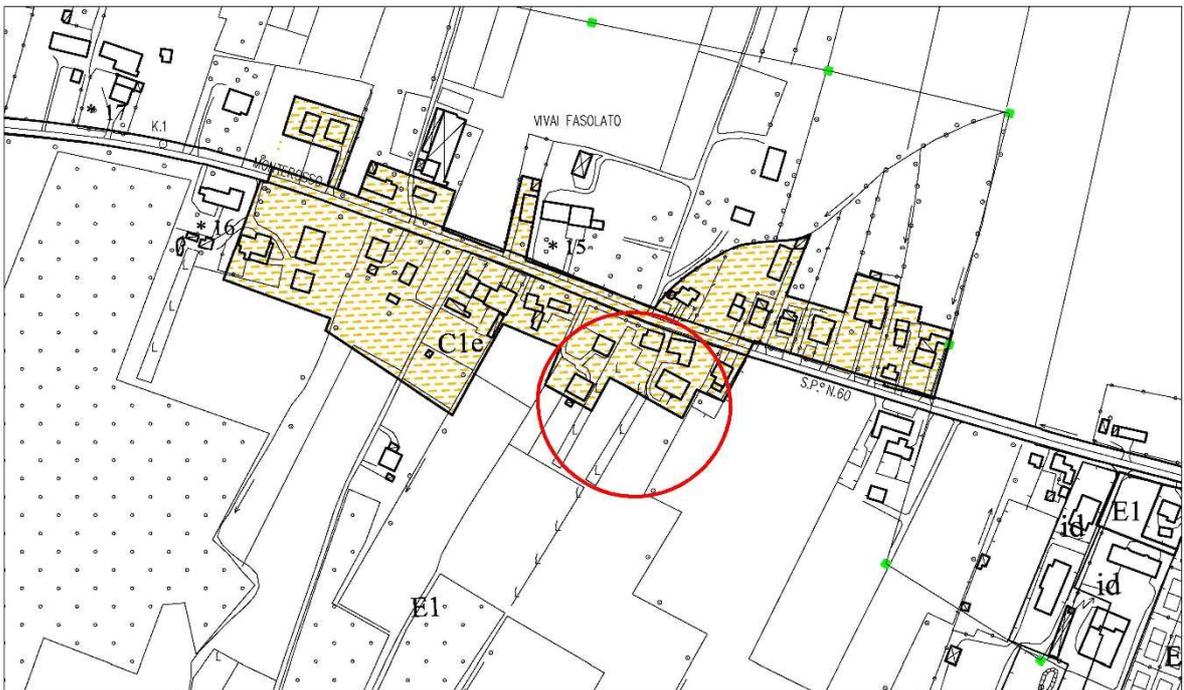


TAVOLA DELLE Z.T.O. PROPOSTA DI MODIFICA- Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

SCHEDA n.3

N.	Data	Prot.	Richiedente	N.C.T.		Prg Vigente	Variante al Prg	Valutazione
			Cognome Nome	Fg	Mapp.	Attuale Destinazione d'uso	Nuova Destinazione d'uso	
3	10.04.18	13265	Forlin Fabrizio	14	Mapp. 126, Mapp. 144 (parte)	Piano Particolareggiato "PP4", ZTO C2	Area Agricola Inedificabile "AiE", ZTO "E1"	Istanza coerente con i punti 2 e 3

Il Mappale 126 e parte del mappale 144, ricado all'interno del perimetro del Piano Particolareggiato denominato "PP4" approvato con DGRV n. 4004 del 1999, zone territoriali omogenee di tipo C2 i cui interventi sono ammessi solo dopo l'approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo.

La scheda prevedeva la realizzazione di un volume massimo residenziale di 20.000 mc. da attuare attraverso la presentazione di un progetto unitario che comprendeva più proprietari per una superficie complessiva di circa di 60.000 mq.

Tale superficie è stata a sua volta ulteriormente ridotta di circa 80 % con la prima Variante Verde approvata con Delibera C.C. 13 del 29.02.2016 a favore della zona agricola.

L'attuale modifica consta un ulteriore riduzione di circa mq. 3000 della superficie soggetta a Piano Particolareggiato, a favore della zona agricola produttiva E1, con conseguente applicazione nel mappale 126 e parte del mappale 144, come Aree Agricole Inedificabili "AiE".

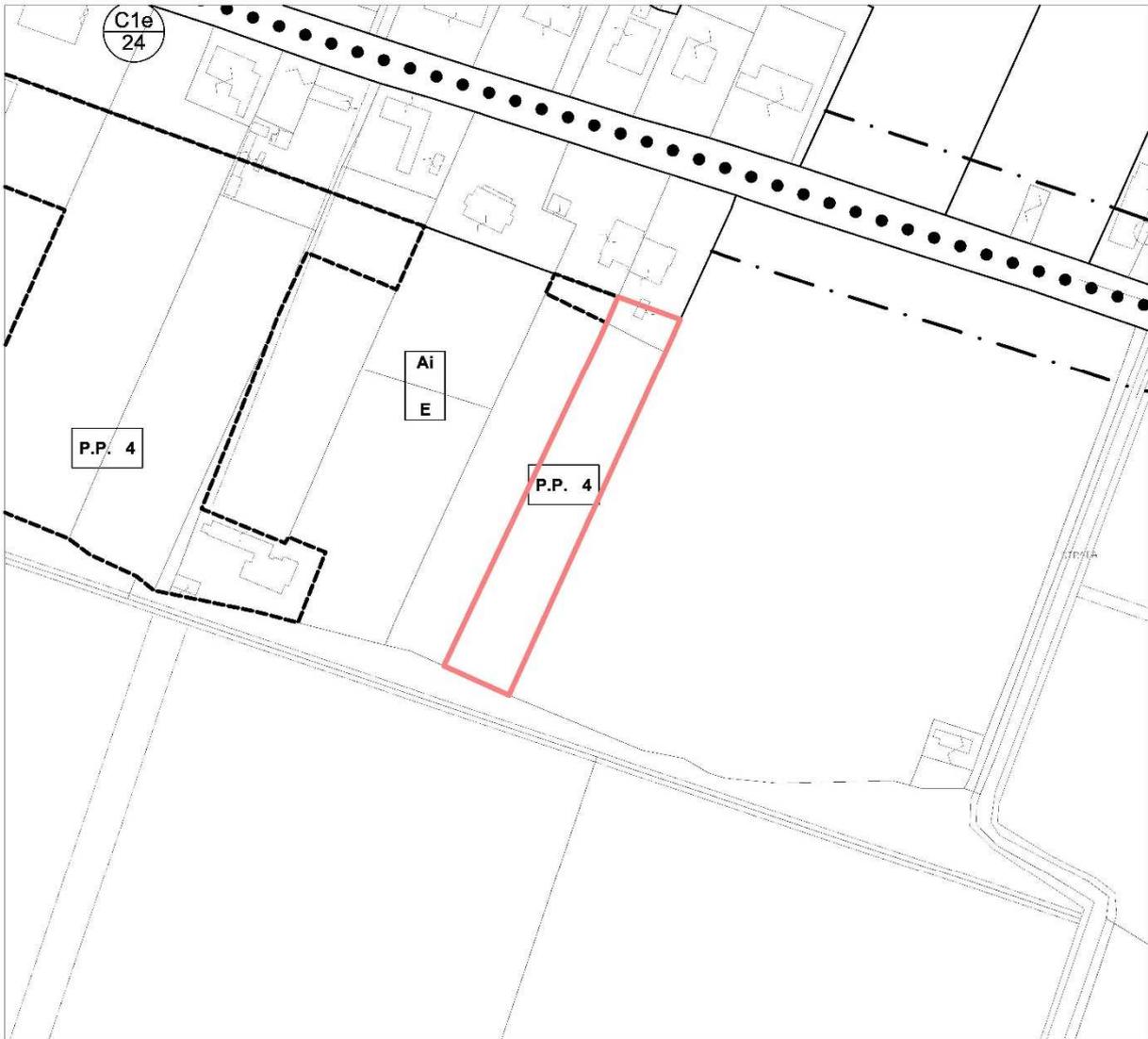


TAV 2.5 **Usi e modalità d'intervento**

LEGENDA

 Individuazione aree edificabili e riclassificazione all'uso agricolo ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

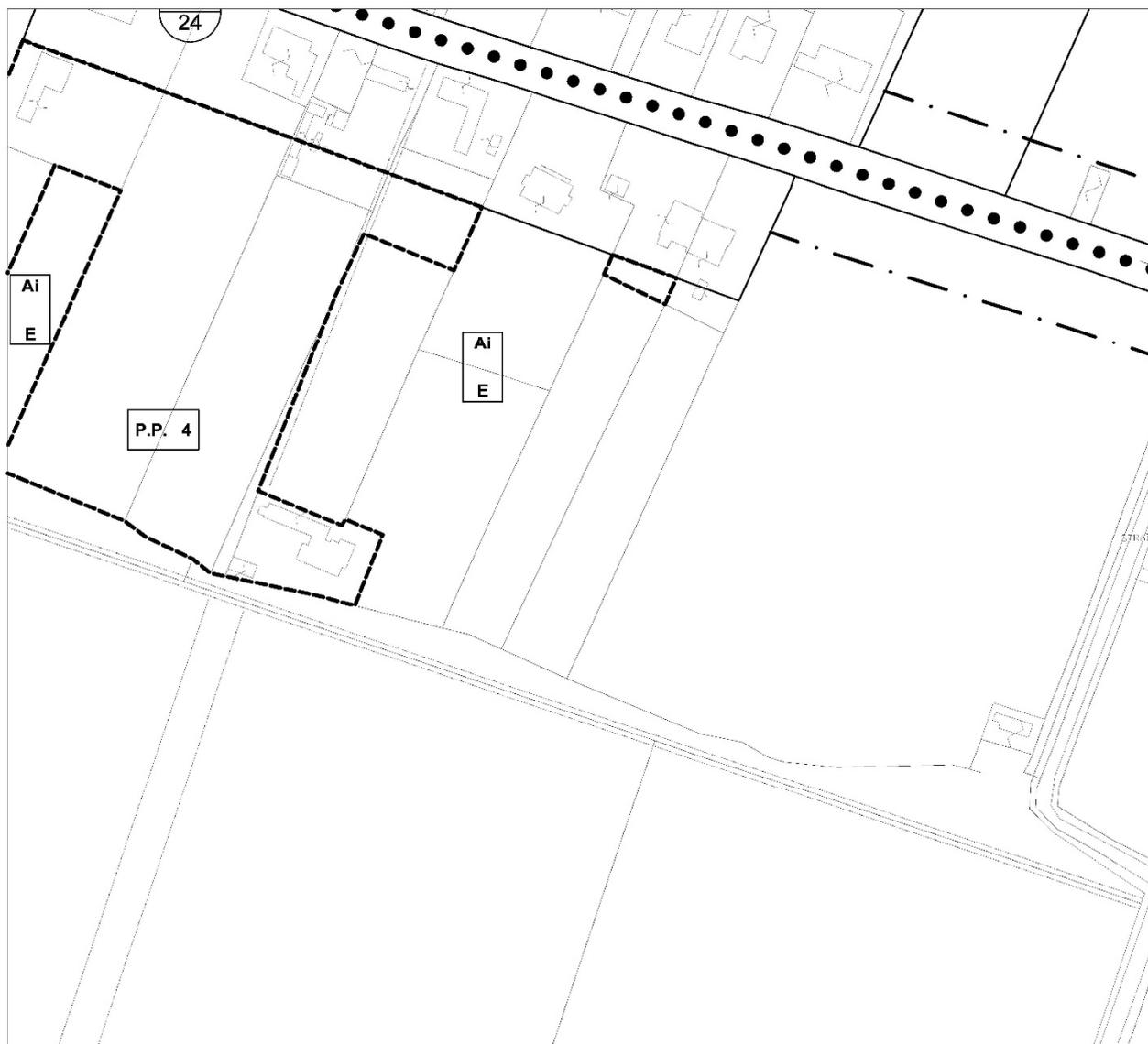


TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

LEGENDA

-  Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

P.R.G. - PROPOSTA DI MODIFICA**TAV 2.5****Usi e modalità d'intervento****Scala 1:2.000****OGGETTO**

Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

ELABORATO:

3.5

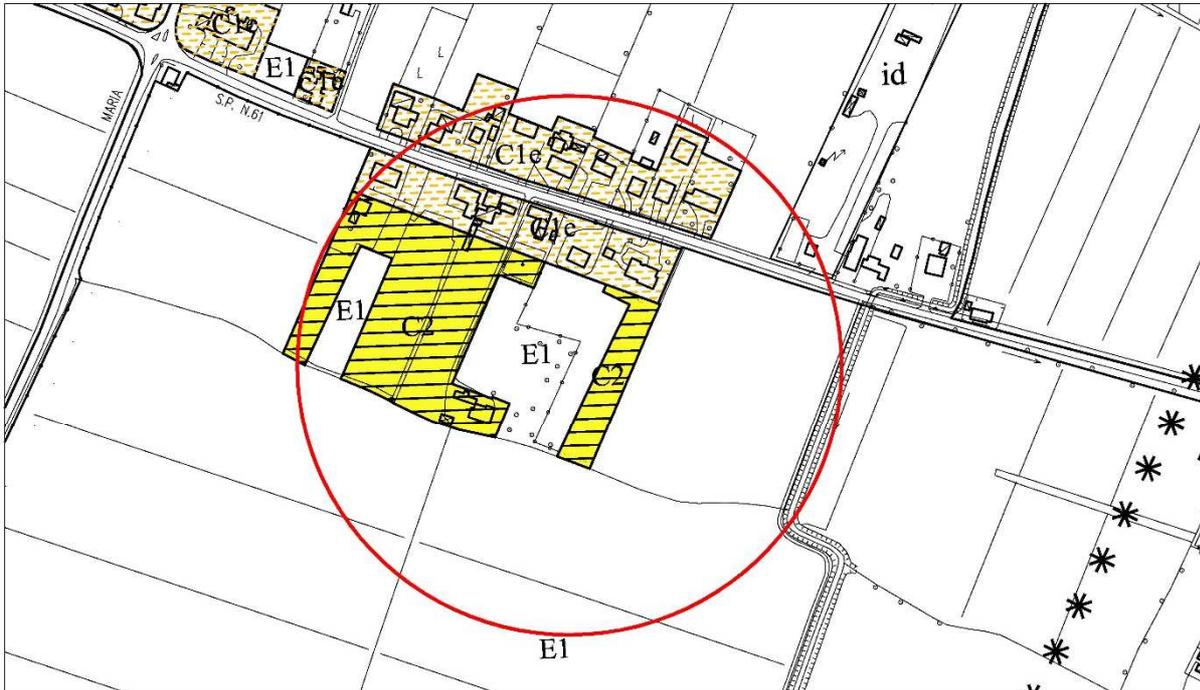


TAVOLA DELLE Z.T.O. VIGENTE - Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

Scala 1:5000

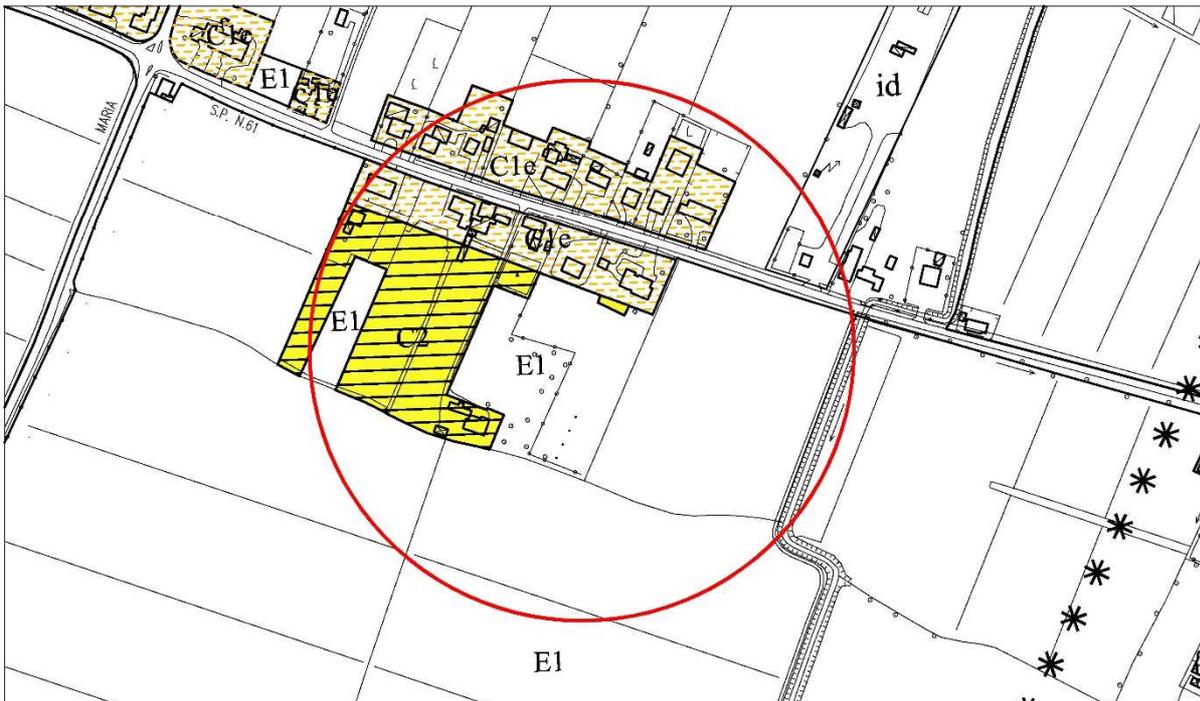


TAVOLA DELLE Z.T.O. PROPOSTA DI MODIFICA- Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

Scala 1:5000

SCHEDA n.4

N.	Data	Prot.	Richiedente	N.C.T.		Prg Vigente	Variante al Prg	Valutazione
			Cognome Nome	Fg	Mapp.	Attuale Destinazione d'uso	Nuova Destinazione d'uso	
4	27.04.18	15442	Condè Mariagrazia Condè Roberto	8	Mapp. 154, Mapp. 8 (parte) Mapp. 10 (parte)	Piano Norma "PN3", ZTO C2	Area Agricola Inedificabile "AiE", ZTO "E1"	Istanza coerente con i punti 2 e 3

Il Mappale 154, Mappale 8 (parte) Mappale 10 (parte), ricado all'interno del perimetro del Piano Norma denominato "PN3" approvato con DGRV n. 4004 del 1999, zone territoriali omogenee di tipo C2 i cui interventi sono ammessi solo dopo l'approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo.

La scheda prevedeva la realizzazione di un Volume massimo residenziale di 30.000 mc. da attuare attraverso la presentazione di un progetto unitario che comprendeva più proprietari per una superficie complessiva di circa di mq.31.810 Strumento urbanistico attuativo di iniziativa privata prevede obbligo di realizzare il 60% di edilizia residenziale pubblica e il 40% di edilizia residenziale privata con la suddivisione degli standards in debita percentuale.

Tale superficie è stata a sua volta ulteriormente ridotta di circa 50 % attraverso la prima Variante Verde del 2016 approvata con Delibera C.C. 13 del 29.02.2016 a favore della zona agricola.

L'attuale modifica consta un ulteriore riduzione di circa mq. 15.500 la superficie soggetta a Piano Norma, a favore della zona agricola produttiva E1, con conseguente applicazione nel suddetti mappali, la grafia delle Aree Agricole Inedificabili "AiE".

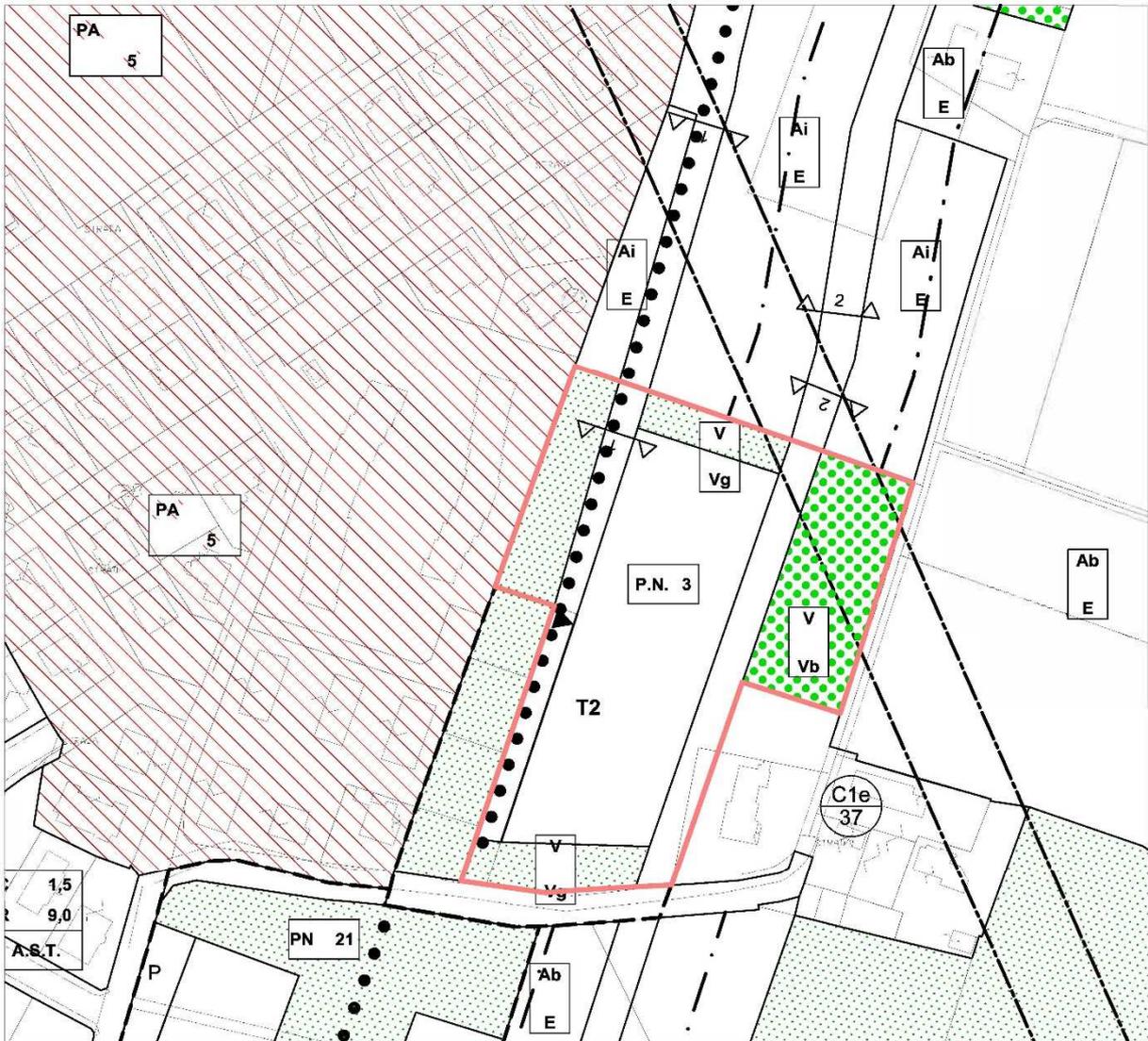


TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

LEGENDA

 Individuazione aree edificabili e riclassificazione all'uso agricolo ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.



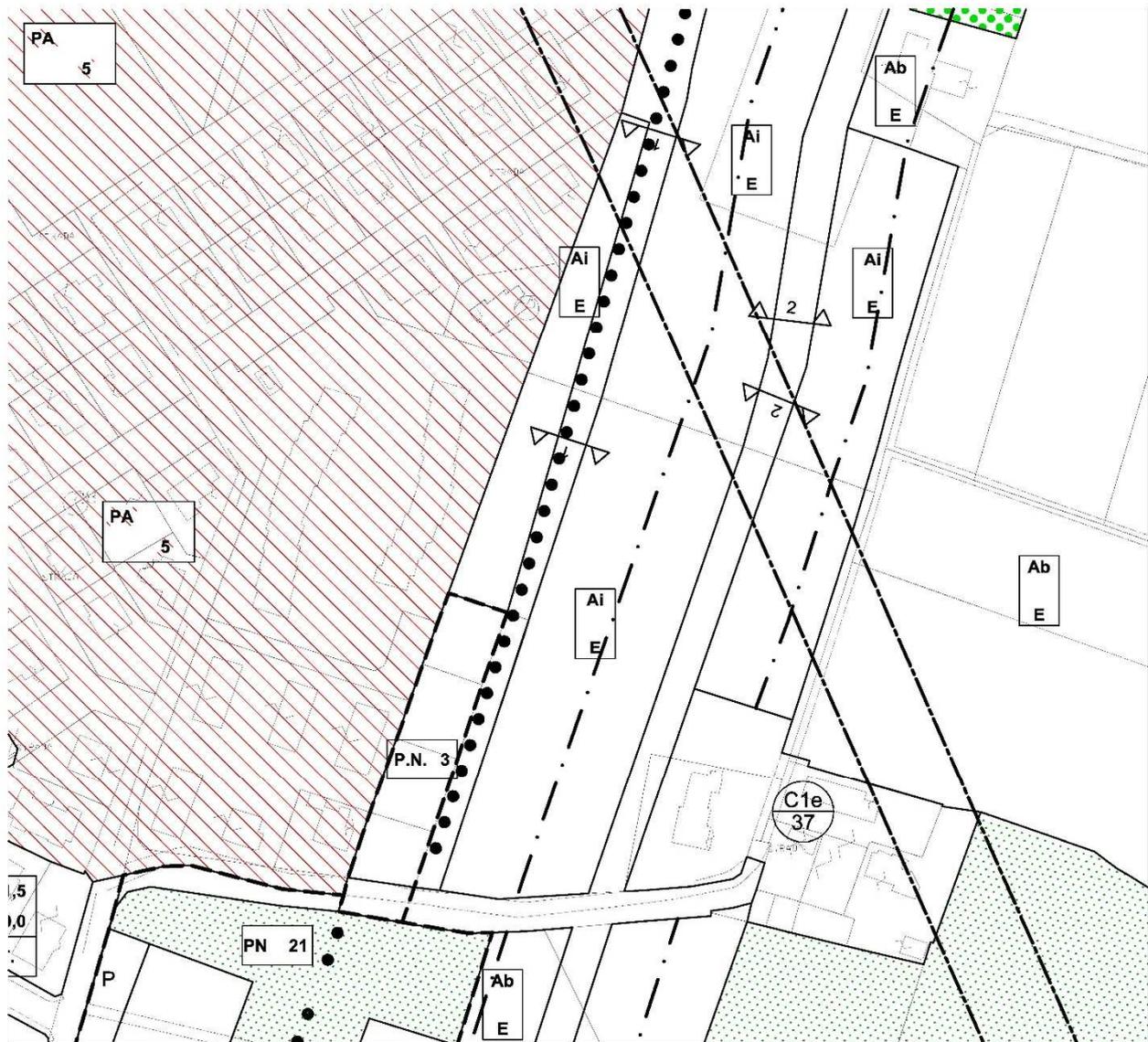
TAV 2.5 Usi e modalità d'intervento

LEGENDA

- Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

A CURA DELL' U.T.C.

P.R.G. - PROPOSTA DI MODIFICA



TAV 2.5

Usi e modalità d'intervento

Scala 1:2.000

OGGETTO

Individuazione aree edificabili e rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 comma 1 della L.R. n. 4 del 16/03/2015 (BUR n. 27 del 20/03/2015)

ELABORATO:

4.5

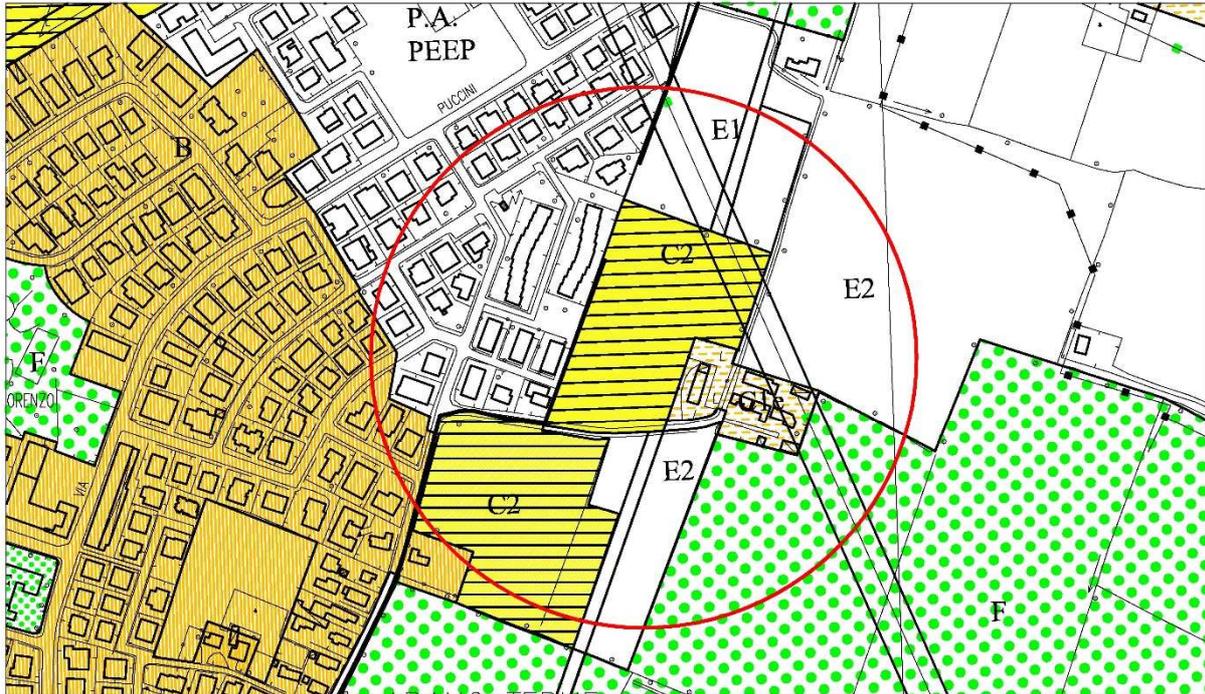


TAVOLA DELLE Z.T.O. VIGENTE - Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

Scala 1:5000

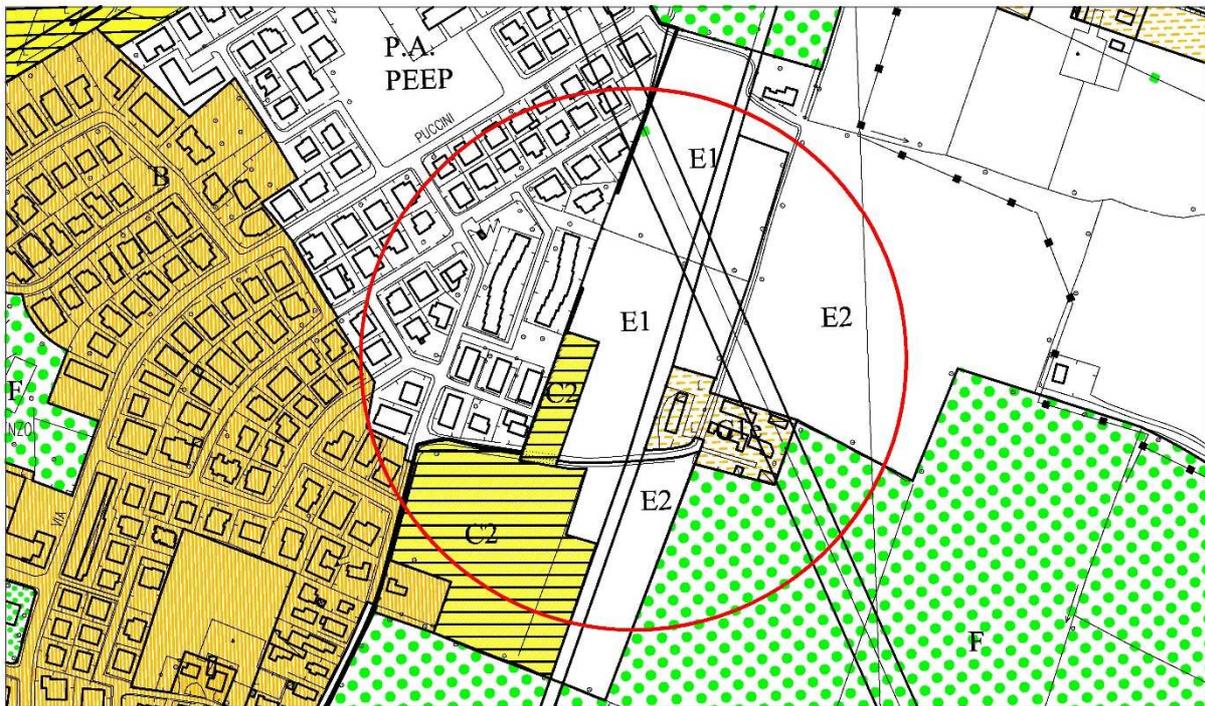


TAVOLA DELLE Z.T.O. PROPOSTA DI MODIFICA- Redatta ai sensi del D.M. 1444/68

Scala 1:5000

VERIFICA DIMENSIONAMENTO DI PRG

La riduzione della superficie edificabile non influisce sul calcolo della SAU e sui parametri dimensionali del PRG, come definito al comma 3 dell'art. 7 della L.R. 4/2015, la presente variante non incide sui criteri formatori e sulle caratteristiche essenziali del P.R.G. vigente.

Essa NON comporta un aumento di abitanti insediabili detta riduzione permette all'Amministrazione di sviluppare nuove scelte di pianificazione del territorio, sia in termini di riduzione dell'edificabilità che di contenimento del consumo di suolo.

CARATTERISTICHE DELLE PROPOSTE DI VARIANTE IN RIFERIMENTO AI CRITERI DI CUI ALL'ALLEGATO I DEL D.LGS 152/2006

L'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che il Rapporto Ambientale Preliminare redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità debba essere elaborato facendo espressamente riferimento ai criteri dell'Allegato I. Relativamente alla caratterizzazione del piano o programma esso richiama i seguenti cinque criteri.

1) In quale misura la proposta di variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione di risorse.

La proposta di variante al PRG prevede l'eliminazione di un diritto edificatorio trasformandolo ad area agricola inedificabile. Fa parte di una rete diffusa sul territorio Veneto, in corso di formazione, di ambiti riconvertiti (per motivazioni certamente economiche più che ambientali data la congiuntura economica del settore dell'edilizia) individuati dai vari comuni su richiesta dei privati.

2) In quale misura la proposta di variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

La Variante Urbanistica al P.R.G. di Abano Terme si inserisce, comunque, nel rispetto degli strumenti di pianificazione sovraordinata a carattere comunale e sovracomunale. Non ha influenza alcuna su altri piani o programmi. Questa area sarà individuata anche nel futuro PAT in corso di formazione.

3) La pertinenza della proposta di variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La proposta di variante urbanistica può essere considerata migliorativa circa le considerazioni ambientali e di promozione dello sviluppo sostenibile poiché, potenzialmente:

- riduce il consumo di suolo;
- riduce l'impermeabilizzazione del suolo;
- aumenta il territorio agricolo;

4) Problemi ambientali pertinenti alla proposta di variante.

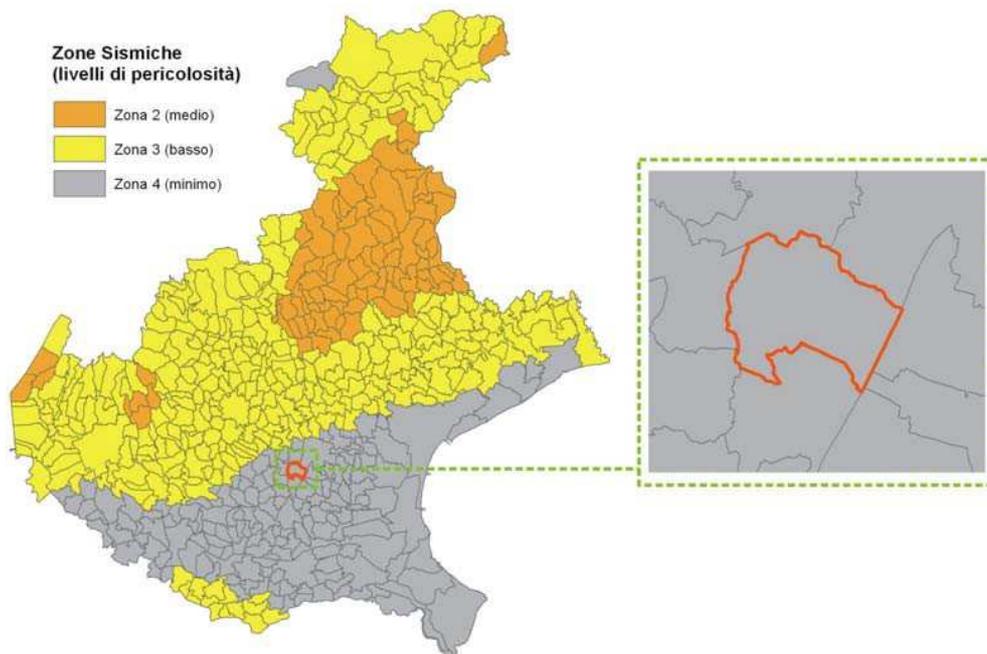
La variante è migliorativa perché riclassifica un ambito potenzialmente impermeabilizzabile in area agricola, riducendo di fatto il consumo e depauperamento di suolo. Le caratteristiche delle opere di cui alla proposta di variante ed il contesto ambientale in cui si inseriscono porta ad escludere l'insorgere di problemi ambientali ad esse pertinenti, che sono stati comunque esclusi a seguito delle analisi e delle valutazioni di cui ai capitoli successivi.

Rischio sismico

Il rischio sismico è riferito alla classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recepisce la classificazione introdotta con l'ordinanza n°3247 della Presidenza del Consiglio.

Con l'adozione di questa classificazione il territorio provinciale di Padova, analogamente a quello di tutto il Veneto, viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone, con livello decrescente da 1 a 4.

Per quanto riguarda l'aspetto sismo-tettonico il comune di Abano Terme ricade in area considerata a minimo rischio sismico ossia classificato in classe 4.



Rischio sismico della Regione Veneto

Con il sopracitato provvedimento sono state inoltre definite le direttive per l'applicazione della norma statale, in base alla quale i progetti di opere da realizzarsi all'interno di ambiti classificati a livello sismico 4 devono essere redatti secondo la normativa tecnica per le opere in area sismica, senza l'obbligo di esame da parte degli Uffici del Genio Civile.

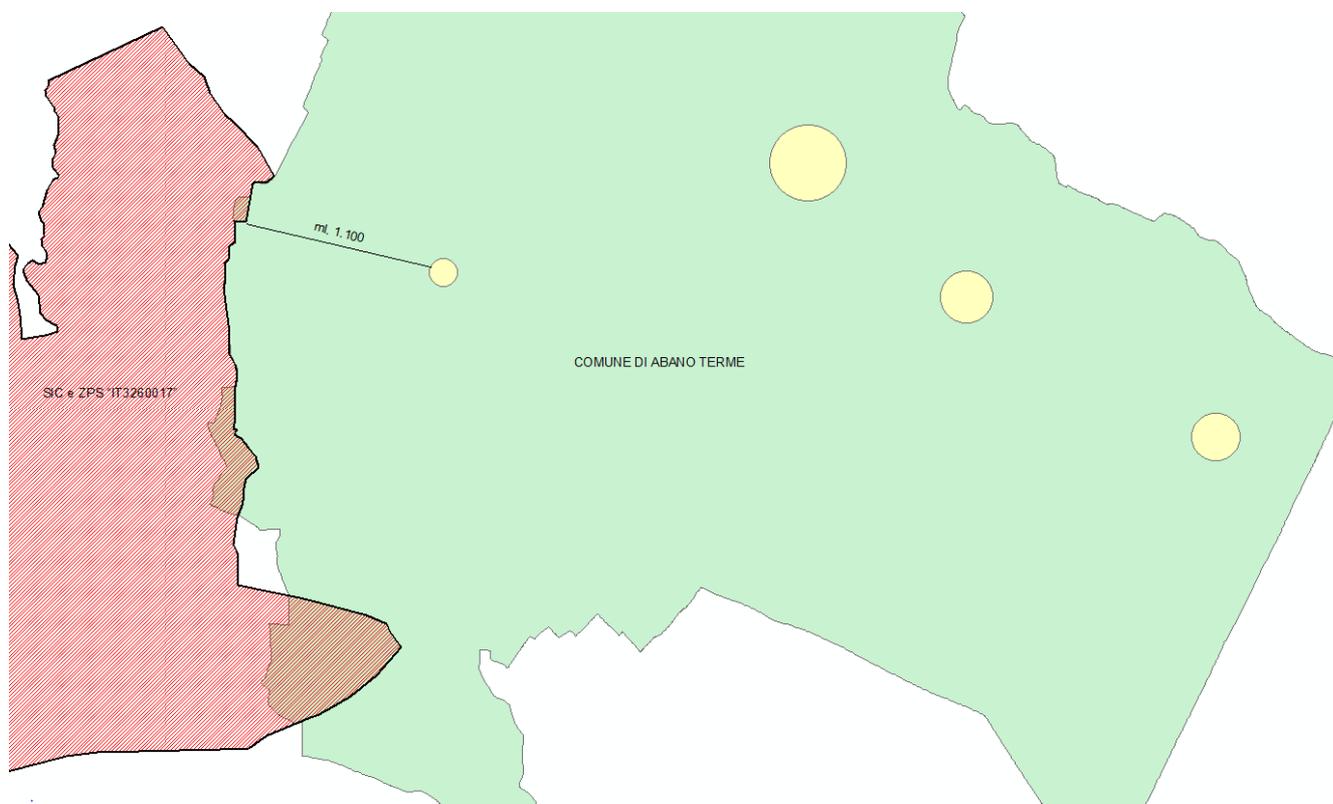
Valutazione Incidenza Ambientale.

Le aree oggetto di variante NON è interessata da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) o Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

I siti che interessano in Comune di Abano Terme sono:

□ sito SIC e ZPS “IT3260017” denominato Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Riccoda i cui interventi oggetto di variante puntuale al Prg distano a ml. 1100 dai siti;

Pertanto, si ritiene non necessario predisporre la Valutazione di Incidenza in quanto l'intervento corrisponde alla fattispecie compresa nella D.G.R. 3173/2006, par. 3, lettera B, punto VI): “piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000” collocati all'esterno dei siti.



Verifica del “Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione” approvato con DPCM 21 novembre 2013.

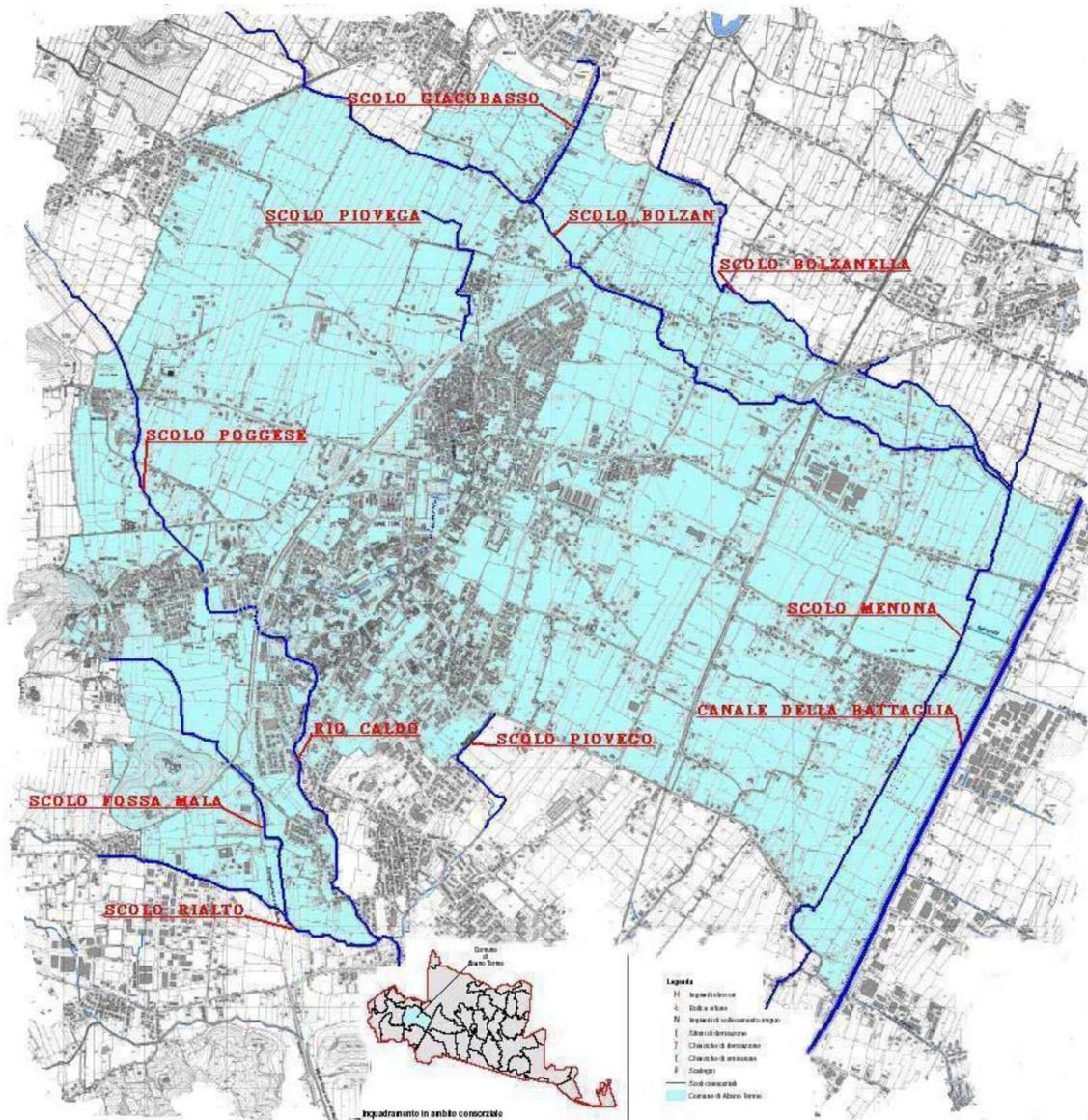
Il comune di Abano Terme rientra all'interno del bacino idrografico Brenta – Bacchiglione.

Nel territorio di Abano Terme sono presenti scoli consorziali:

- Scolo Bolzan (dove confluisce il Giacobba)
- Scolo Menona (dove confluiscono Bolzanello, Bolzan e Sgaravatti)
- Scolo Poggese
- Scolo Piovega
- Scolo Rio Caldo (dalla confluenza di Piovega e Poggese)

- Scolo Rialto (dove confluiscono Fossamala e Rio Caldo)
- Scolo Fossamala
- Scolo Sgaravatti
- Scolo Bolzanello
- Scolo Giacobba (o Giacobasso)

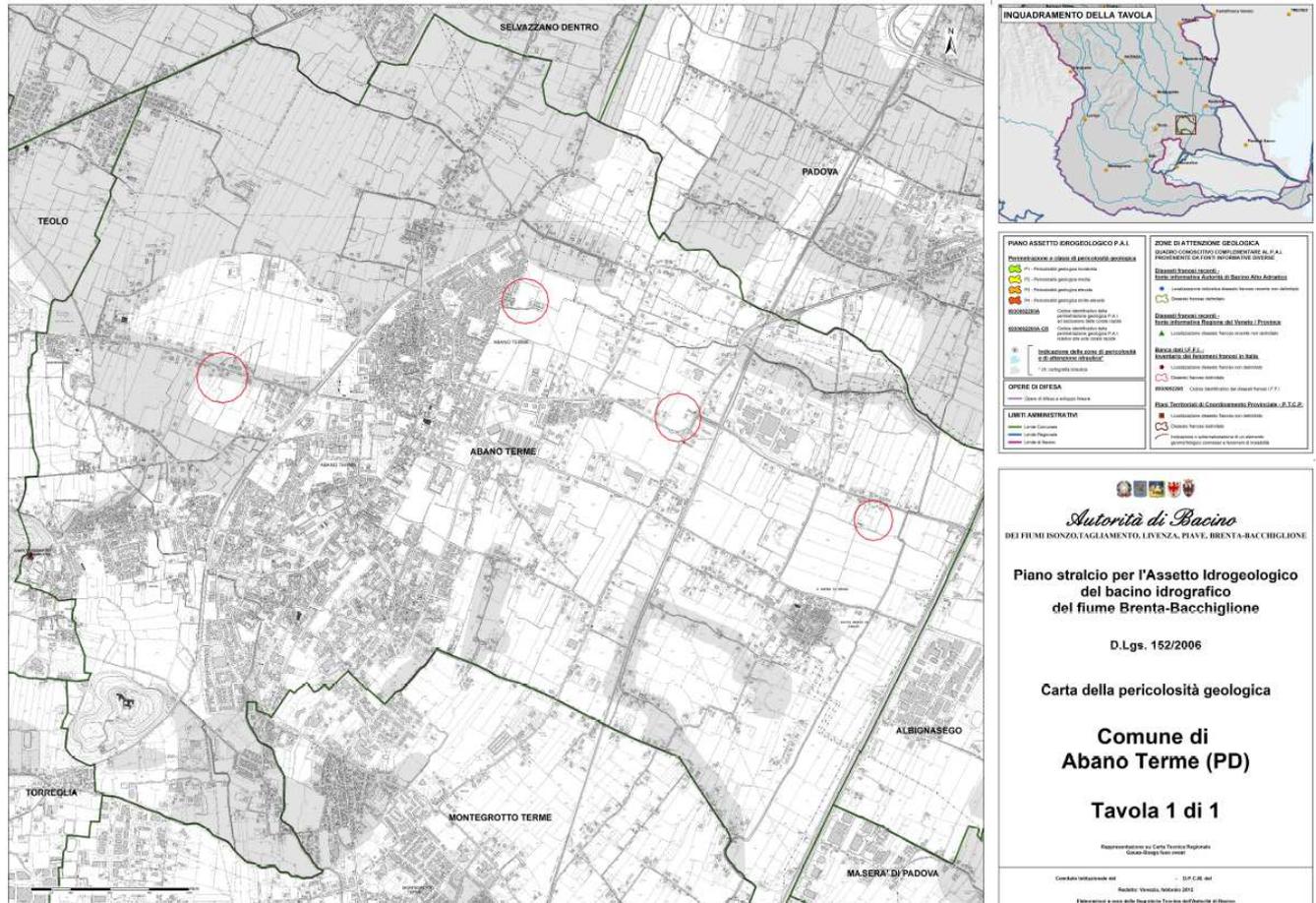
Il confine Est del Comune (Via Lungo Argine) lambisce il Canale di Battaglia, che, pur non trovandosi all'interno del territorio, fa sì che una fascia dello stesso, corrispondente alla superficie della via menzionata, sia soggetta a rispetto idraulico.



Scoli nel comune di Abano Terme (fonte: Consorzio di Bonifica Bacchioglion-Brenta)

Dall'esame della Tavola della Carta della pericolosità idraulica aggiornata con:

- Decreto Segretariale n. 1763 del 02/07/2013;
- Decreto Segretariale n. 2 del 20/01/2014;
- Decreto Segretariale n. 46 del 05/08/2014;



Le aree soggette a modifiche nella presente variante NON si trovano in ambiti di pericolosità idraulica previsti nel Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione - D.Lgs. 152/2006. Carta della pericolosità idraulica. Tavola 77. Individuazione zone pericolosità idraulica aggiornato a: Decreto Segretariale n. 1763 del 02/07/2013; Decreto Segretariale n. 2 del 20/01/2014 e Decreto Segretariale n. 46 del 05/08/2014. In rosso i quattro ambiti oggetto di Variante Urbanistica.

Verifica della presenza di vincoli paesaggistici e/o monumentali – D.lgs 42/2004

Il Comune di Abano Terme è interessato dalla presenza del vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 per i “Corsi d’acqua”, che riguarda una fascia di 150 metri dall’unghia arginale del Canale Battaglia e dello Scolo Rialto.

Tutti gli interventi all'interno di detta fascia sono soggetti alla procedura di autorizzazione paesaggistica disciplinata da detto D.Lgs. 42/2004.

L'intervento oggetto di verifica di assoggettabilità NON rientra all'interno dei 150 metri dai corsi d'acqua fonte di vincolo.

Ciononostante l'intervento viene valutato anche per il suo inserimento nel paesaggio, secondo il concetto (emerso dalla Convenzione Europea del Paesaggio e oramai riconosciuta da tutti i paesi dell'Unione Europea) cui "tutto il territorio è paesaggio". Quindi sotto il profilo paesaggistico ogni intervento non è mai ritenuto irrilevante tout court anche se al di fuori dell'ambito di competenza della Soprintendenza.

L'ambito soggetto alla modifica 1 e 2, ovvero la riconversione della previsione da area edificabile ad ambito agricolo, confermando l'uso del suolo esistente senza modificare il paesaggio è ritenuto comunque migliorativo.

Nell'elaborazione GIS è stato riportato in rosso la localizzazione degli ambiti oggetto di modifica della Variante al PRG rispetto al vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004.

L'intervento si trova ai limiti della fascia dei 150 metri del Canale Battaglia posto ad est e dello Scolo Rialto posto a sud (in arancione).



INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO A LIVELLO SOVRAORDINATO

Vanno considerate le interrelazioni della Variante al PRG in esame con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e, viceversa, le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area.

Nella Regione Veneto, con l'attuazione della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004, "Norme per il governo del territorio", pubblicata sul B.U.R. n. 45/2004, si vanno ad abrogare i precedenti testi delle leggi regionali 61/85 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" e 24/85 "Tutela ed edificabilità nelle zone agricole". Si costituisce quindi un impianto di piani sussidiari così ordinati:

- Piano territoriale regionale di coordinamento (P.T.R.C.);
 - Piano territoriale Provinciale di coordinamento (P.T.P.C.);
 - Piano di assetto del territorio intercomunale (P.A.T.I.);
 - Piano di assetto del territorio (P.A.T.) e piano degli interventi comunali (P.I.)
- che insieme costituiscono il piano regolatore comunale (P.R.C.);
- piani urbanistici attuativi (P.U.A.).

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

Il PTRC rappresenta lo strumento di governo del territorio regionale. Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali. Il PTRC si articola per piani di area, previsti già dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Successivamente, con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), il quale ha subito una variante parziale (DDR n.15 del 6 aprile 2012, Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per la Variante Parziale n.1 al PTRC adottato con DGR 372/2009) il cui iter è tutt'oggi in corso.

Di seguito si procederà nell'analisi delle tavole dei diversi PTRC inerenti alla tipologia di progetto in questione, relativamente all'area di progetto, andando a individuare la presenza o meno di vincoli (ambientali, paesaggistici, idrogeologici ...).

PTRC VIGENTE

Schema riassuntivo delle relazioni che intercorrono fra PTRC vigente e l'area d'intervento.

Elaborati del piano PTRC VIGENTE / Vincoli Elementi da segnalare:

- Tavola 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti / Assenti;
- Tavola 2 - Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale / Assenti;
- Tavola 3 - Integrità del territorio agricolo / Area a compromessa integrità del territorio agricolo;
- Tavola 4 - Sistema insediativo e infrastrutturale, storico e Archeologico / Assenti;
- Tavola 5 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica / Assenti;
- Tavola 6 - Schema della viabilità primaria / L'area della modifica 1 è vicina ad un corridoio plurimodale. Adiacenza con l'Autostrada A13, vicinanza alla SS 16;
- Tavola 7 - Sistema insediativo / l'ambito di intervento ricade all'interno dell'area metropolitana al 1981, oltre che all'area centro veneta;
- Tavola 8 - Articolazione del piano / l'area di interesse si trova in un ambito caratterizzato da aste fluviali principali;
- Tavola 9 - Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica / Assenti;
- Tavola 10.41 - Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali / Assenti.

PTRC ADOTTATO.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento redatto ai sensi della nuova L. R. n° 11/2004 è stato adottato con D. G. R. n° 372 del 17 febbraio 2009 e pubblicato nel B. U. R. n° 22 del 13/03/2009.

Elaborati del piano PTRC ADOTTATO / Vincoli Elementi da segnalare:

- Tavola 1a - Uso del suolo-Terra / Insistenza in area agropolitana;
- Tavola 1b - Uso del suolo-Acqua / L'ambito di progetto ricade all'interno di una dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti;
- Tavola 2 - Biodiversità / Diversità dello spazio agrario è classificata molto bassa;
- Tavola 3 - Energia ed Ambiente / Alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico. Tutta l'area di interesse ha un inquinamento da NOx medio-alto;
- Tavola 4 - Mobilità / Assenti;

- Tavola 5a - Sviluppo economico e produttivo / L'ambito di interesse si trova all'interno del territorio urbano complesso di Padova;
- Tavola 5b - Sviluppo Economico e turistico L'area ricade in un'eccezionale eccellenza turistica. Numero di DOP,DOC,IGP da 4 a 6;
- Tavola 6 - Crescita sociale e culturale / L'Ambito è situato in una zona di pianura e ad ovest di un corso d'acqua significativo (Bacchiglione);
- Tavola 7 - Montagna del Veneto / Nessuna relazione;
- Tavola 8 - Città motore di futuro / L'area d'intervento si trova all'interno della piattaforma metropolitana dell'ambito centrale;
- Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica / L'ambito di interesse per il progetto si trova in aree agropolitane in pianura.

Per quanto riguarda l'ambito della Pianura agropolitana centrale, questo ricade nella bassa pianura antica, comprendente il sistema insediativo e i territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre. Morfologicamente l'area comprende un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano con andamento meandriforme.

L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

L'area, dal punto di vista fitogeografico, appartiene al Sistema Planiziale Padano della Regione Medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del Quercio – Carpinetum, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*.

Attualmente la vegetazione forestale più diffusa e ubiquitaria è costituita da saliceti a salice bianco (*Salix alba*), distribuiti a ridosso dei fiumi dove il condizionamento morfogenetico, in termini di erosione e deposizione, risulta ancora regolarmente presente stagionalmente.

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua dell'arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice dove permangono solo brevi tratti di siepi associate ad estese colture cerealicole intensive.

Dal punto di vista infrastrutturale, l'ambito risente della presenza dei nuclei urbani limitrofi. Tra questi nuclei si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggiera dai centri urbani. Il territorio è fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della "città diffusa", in cui è frequente la presenza del tipo "casa – capannone", ovvero di attività di origine familiare sviluppatasi a ridosso dell'abitazione. Gli unici varchi di una certa importanza rimasti all'interno della cosiddetta "città diffusa" sono legati alla presenza di spazi agricoli per lo più interstiziali e dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio.

La forte pressione antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico – ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati.

In questo senso la riproposizione dell'area agricola si configura come scelta idonea nel contesto delineato dal PTRC adottato.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio Provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico Provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali".

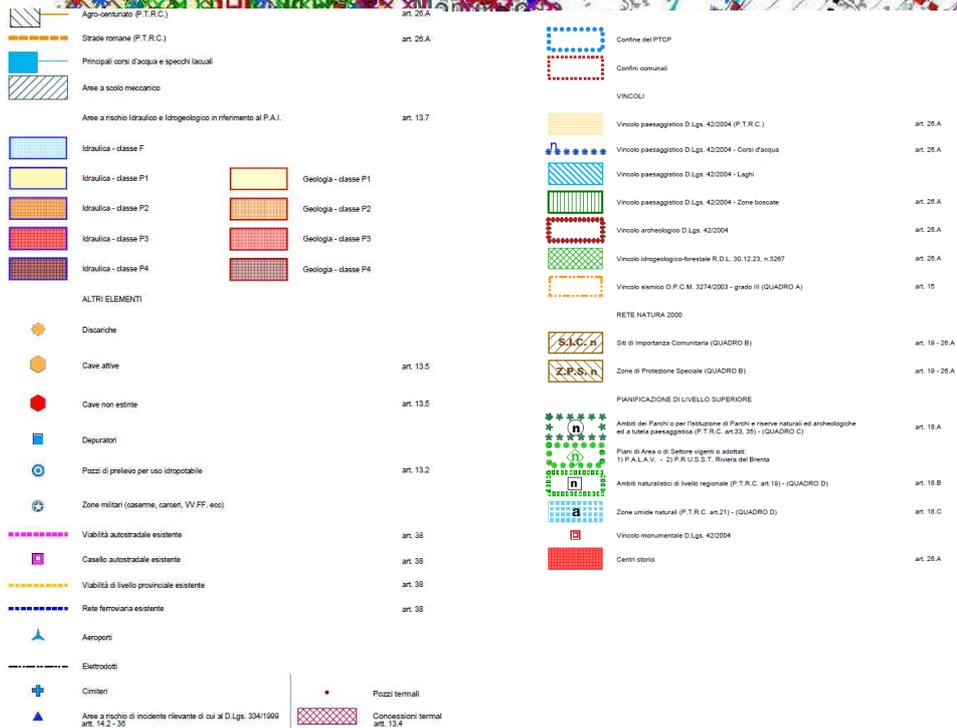
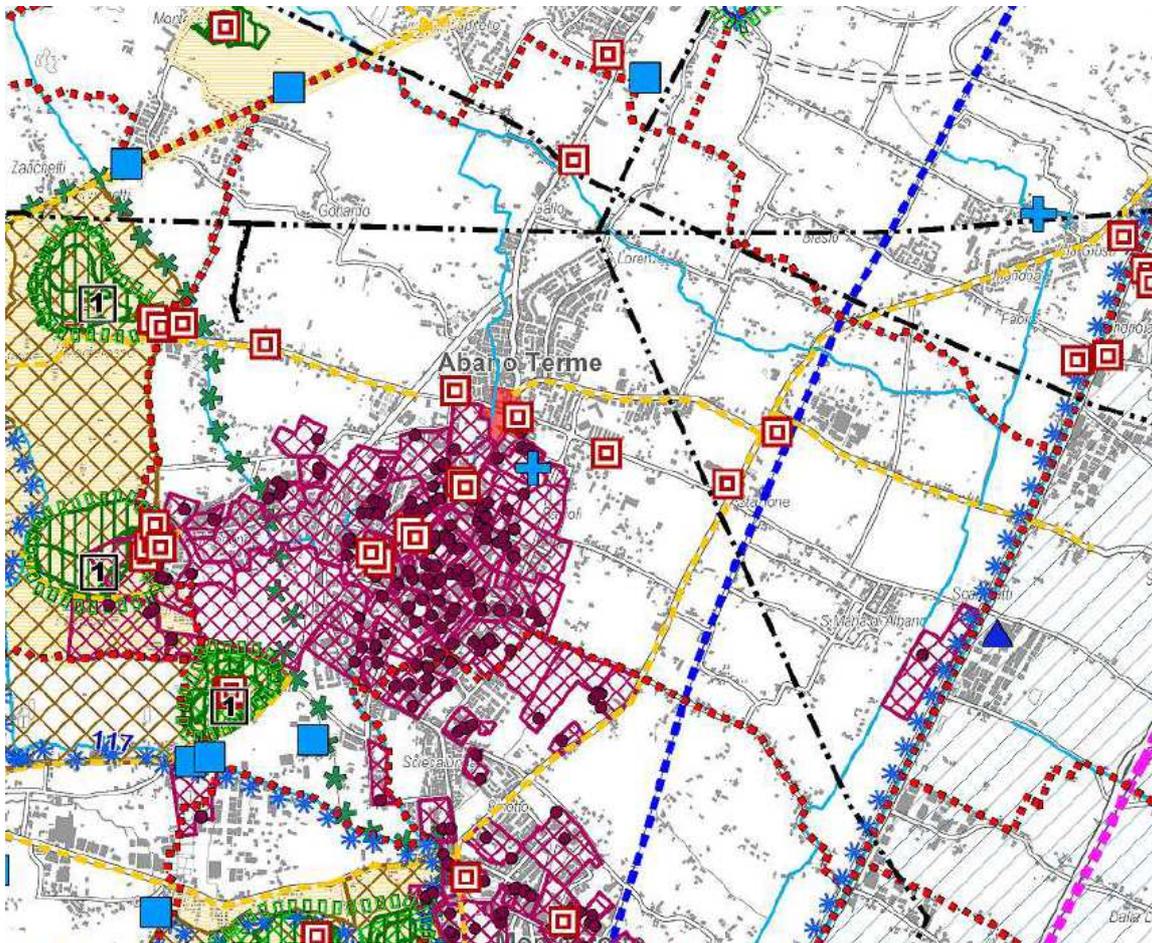
Il P.T.C.P. è stato adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 46 del 31/07/2006 e, a seguito del suo deposito presso le segreterie dei Comuni e della Provincia e pubblicazione dei relativi avvisi, si sono raccolte le osservazioni.

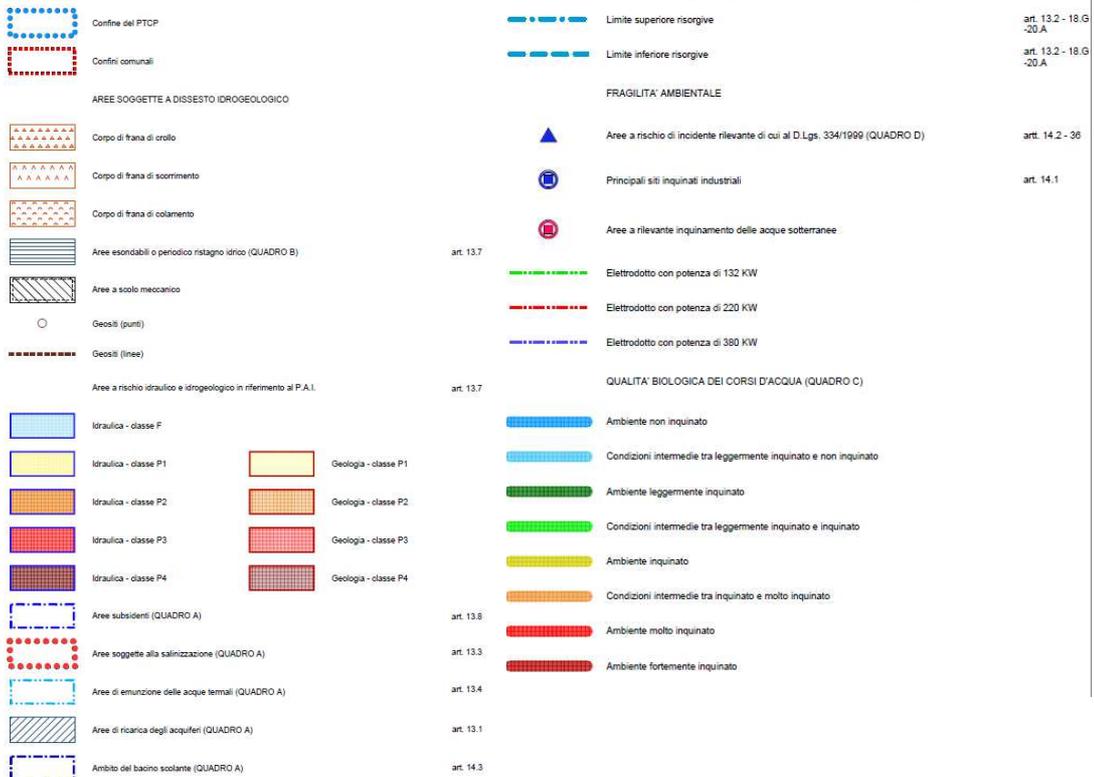
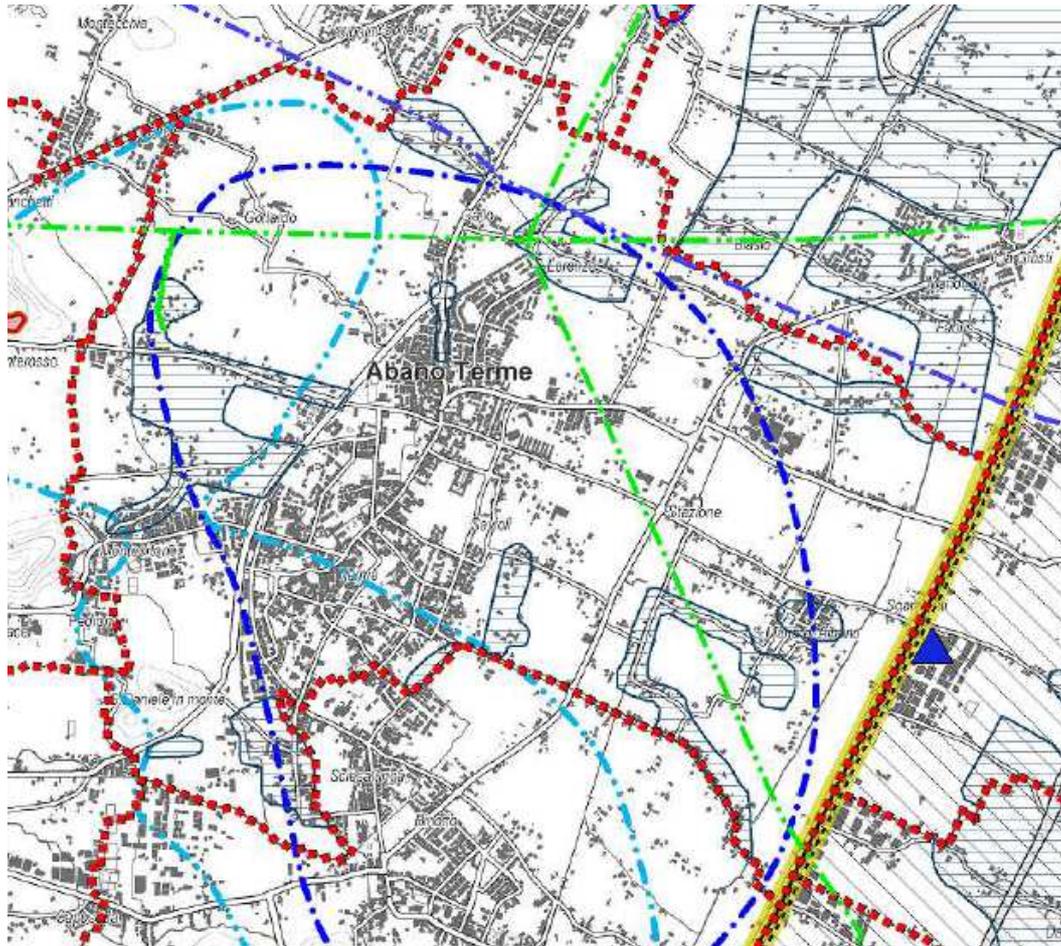
Il Consiglio Provinciale, successivamente, con deliberazioni n. 3 del 04.02.2008, n. 14 del 17.03.2008, n. 27 del 16.06.2008, n. 28 del 23.06.2008, n. 37 del 28.07.2008, n. 49 del 27.10.2008, n. 53 del 03.11.2008, n. 1 e 2 del 19.01.2009, n. 4 del 26.01.2009, ha controdedotto alle osservazioni pervenute. Schema riassuntivo delle relazioni che intercorrono fra PTCP e area d'intervento.

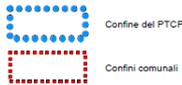
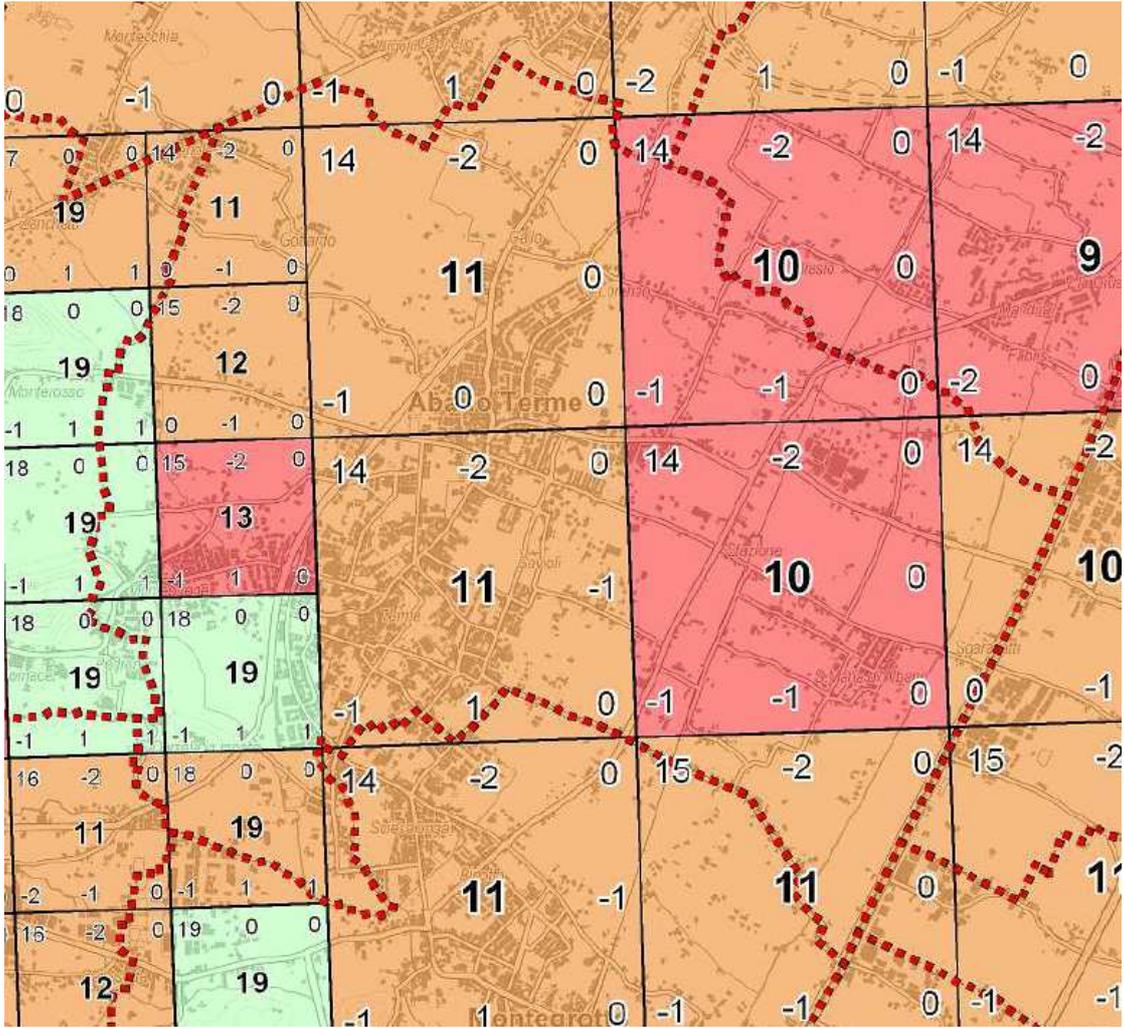
Elaborato del piano PTCP Vincoli / Elementi da Segnalare

- Tavola 1- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale / l'intervento si colloca in un'area a pericolosità P1.
- Tavola 2 - Carta delle Fragilità / l'intervento si colloca in un'area a pericolosità P1.
- Tavola 2 bis - Carta di sintesi Sensibilità del suolo / Area con suolo sensibile;
- Tavola 3 - Sistema Ambientale / L'area della modifica è compresa in un "corridoio ecologico principale" e in "zona di ammortizzazione o transizione";
- Tavola 4 – Sistema insediativo – infrastrutturale / Individua all'interno del territorio di Abano Terme un polo produttivo da confermare che interessa la parte est del comune: queste aree, ormai consolidate, si potranno sviluppare ulteriormente nel rispetto dei condizionamenti di natura ambientale e/o infrastrutturale, con particolare attenzione alla riconversione e/o riqualificazione dell'esistente. L'ambito oggetto di interesse è escluso da queste dinamiche.

□ Tavola 5 – Sistema del paesaggio / Individua, all’interno del territorio l’ambito di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggio storico n° 16 “Ambiti fluviali del Tesina, Roncajette, Bacchiglione” che si trova nei pressi dell’ambito oggetto di variante al PRG.

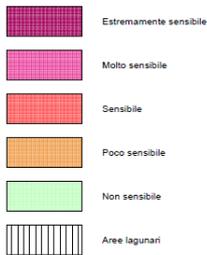




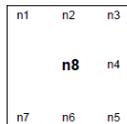


SENSIBILITA' DEL SUOLO

art. 12
allegato 1 e 2 alla relazione



Area di pianura

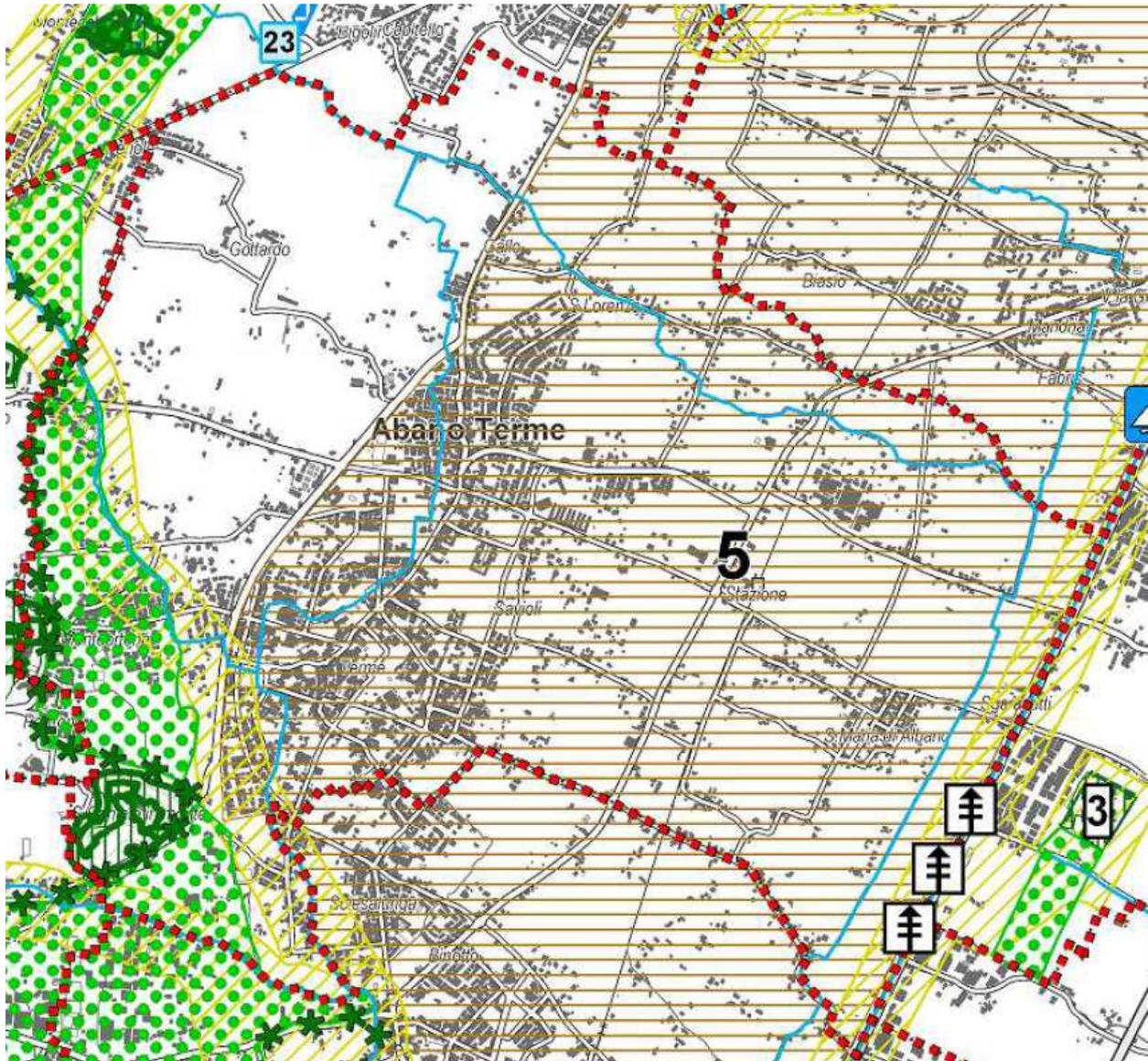


- n1 Litologia
- n2 Soggiacenza della falda
- n3 Uso acquedottistico
- n4 Centri di pericolo
- n5 Rischio sismico
- n6 Uso del suolo
- n7 Rischio idraulico
- n8 Punteggio totale

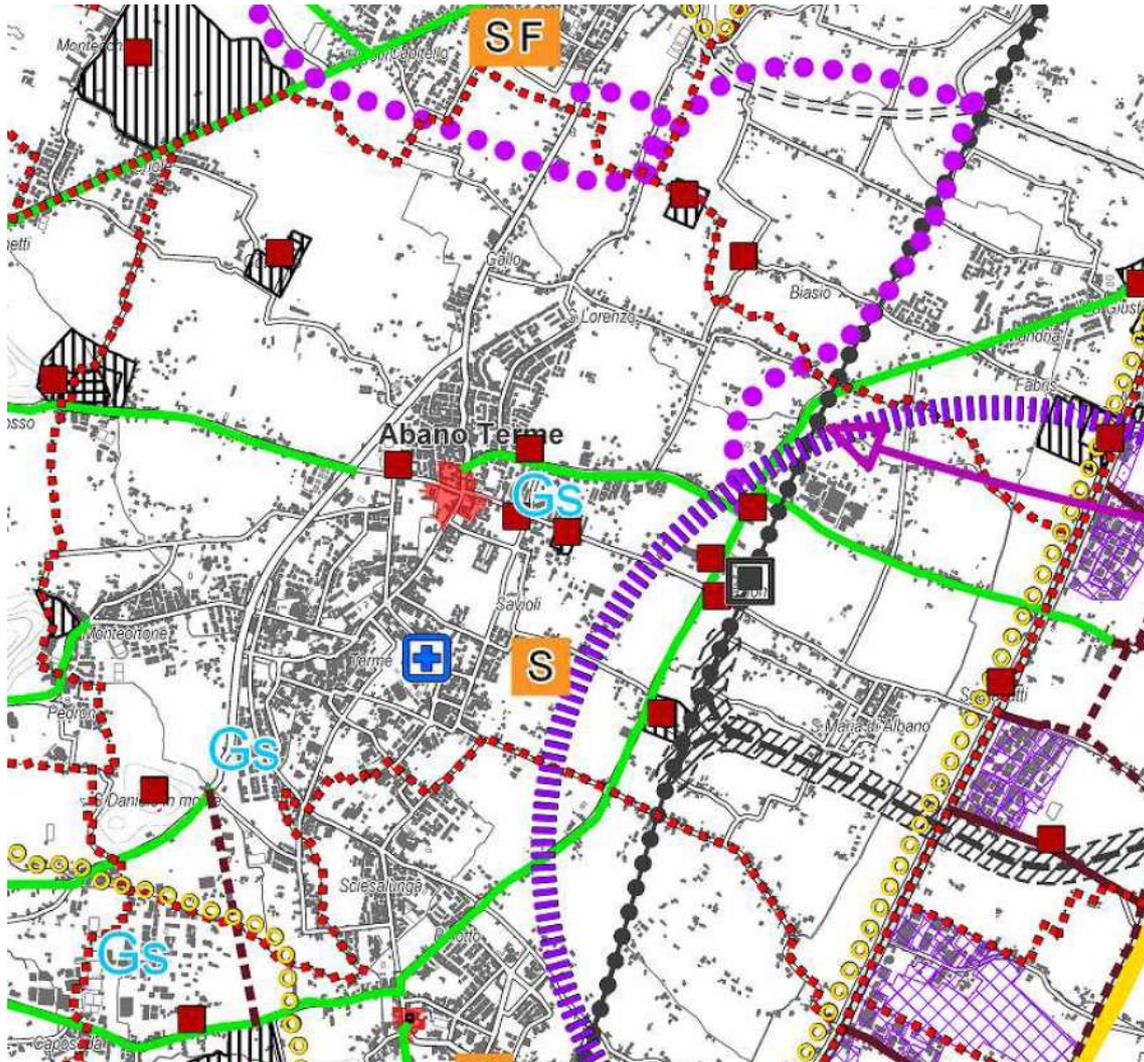
Area collinare



- n1 Litologia
- n2 Morfologia
- n3 Giacitura degli strati
- n4 -
- n5 Permeabilità e drenaggio
- n6 Uso del suolo
- n7 Acclività dei versanti
- n8 Punteggio totale



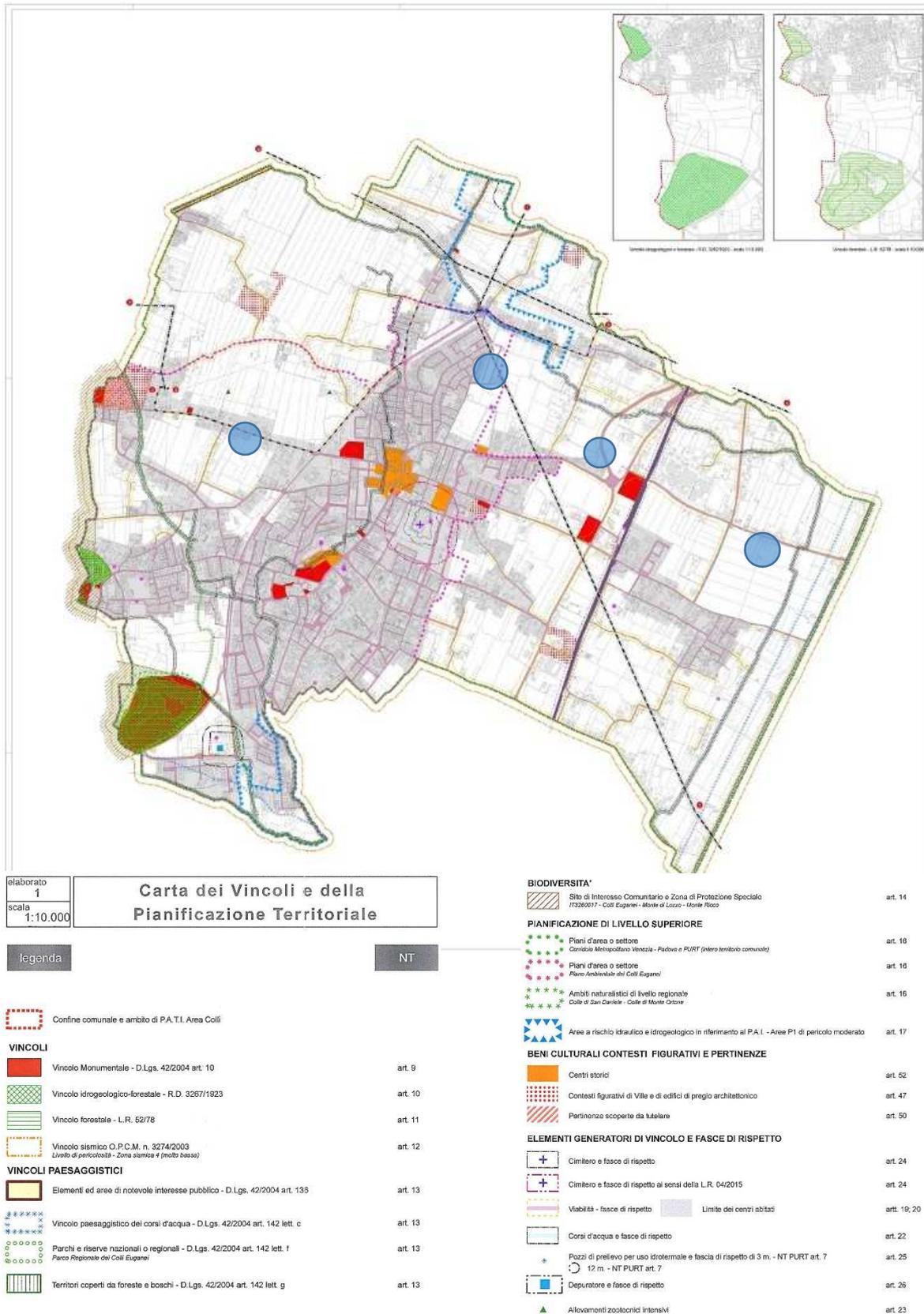
	Confine del PTCP		Lagune e valli	art. 18.L
	Confini comunali		Zone boscate	art. 18.M
	INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI - A.T.O.		Zone boscate con vincolo paesaggistico	art. 18.M
	Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale		Matrici naturali primarie - aree nudeo (QUADRO C)	art. 19.A
	Ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale		Zone di ammortizzazione o transizione (QUADRO C)	art. 19.B
	Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione (QUADRO A)		Comodi ecologici principali (QUADRO C)	art. 19.C
	Principali corsi d'acqua e specchi lacuali (QUADRO D)		Barriere infrastrutturali	art. 19.D
	Principali corsi d'acqua e specchi lacuali (QUADRO D)		Barriere naturali	art. 19.E
	Corsi d'acqua navigabili (QUADRO D)		Direttive per ambiti di pianificazione coordinata (QUADRO B)	art. 20
	Golene		Patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata	art. 18.N
	Principali risorgive (QUADRO E)			
	Limite superiore risorgive (QUADRO E)			art. 13.2 - 18.G - 20.A
	Limite inferiore risorgive (QUADRO E)			art. 13.2 - 18.G - 20.A
	Aree umide (di origine antropica) - (QUADRO A)			art. 18.H
	Aree umide naturali (QUADRO A)			art. 18.I



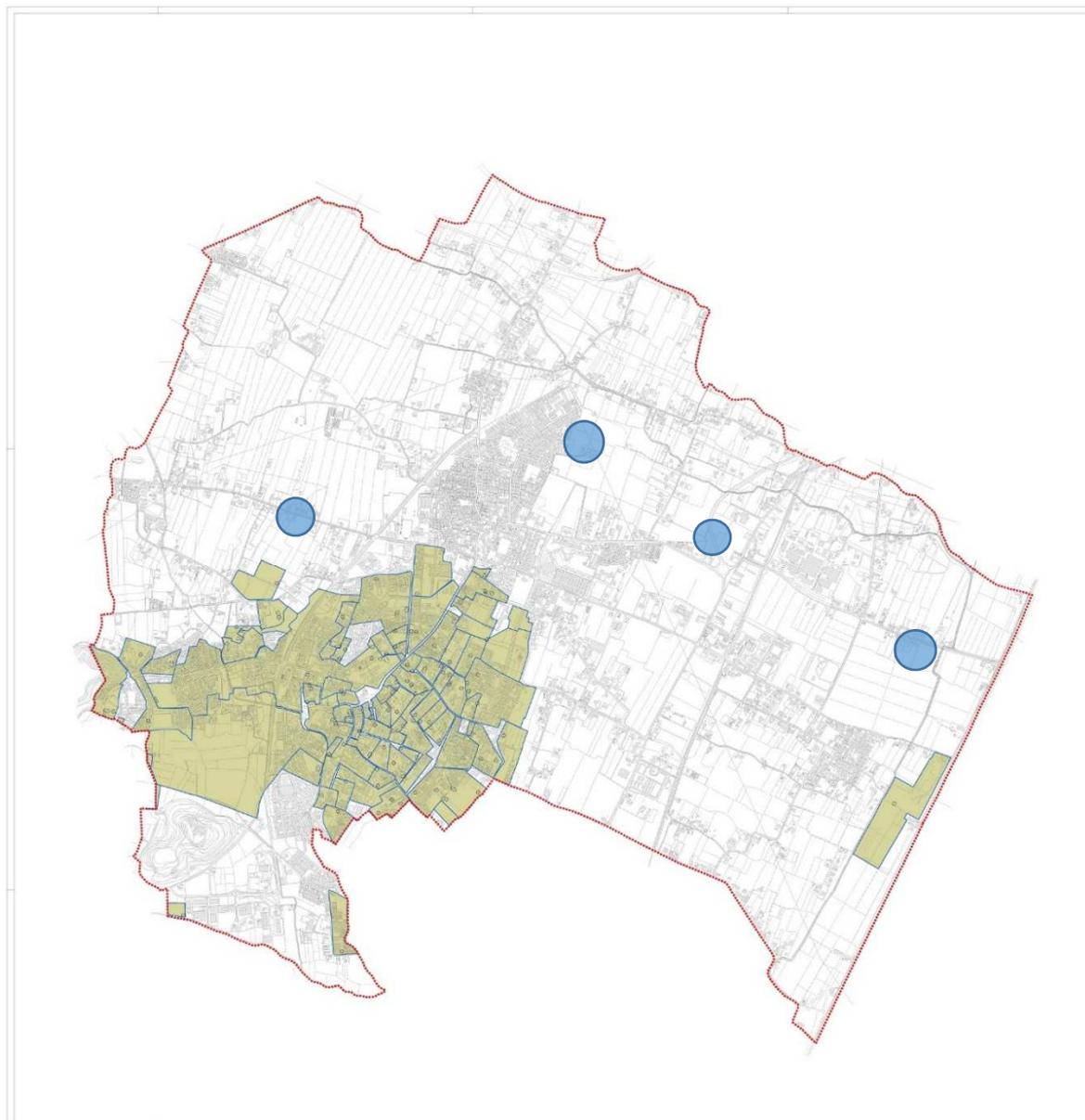
	Confine del PTCP				
	Confini comunali				
SISTEMA RESIDENZIALE					
	Centri storici di notevole importanza		art. 28.B		
	Centri storici di grande interesse		art. 28.B		
	Centri storici di medio interesse		art. 28.B		
	Ville venete		art. 28.C		
	Complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e relative pertinenze		art. 28.D		
	Contesti figurativi di ville o di edifici di pregio architettonico	I - Sistema archeologia industriale S - Sistema dei centri di spiritualità M - Sistema dei grandi edifici monastici R - Aggregazioni di epoca razionalista A - Sistema dei beni archeologici SF - Sistema delle città murate, manufatti difensivi e siti fortificati SM - Sistema museale	art. 28.F		
	Pertinenze scoperte da tutelare		art. 28.D		
	Orientamenti preferenziali di sviluppo		art. 29		
	Orientamenti per impedire la salatura		art. 28		
SISTEMA PRODUTTIVO					
	Poli produttivi esistenti di interesse provinciale (QUADRO B)		art. 31		
	Poli produttivi da confermare (QUADRO B)		art. 31		
	Poli produttivi da potenziare (QUADRO B)		art. 31		
	Nuovi poli produttivi (QUADRO B)		art. 31		
	Insedimenti artigianali		art. 31		
	Insedimenti industriali		art. 31		
	Poli per l'innovazione e per servizi alle imprese di interesse provinciale		art. 32 - 41		
	Luoghi per l'integrazione funzionale delle attività produttive		art. 37		
	Ambiti di riqualificazione o conversione di interesse sovracomunale		art. 33		
	Ambiti/Sistemi nei quali favorire l'agglomerazione urbana su poli consolidati, potenziamento della rete dei servizi alla popolazione di rango superiore e delle aree per insediamenti produttivi (QUADRO B)		art. 28, 29		
	Centro commerciale - grande struttura di vendita		art. 34		
ALTRI ELEMENTI					
	Autostrada			art. 38	
	Casello autostradale esistente			art. 38	
	Casello autostradale di progetto			art. 38	
	Casello autostradale in dismissione			art. 38	
	Casello pianare di progetto			art. 38	
	Previsioni di progetto consolidate di livello sovraprovinciale			art. 38	
	Viabilità di livello provinciale esistente			art. 38	
	Viabilità di livello provinciale di progetto - potenziamento			art. 38	
	Viabilità di livello provinciale di progetto - nuove strade			art. 38	
	Itinerari ciclabili esistenti di progetto			art. 38	
	Linea ferroviaria esistente			art. 38	
	Linea SFMR			art. 38	
	Linea ferroviaria esistente e linea SFMR			art. 38	
	Linea ferroviaria di progetto			art. 38	
	Gronda sud ipotesi di tracciato			art. 38	
	Stazioni SFMR			art. 38	
	Stazioni ferroviarie esistenti			art. 38	
	Stazioni ferroviarie esistenti e SFMR			art. 38	
	Idrovia di progetto			art. 39	
	Aeroporti				
	Polo universitario				
	Polo ospedaliero				

P.A.T. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Il Piano di Assetto del Territorio rappresenta il nuovo strumento di pianificazione strutturale dell'intero territorio comunale redatto alla luce delle disposizioni normative contenute nella nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 Aprile 2004.



- Elettrodotti
 - - - Elettrodotti interrati
 - 1 132 kv. Linea Padova - Monselice - Rovigo
 - 2 132 kv. Linea Abano - Ponte Botti
 - 3 132 kv. Linea Ricevitrice Zen - C.P. Abano
 - 4 380 kv. Linea Dugale - Camin
-
-  Fascia di rispetto elettrodotti art. 24
 -  Ferrovia e fascia di rispetto art. 21
 -  Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico art. 27



elaborato 1a	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale Concessioni pozzi termali - BIOCCE
scala 1:10.000	

legenda

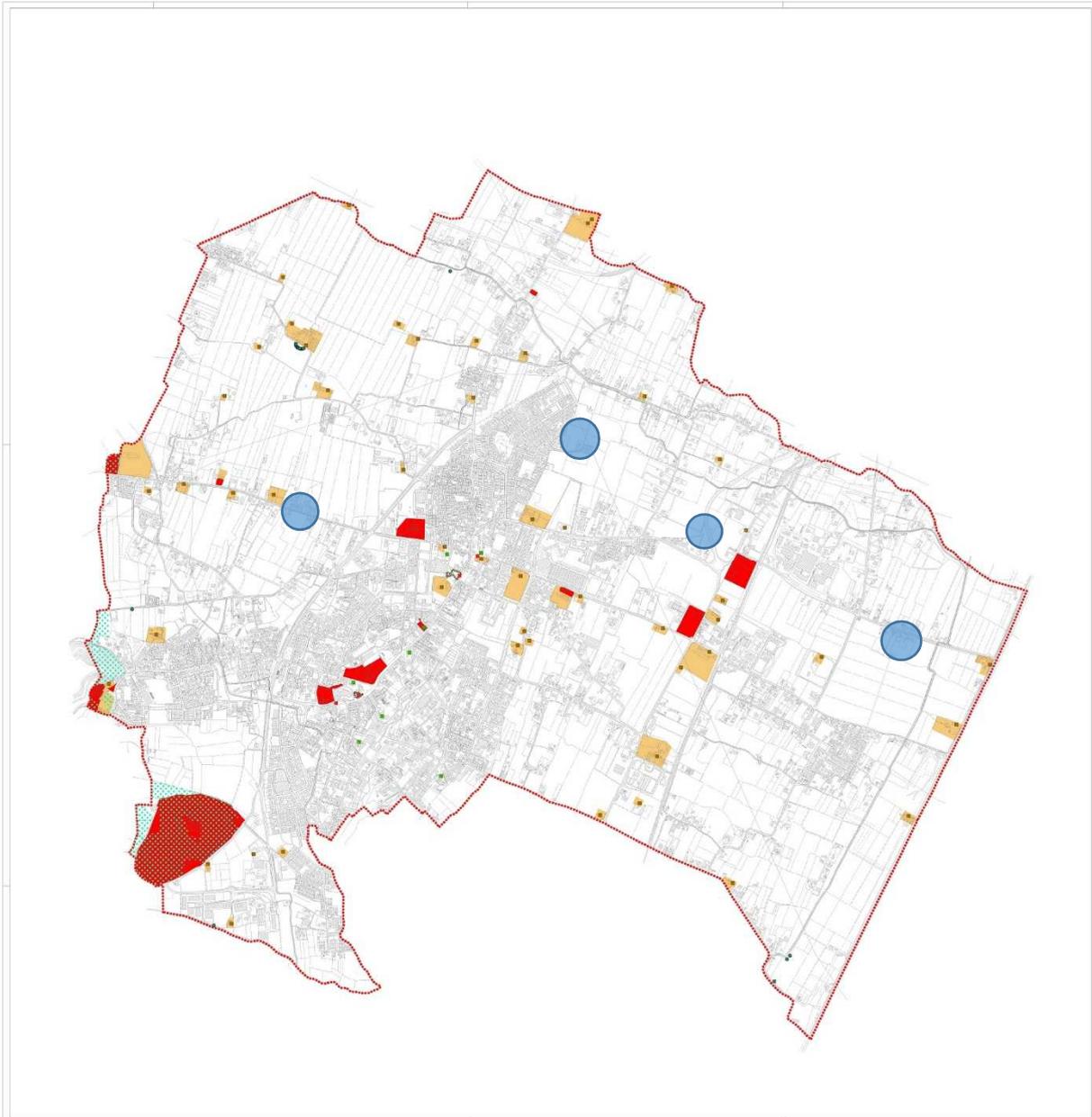
NT

 Confine comunale e ambito di P.A.T.I. Area Colli

ELEMENTI

 Ambiti di concessione dei pozzi termali - BIOCCE art. 21

 Pozzi di prelievo per uso idrotermale e fascia di rispetto di 3 m. - NT PURT art. 7 art. 21
 12 m. - NT PURT art. 7



elaborato
2
scala
1:10.000

Carta delle Invarianti

legenda

NT

 Confine comunale di Abano Terme e ambito di P.A.T.I. Area Colli

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

 Parco Colli Euganei

art. 28

 Albero di pregio

art. 28

INVARIANTI DI NATURA STORICO - MONUMENTALE

 Ambito vincolato

art. 29

 Area a rischio archeologico

art. 29

 Bene storico-ambientale

art. 29

 Edificio vincolato

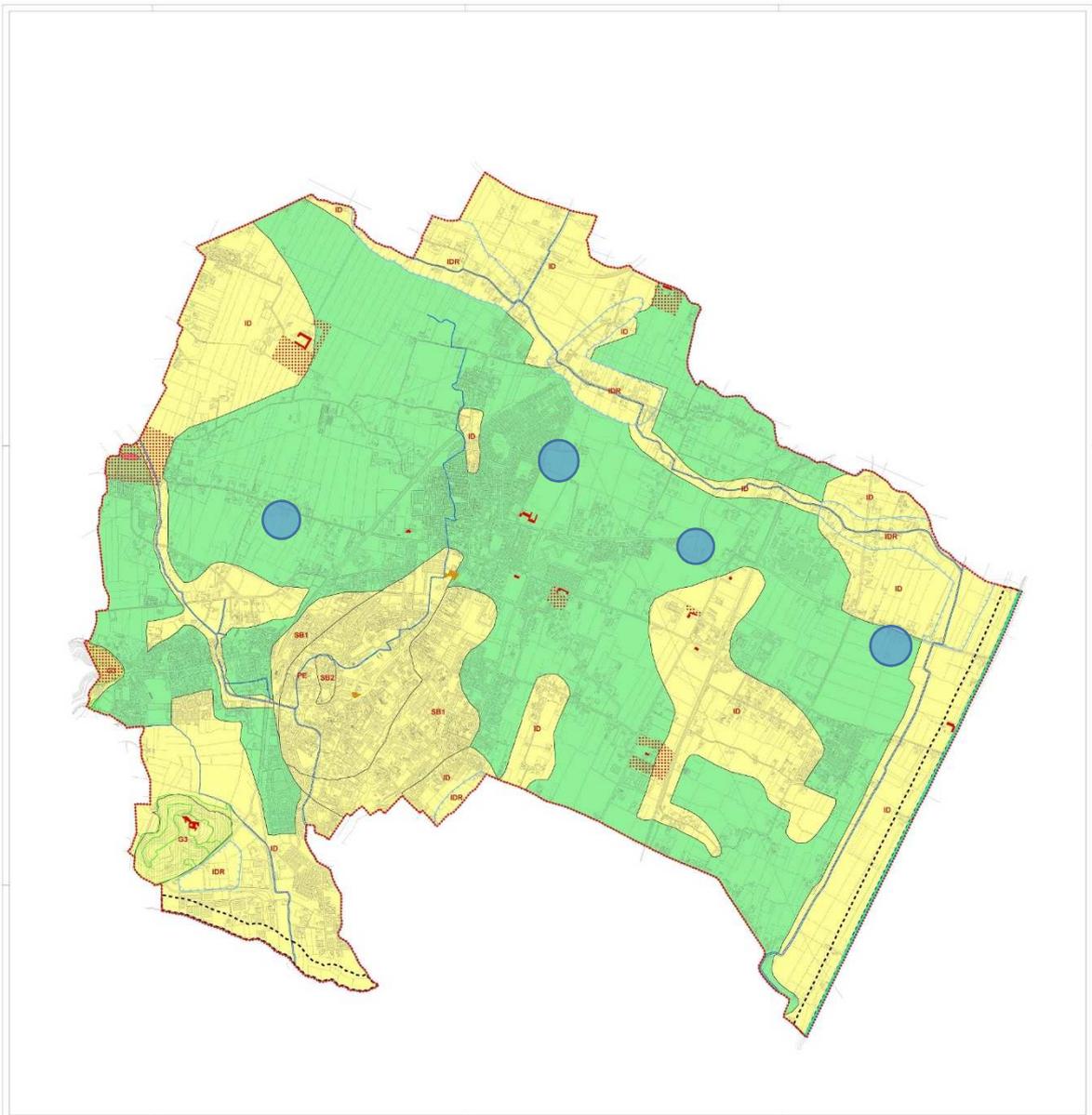
art. 29

 Edificio con grado di protezione da PRG

art. 29

 Architetture del '900

art. 29



elaborato
3
scala
1:10.000

Carta delle Fragilità

legenda

Confine comunale di Abano Terme e ambito di P.A.T.I. Area Colli

COMPATIBILITA' GEOLOGICA

- Area idonea
- Area idonea a condizione
- Area non idonea

Area idonee a condizione-penalità prevalenti

- PE** Terreni impermeabili, drenaggio difficoltoso, caratteristiche geotecniche scadenti art. 30.2
- G3** Aree di attenzione geologica art. 30.2
- ID** Falda superficiale, pericolosità P1-PAI art. 30.2
- SB** Area soggetta a fenomeni di subsidenza; SB1 area di attenzione; SB2 area molto sensibile art. 30.2

AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

- IDR** Area a dissesto idrogeologico art. 30.4

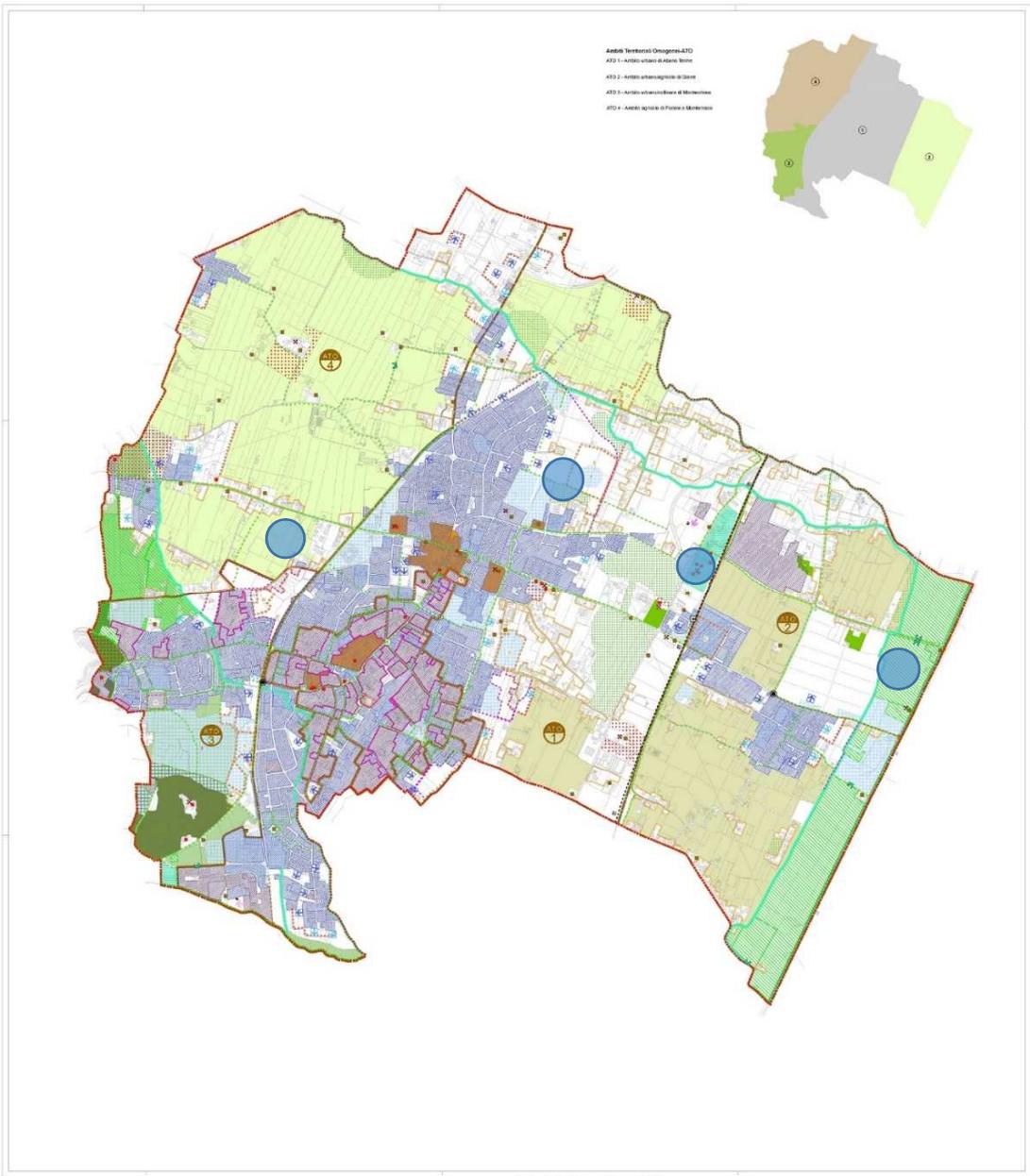
NT

ZONE TULATE AI SENSI DELL'ART. 41 LR 11/2004

- Corsi d'acqua - lett. b art. 31
- Fascia di profondità di 100 metri dei corsi d'acqua - lett. g art. 31
- Aree boschive o destinate al rimboscimento - lett. h art. 31
- Contesti figurativi delle Ville Venete - lett. l art. 31; 47
- Aree a possibile interesse archeologico art. 31

ALTRI ELEMENTI

- Villa Veneta art. 47
- Qualità biologica dei corsi d'acqua-ambiente inquinato (canale Battaglia) art. 50



Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)
 ATO 1 - Ambito urbano di Abano Terme
 ATO 2 - Ambito urbanistico di Sile
 ATO 3 - Ambito urbanistico di Montebelluna
 ATO 4 - Ambito agricolo di Polesine di Montebelluna

elaborato 04
 scala 1:10.000

Carta delle Trasformabilità

legenda

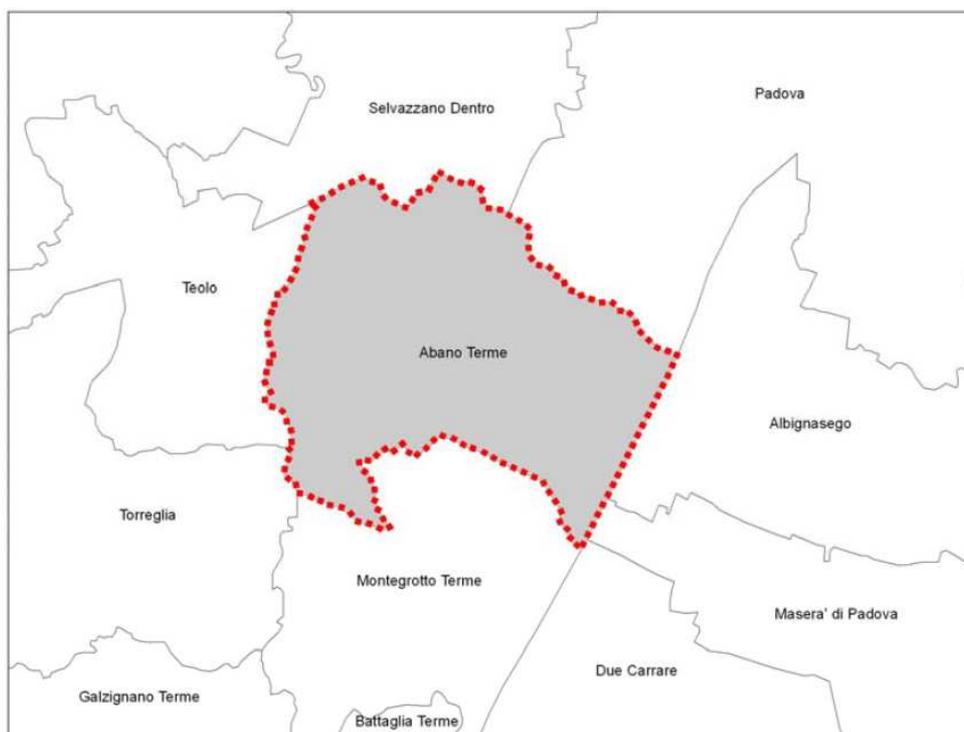
NT

- Confine comunale di Abano Terme e ambito di P.A.T.I. Area Colli art. 66
- ATO - Ambito Territoriale Omogeneo art. 66
- AZIONI STRATEGICHE**
- Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale art. 34
- Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva art. 34
- Aree alberghiere art. 35
- Aree alberghiere programmate art. 35
- Ambiti di edificazione diffusa art. 36
- Area di riqualificazione/ricostruzione urbana art. 39
- Aree idonee al miglioramento della qualità urbana art. 37
- Limiti fisici all'espansione art. 38
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Servizi con specifiche destinazioni: art. 43
 - 1 Paleaeventi
 - 2 Centro sportivo
 - 3 Comando Carabinieri
 - 4 Parcheggio multipiano
- Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Area boscata art. 43
- Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi art. 44
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo** art. 41/42
 - Residenziale
 - Residenziale programmato
 - Produttivo programmato
 - Commerciale programmato

- Infrastrutture per la mobilità**
- Infrastrutture di maggior rilevanza - Linea SFMR art. 45
- Stazione SFMR art. 45
- Infrastrutture di maggior rilevanza - Canale Battaglia navigabile art. 45
- Infrastrutture di collegamento - Viabilità da potenziare con Montegrotto Terme e Albignasego art. 45
- Infrastrutture di collegamento - Viabilità secondaria di progetto art. 45
- Infrastrutture di collegamento in programmazione - intersezione viaria di moderazione del traffico art. 45
- Mobilità lenta esistente art. 46
- Mobilità lenta di progetto art. 46
- VALORI E TUTELE CULTURALI**
- Ville Venete art. 47
- Contesti figurativi di Ville Venete art. 47
- Coni visuali art. 51
- Edifici vincolati ex D.Lgs 42/04 art. 9
- Edifici con grado di protezione art. 48
- Centri Storici art. 62
- VALORI E TUTELE NATURALI**
- Area nucleo - SIC IT3260017 Colli Euganei art. 53.1
- Area di connessione naturalistica art. 53.2
- Stepping stone art. 53.3
- Corridoio ecologico principale (acquatico) art. 53.4
- Corridoio ecologico secondario (acquatico) art. 53.5
- Ambito di parco agricolo art. 54
- Ambito agricolo ambientale art. 54
- Ambito agricolo produttivo art. 54

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Abano Terme è localizzato nella parte meridionale della provincia di Padova e confina a nord con i Comuni di Selvazzano Dentro e Padova, ad ovest con i Comuni di Teolo e Torreglia, a sud con il Comune di Montegrotto Terme ed a est con i Comuni di Albignasego, Maserà di Padova e Due Carrare come riportato nella figura seguente.



Localizzazione del comune di Abano Terme

Il comune di Abano Terme è oggi una delle più famose località termali d'Europa grazie al notevole numero di alberghi tutti attrezzati con reparto per i trattamenti termali, può vantare il primato della più grande città termale del mondo.

Il territorio quasi completamente pianeggiante è caratterizzato da una forma quasi trapezoidale con sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest. Gli insediamenti urbani sono rappresentati dal capoluogo (centro storico e zona termale) con uno sviluppo dell'edificato nord-sud e da una edificazione lungo le principali strade tale da creare una continuità di aggregati abitativi che formano le quattro frazioni principali quali: Feriole, Giarre, Monteortone e Monterosso.

La rete idrografica è caratterizzata dal canale di bonifica Battaglia, che segna il confine orientale del comune, e da una serie di canali di scolo che assolvono prevalentemente alla funzione di smaltimento delle acque in eccesso mentre quasi nulla quella di approvvigionamento irriguo.

ATMOSFERA

L'obiettivo della caratterizzazione dello stato della qualità dell'aria e delle condizioni meteo climatiche è quello di stabilire la compatibilità ambientale sia di eventuali emissioni, anche provenienti da sorgenti mobili, sia di eventuali cause di possibili perturbazioni meteo-climatiche delle condizioni naturali.

La presente descrizione del quadro climatico e delle principali forzanti naturali che insistono sull'area di Padova e sul territorio ad essa limitrofo è finalizzata ad individuare sia le condizioni meteo-climatiche sia quelle mareali in grado di influenzare la dinamica degli inquinanti.

Tali condizioni possono da un lato favorire la dispersione o il ristagno dell'inquinamento in atmosfera, dall'altro gli scambi d'acqua tra la laguna (zona SIC e ZPS) e le zone contaminate di gronda.

A tal fine, i fattori considerati sono: precipitazioni, temperatura, vento e maree. In particolare:

I venti, insieme alla temperatura atmosferica, sono responsabili del movimento delle masse d'aria, indirizzando la diffusione o il ristagno degli inquinanti.

Il vento è anche uno dei principali motori dell'ambiente lagunare, che trasferisce energia alla superficie libera dell'acqua, generando moto ondoso, turbolenza e sospensione dei sedimenti specialmente nelle zone a basso fondale.

Contribuisce poi a variare i livelli di marea e quindi i campi di circolazione idrodinamica.

La temperatura può essere invece responsabile anche di fenomeni di inversione termica che possono impedire la dispersione dell'inquinamento generando una stratificazione stabile di una massa d'aria più calda al di sopra di una più fredda.

Aspetti climatici

Il clima del comune di Abano Terme assume il tipico carattere continentale della Pianura Veneta: si tratta di un ambiente di spiccata uniformità climatica, con un inverno rigido e un'estate calda come condizioni principali.

L'umidità è rilevante lungo tutto l'arco dell'anno: in estate rende il clima molto afoso in concomitanza con elevate temperature; invece in inverno, quando il cielo è sereno, dominano le nebbie da irraggiamento, a causa delle temperature molto basse.

Le precipitazioni si distribuiscono su tutto l'arco dell'anno e presentano massimi e minimi tipici, ma non particolarmente estremi.

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Veneto (A.R.P.A.V.), tramite il Centro Meteorologico di Teolo, ha realizzato e reso operativo un sistema integrato per il monitoraggio dei fenomeni ambientali.

Nella stazione di Abano Terme i mesi più freddi risultano gennaio, febbraio e dicembre con temperature medie dell'ordine di $-1,3^{\circ}\text{C}/-0,7^{\circ}\text{C}$; mentre il mese più caldo risulta luglio con una media di $31,3^{\circ}\text{C}$.

La temperatura, come facilmente immaginabile, presenta una spiccata stagionalità.

La descrizione del regime dei venti può essere effettuata su base statistica considerando periodi di osservazione di durata almeno pari a un decennio e raggruppando le misure anemometriche per classi di intensità e di direzione del vento.

In sintesi, in relazione al Vento è possibile affermare che sebbene non esiste una direzione di vento nettamente preponderante sulle altre, la stazione potrebbe risentire di un leggero regime di brezza.

ACQUA

Acque termali

Le acque sotterranee, presenti nella zona termale euganea, hanno fatto sorgere e sviluppare un importante e vasto complesso alberghiero di terapia termale che riguarda i Comuni che ricadono nel bacino (Abano, Battaglia, Galzignano, Montegrotto e Teolo).

Cenni storici e inquadramento della risorsa

Lo sfruttamento delle acque termali per scopi terapeutici è storicamente noto: rinvenimenti archeologici localizzati nella zona di Montegrotto Terme ne forniscono preziose testimonianze. Durante la Serenissima Repubblica il settore termale era in pieno sviluppo, anche se soltanto dalla fine dell'800 si hanno evidenze di vere e proprie strutture alberghiere.

Le prime teorie scientifiche sulla genesi dei fluidi termali euganei risalgono al XIX secolo, con il "Trattato dei bagni di Abano, ad opera di Salvatore Mandruzzato. Un vero e proprio approccio scientifico moderno al termalismo euganeo inizia a cavallo della metà del XX secolo, con importanti studi, inizialmente di MAMELI & CARRETTA (1953) che, confrontando i dati storici con quelli direttamente ottenuti, pubblicarono il trattato: "Due secoli di indagini fisiche e chimiche sulle acque minerali ed ipertermali, sui fanghi e sui gas euganei.

Varie teorie sulla genesi magmatica del termalismo rimasero in auge almeno fino alla nota memoria di PICCOLI et. al. del 1976, con la quale le ipotesi sull'origine di fluidi legati, direttamente o indirettamente, a fenomeni magmatici furono definitivamente abbandonate. Il lavoro di PICCOLI et. al., utilizzando anche quanto già evidenziato da studi radiometrici effettuati (BORSI et. al., 1969) propose un valido esempio di circuito idrotermale in grado di giustificare genesi e dinamica dei fluidi Euganei.

Tale modello individua una zona di alimentazione, posta nell'area delle Piccole Dolomiti, dove le acque meteoriche, infiltrandosi, raggiungono profondità di 3000-4000 metri, si riscaldano per gradiente geotermico normale e circolano in direzione SE all'interno del complesso euganeo-berico-lessineo. Il

limite inferiore del sistema di circolazione idrica è rappresentato dal basamento scistoso-cristallino permiano ed è condizionato dall'assetto strutturale regionale.

Nell'area termale euganea le particolari condizioni strutturali portano ad una rapida risalita dei fluidi e ad un fenomeno di omogeneizzazione delle temperature, legate alla presenza di moti convettivi. A favorire la risalita si sommano altri fattori, quali, ad esempio, la chiusura laterale del sistema ad opera di sedimenti a bassa permeabilità ed il carico idraulico generato dalle falde fredde d'infiltrazione superficiale nel complesso collinare.

Sulla base di analisi geochimiche e geochimico-isotopiche è stato possibile ipotizzare che il sistema geotermico regionale e perenne abbia origine unica tanto per le modeste emergenze della zona dei berici quanto per il ricco bacino euganeo, suddivisibile in un ramo di Abano ed in uno di Battaglia-Galzignano, considerando quello di Montegrotto come una zona di miscelazione tra le due precedenti. Un importante gruppo di ricerca facente capo agli Istituti di Geologia, Idraulica e Geotecnica, Fisica Terrestre e Fisica Tecnica dell'Università degli Studi di Padova riprese gli studi nel periodo compreso tra il 1986 ed il 1994, redigendo successivamente (Dal Piaz et. al.,1994) una relazione finale che, oltre ad aggiungere nuove conoscenze sul sottosuolo, confermò la presenza di un circuito idrotermale a carattere regionale. In seguito le ricerche sul Bacino Termale Euganeo si sono sviluppate attraverso una serie di lavori a carattere specialistico che hanno approfondito ulteriormente tematiche a carattere idrogeologico e idrochimico.

L'uso della risorsa

Le acque profonde provengono nella maggior parte da precipitazioni avvenute ad altitudini superiori ai 1500 m sul livello del mare, con ogni probabilità dalle Piccole Dolomiti o, più a Nord, dalle catene montuose trentine. Durante un lento percorso di circa 70/80 Km, nel quale raggiungono profondità di 2500/3000 m, acquistano salinità e si riscaldano sino a raggiungere temperature secondo il locale gradiente geotermico; risalgono poi rapidamente, lungo delle faglie, nella pianura ad Est del Colli Euganei, conservando anche in superficie elevati contenuti di sali minerali e alta temperatura (fino a 80/85 gradi).

Il tempo necessario per l'intero percorso è stato valutato in 25 anni.

Il numero dei pozzi attivi e/o di riserva esistenti sul territorio comunale da cui viene emunta l'acqua termale ammonta a circa 130 unità.

Il Comune, ad oggi, non ha competenze sull'emungimento e sul consumo delle acque termali e riceve annualmente dalla Gestione Unica, organo regionale competente, i dati relativi alle quantità di acqua termale utilizzata dai singoli stabilimenti termali.

L'unico uso dell'acqua termale avviene da parte del gestore del Palazzetto dello Sport, di proprietà del Comune, per riscaldare l'acqua delle piscine ed i locali della struttura. L'utilizzo delle acque termali reflue per il riscaldamento di strutture è reputato dall'organizzazione un elemento strategico per

l'ottimizzazione della gestione delle risorse energetiche e la conseguente diminuzione del consumo di altre risorse naturali.

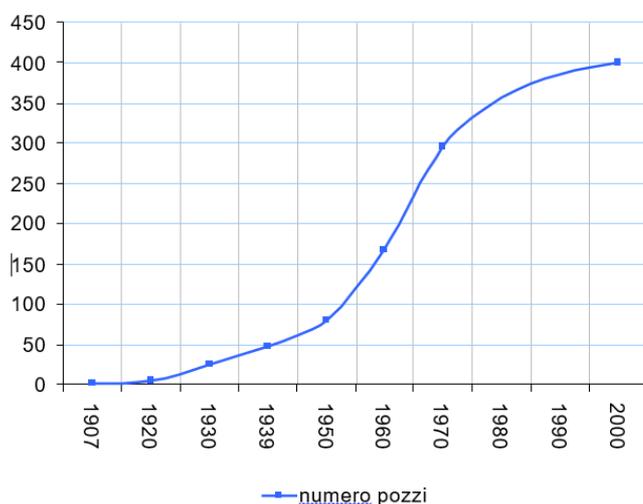
La risorsa naturale acqua termale è di fondamentale importanza non solo ai fini ambientali ma soprattutto per il turismo e l'economia del territorio. Pertanto è stato definito un programma ambientale che individua specifiche azioni di miglioramento nell'ambito della gestione indiretta della risorsa rivolto all'individuazione delle modalità di controllo più opportune.

I consumi di acqua termale registrano una leggera ma continua diminuzione: si è passati da mc 8.090.783 del 2005 a mc 7.659.319 del 2007. Tale diminuzione è dovuta anche ad un uso più oculato della risorsa termale visto che le presenze turistiche hanno registrato un incremento: da 1.753.387 nel 2005 a 1.827.280 nel 2007. Da sottolineare come questo minor consumo dia benefici anche per contrastare il fenomeno della subsidenza di cui si è già parlato nelle precedenti edizioni della Dichiarazione Ambientale.

Ripercorrendo brevemente la storia degli stabilimenti balneari e dei pozzi di emungimento si nota la rapida evoluzione del numero di questi ultimi concentrata in particolare negli anni '60 e '70.

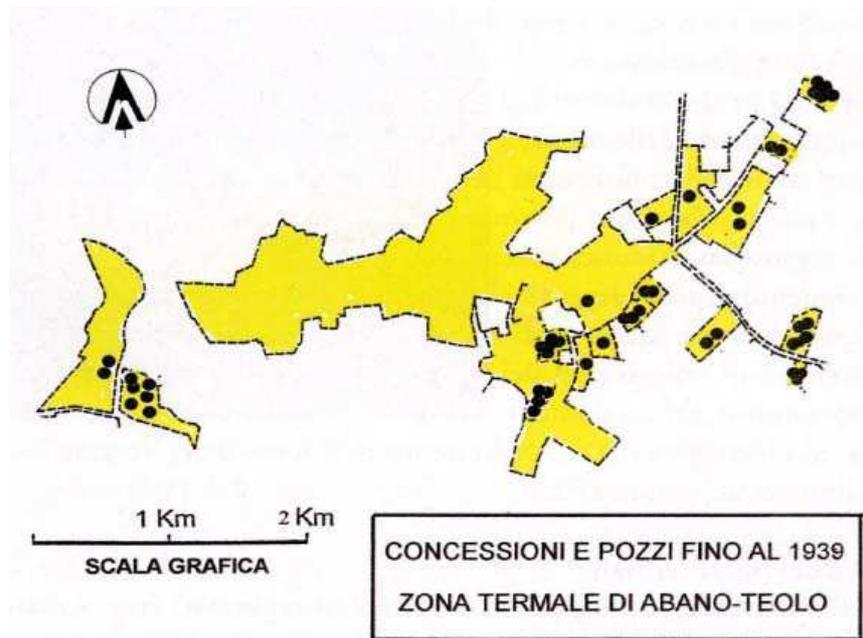
Alla fine dell'800 nel Bacino Termale Euganeo vi erano infatti 16 Stabilimenti Balneari con sorgenti termali spontanee.

Il primo pozzo viene perforato nel 1907, a 47 metri di profondità che man mano scese fino ad arrivare al 1920 in cui venne perforato il quinto pozzo a 105 metri. Nel 1930 i pozzi erano 25, e nel 1939 siano diventati 48. Dieci anni dopo sono diventati 81 e nel 1960 ne risultano 168 venendo raggiunti i 304 metri di profondità. Tra il 1960 e il 1970 vengono perforati 127 nuovi pozzi.

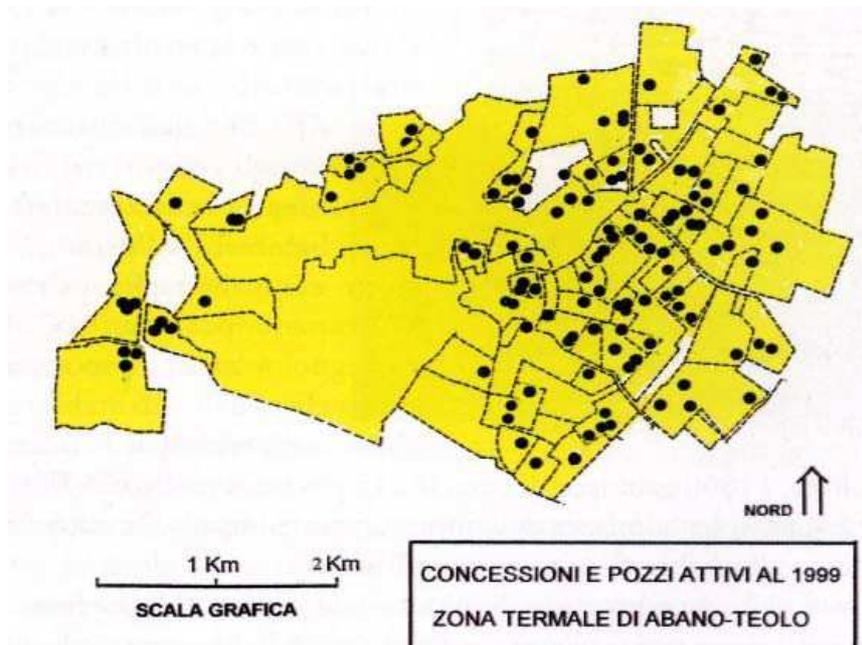


Numero di Pozzi nel Bacino Euganeo dal primo pozzo del 1907

Nelle mappe che seguono si può notare l'evoluzione e la dislocazione del numero di pozzi dal 1939 al 1999 nella zona di Abano-Teolo.



Concessioni e pozzi attivi al 1939 nella zona di Abano-Teolo



Concessioni e pozzi attivi al 1999 nella zona di Abano-Teolo

A seguito delle numerose perforazioni a bassa profondità dagli anni 60 si assiste ad un progressivo abbassamento del livello dell'acqua nei pozzi (circa 2 metri all'anno) tanto che nel 1963-1964 nella zona di Abano e Montegrotto sparisce la presenza delle sorgenti naturali che affioravano spontaneamente in superficie. Nel 1978, ad Abano, l'acqua nei pozzi viene rilevata, nel periodo di massimo emungimento,

ad una profondità di -35 metri sotto il piano campagna portando l'effetto di "subsidenza" ad interessare aree sempre più vaste.

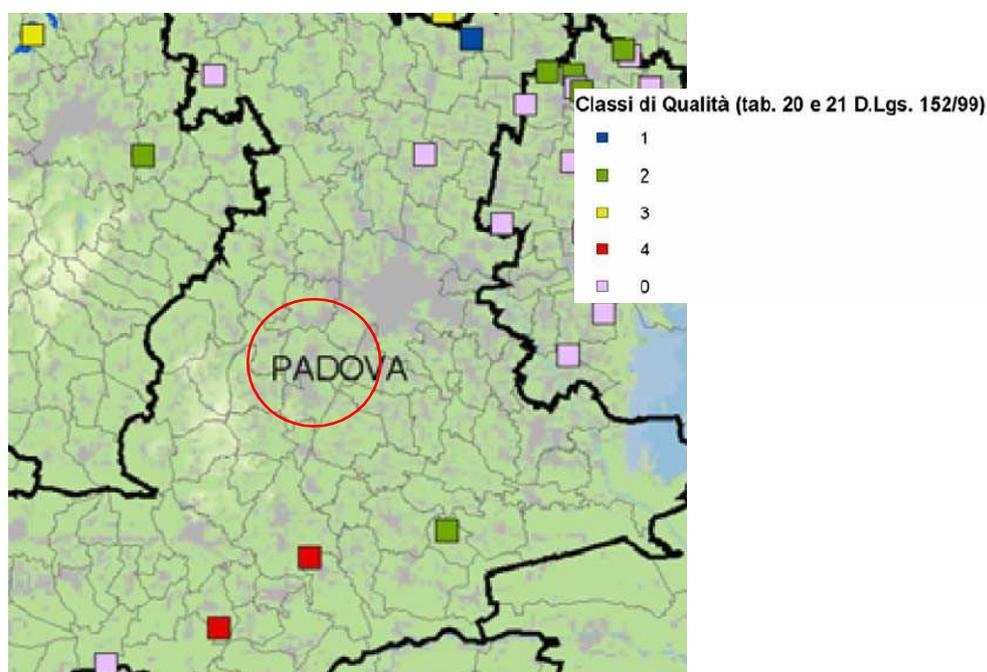
Oggi i pozzi nell'intero bacino euganeo sono oggi circa 400, di cui effettivamente sfruttati circa 250, suddivisi tra Abano (130), Montegrotto (60), Battaglia e Galzignano (25) ed i rimanenti negli altri 6 comuni.

Riguardo ai consumi attuali di acqua termale, essi rimangono negli ultimi anni attorno agli 8 milioni di m³ all'anno variando principalmente a seconda dei flussi turistici ma venendo influenzati anche dalle temperature medie annuali e dalle temperature dell'acqua di prelievo dai pozzi in utilizzo.

Acque sotterranee

Il Comune non ha competenze dirette sulla gestione delle acque sotterranee. Unica attività correlata a tale aspetto viene svolta dall'Ufficio Protocollo che riceve le denunce di "Approvvigionamento idrico autonomo" (apertura di nuovi pozzi e l'indicazione annuale delle quantità di acqua prelevata dal sottosuolo) da parte di privati (ex. 319/76, L.R. 26/80) e provvede alla loro trasmissione al Genio Civile, organo regionale competente.

La normativa italiana, così come quella comunitaria, definisce lo stato ambientale di un corpo idrico sotterraneo in base allo stato quantitativo e a quello chimico. Il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee è di competenza di ARPAV, tuttavia la rete non consentono l'analisi per il territorio comunale di Abano.



Qualità delle acque sotterranee (fonte: monitoraggio ARPAV dati novembre 2006)

Anche in questo caso è necessario rilevare come le stazioni di campionamento sono molto distanti dal territorio per poter essere indicativi.

Si ricorre a campionamenti eseguiti specificatamente per il Bacino Termale Euganeo che riportano i risultati ottenuti per l'analisi dell'acque termale. Ne risulta quindi un'analisi delle caratteristiche chimiche medie dell'acqua termale.

Rete acquedottistica

Il Comune di Abano ha provveduto autonomamente, fino al 1984, a prelevare acqua dal fiume Bacchiglione, depurarla con l'impianto di potabilizzazione sito a Voltabrusegana (Pd) a ridosso della riva del fiume stesso ed erogare acqua potabile in tutto il suo territorio con una capillare rete di distribuzione.

Una convenzione di durata trentennale, sottoscritta con l'Azienda Municipalizzata Acqua Gas di Padova (A.M.A.G.), ora ACEGAS-APS S.p.A., prevede l'approvvigionamento idrico necessario, la potabilizzazione relativa, l'immissione in rete e la distribuzione in pressione all'utenza dell'acqua potabile, secondo le regole dell'arte e con l'osservanza delle normative di qualità e di igiene vigenti.

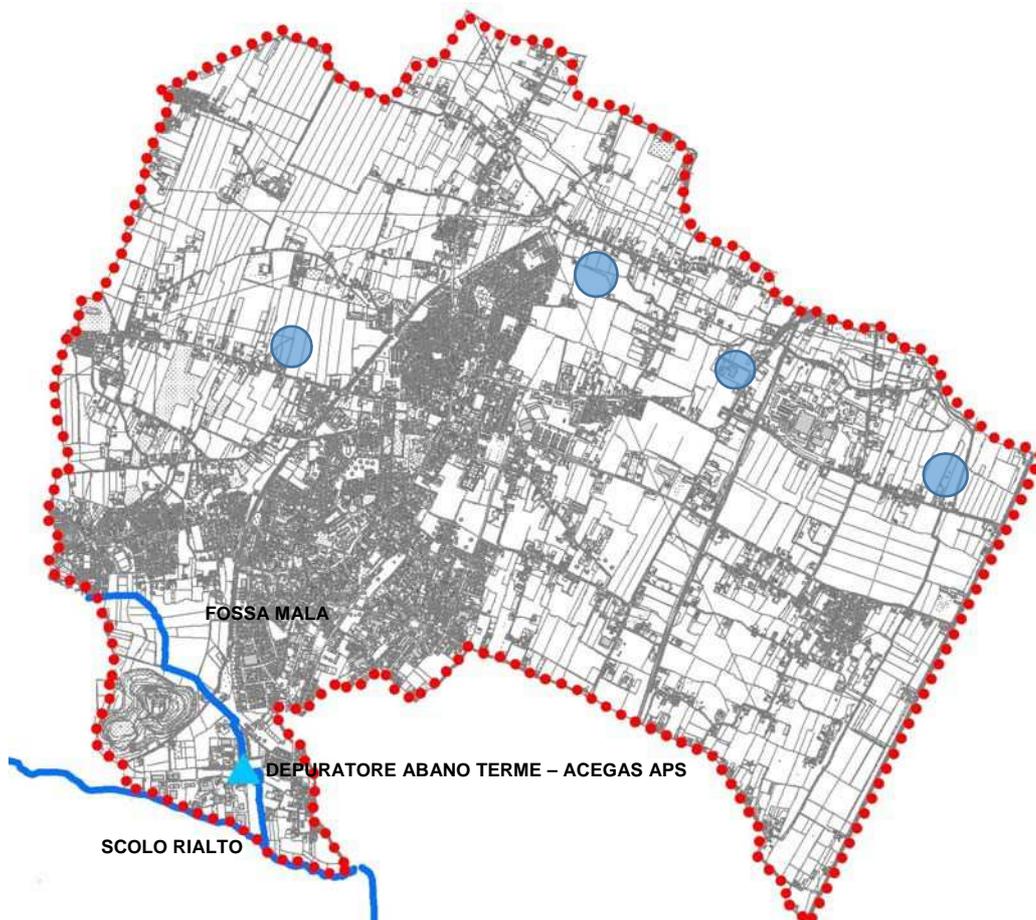
Attualmente la distribuzione dell'acqua potabile in tutto il territorio del Comune continua ad essere garantita da ACEGAS - APS S.p.A. che preleva acqua di falda a Due Ville di Novoledo che è frazione del Comune di Villaverla in Provincia di Vicenza; nel caso in cui si verificino situazioni di emergenza idrica viene utilizzato anche l'impianto di potabilizzazione di Voltabrusegana (Pd).

Il maggiore consumo dell'acqua potabile, in particolare delle strutture scolastiche, è legato ad un incremento della popolazione scolastica e all'andamento della temperatura che negli ultimi anni è aumentata sensibilmente.

Il Comune comunque reputa l'aspetto significativo e pertanto ha previsto un programma di miglioramento che prevede delle azioni di sensibilizzazione nei confronti sia della Dirigenza scolastica che degli operatori scolastici per il controllo dei consumi idrici delle strutture scolastiche.

Depuratori

Il Comune di Abano Terme è proprietario dell'impianto di depurazione situato sulla parte sud-ovest del territorio a confine con i Comuni di Torreglia, Teolo e Montegrotto Terme e della rete di fognatura nera ad esso collegata ed autorizzato dalla Provincia di Padova. Dal 2002 la gestione di questi due infrastrutture è stata affidata alla società ACEGAS - APS S.p.A.



Localizzazione del depuratore del comune di Abano Terme (fonte: QC Regione Veneto)

La costruzione dell'impianto è iniziata negli anni '70 e già in fase di progettazione era stata prevista una dotazione idrica pro-capite di 400 Lit/abitante/giorno in considerazione dell'elevato potenziale turistico della zona. Infatti, nel corso di un anno, si ha una notevole variazione di portata di liquame affluente a seconda che si tratti di alta (maggio/settembre) o bassa stagione (novembre/febbraio). Nel 1996 è stato approvato il progetto per l'ampliamento dell'impianto di depurazione fino alla potenzialità degli attuali 35.000 A.E. (Abitanti Equivalenti).

L'impianto di Abano Terme è di tipo biologico a fanghi attivi con annesso trattamento terziario dei liquami (denitrificazione) per la rimozione dell'azoto. Le acque depurate vengono scaricate nella Fossamala, poco a monte rispetto allo scolo Rialto che è il ricettore finale.

L'impianto è costituito da:

- a) Linea acque: impianto di sollevamento posto a circa 500 metri dal depuratore, grigliatura, dissabbiatura e disoleatura, sedimentazione primaria, vasca di pre-denitrificazione, vasca di ossidazione e nitrificazione, vasca di ossidazione e nitrificazione, vasche (tre) di sedimentazione finale, impianto di clorazione finale.

- b) Linea fanghi: ricircolo fanghi, ispessitore fanghi di supero, impianto di disidratazione mediante nastro pressa, piazzola coperta di stoccaggio dei fanghi disidratati. Il trattamento dei fanghi avviene mediante stabilizzazione degli stessi tramite digestione anaerobica di tipo mesofilo e la successiva disidratazione a mezzo decanter. Il trattamento permette il riutilizzo dei fanghi così ottenuti in agricoltura.

Mentre nella linea trattamento rifiuti vengono trattati i residui ottenuti dalle operazioni di manutenzione delle fognature, delle fosse settiche.

Nell'impianto sono eseguiti controlli in ingresso, nella vasca di ossidazione e nitrificazione, nel ricircolo fanghi, e all'uscita.

I dati del S.G.A. evidenziano l'ottima capacità di depurazione dell'impianto sia sotto l'aspetto biologico che chimico.

Il Gestore provvede anche alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei 16 impianti di sollevamento; a suo carico anche l'attività di controllo sulla qualità delle acque scaricate dall'impianto e dei processi di depurazione.

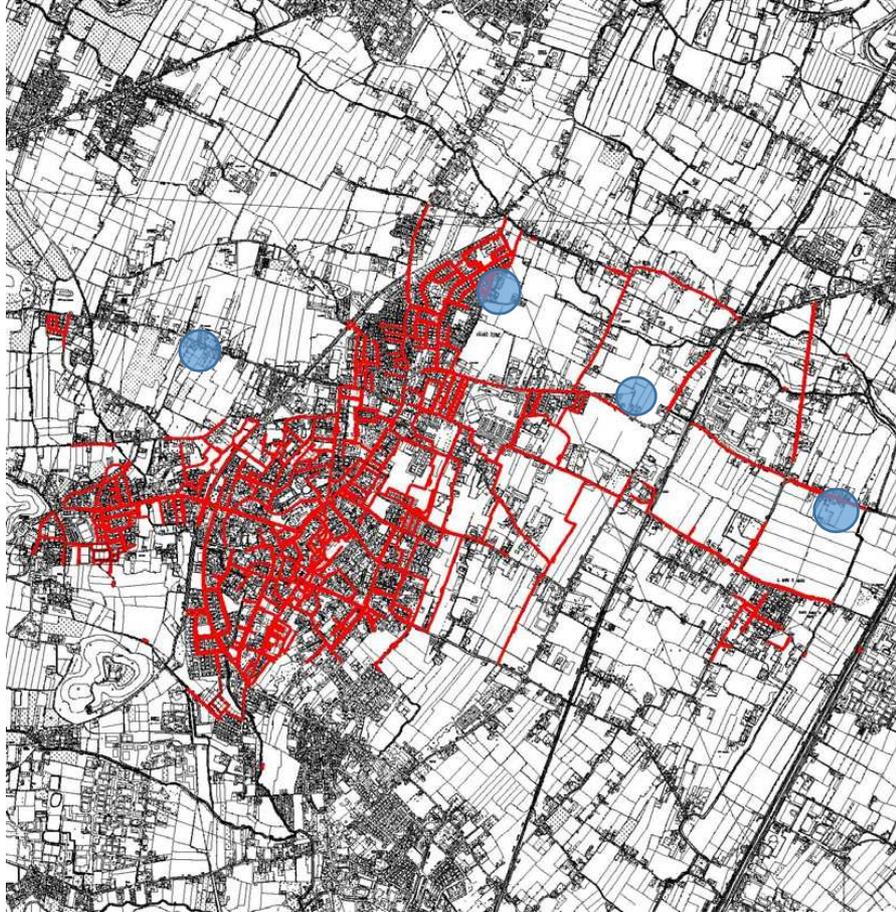
Per quanto riguarda la disinfezione dell'acqua che viene scaricata nello scolo Fossamala, dopo il processo di depurazione, dal primo di marzo 2008 non viene più usato l'ipoclorito di sodio ma l'acido peracetico, meno impattante dal punto di vista ambientale, in quanto da luogo a pochissimi sottoprodotti e ha una capacità di ossidazione maggiore.

Sistema fognario

Il sistema fognario del Comune di Abano Terme è costituito da reti separate:

rete bianca, che raccoglie le acque meteoriche e termali e le convoglia in scoli consorziali, gestita direttamente dal comune;

rete nera, collegata all'impianto di depuratore, gestita da ACEGAS-APS S.p.A



Come riportato dal rapporto sullo stato dell'ambiente della provincia di Padova il territorio comunale è coperto per il 50-75% dalla fognatura pubblica, infatti, complessivamente la rete di fognatura separata (nera, bianca e termale) raggiunge una lunghezza di circa 162 Km, su di un territorio di 21,75 Km², così suddivisa: Km 53 circa fognatura nera collegata all'impianto di depurazione, Km 78 circa fognatura bianca, Km 31 circa fognatura bianca/termale.

La rete di fognatura separata è in costante aumento, sia perchè si estende in tutte le nuove lottizzazioni, sia perchè vengono posti in opera nuovi collettori di fognatura nera dove ancora non è presente. Nel 2006, ad esempio, è terminato l'ampliamento della rete di fognatura nera nel Quartiere San Lorenzo (circa 4.500 ml di rete) a completamento di un sistema che vede ormai collegata all'impianto di depurazione più di 15.000 abitanti sui 19.000 residenti.

Sono in progetto alcuni altri piccoli collegamenti che garantiranno la presenza della fognatura nera in gran parte del territorio e fin dove è possibile, tecnicamente ed economicamente, il collegamento della stessa all'impianto di depurazione.

Inquadramento idrogeologico

L'assetto generale della pianura Veneta vede un progressivo differenziamento del materasso alluvionale, passando dall'alta pianura, a ridosso dei rilievi collinari, alla bassa pianura. La coltre di

sedimenti che costituisce il materasso alluvionale è costituito in prevalenza da ghiaie nell'alta pianura, con un progressivo impoverimento di materiali grossolani a favore di materiali fini verso la bassa pianura.

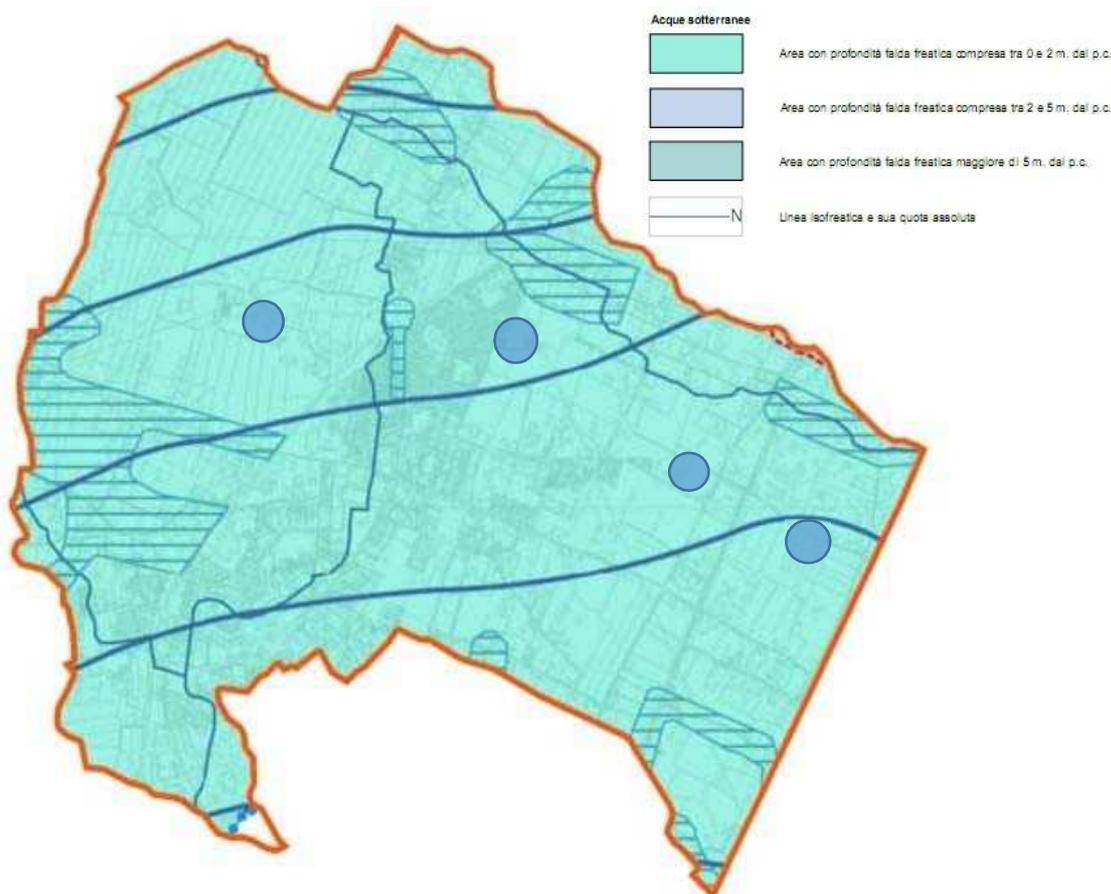
Il sistema multifalदे è proprio della bassa pianura veneta, dove si hanno intercalazioni continue di livelli sabbiosi permeabili, sedi delle falde in pressione, e livelli argillosi impermeabili.

Il sottosuolo dell'area in oggetto si inserisce nel sistema multifalda della bassa pianura veneta, con un'alternanza, talvolta spiccata di livelli permeabili e impermeabili. Si vengono perciò a formare acquiferi liberi, semiconfinati e acquiferi in pressione. In via generale si avrà una falda superficiale, poco profonda e di modesta "portata", direttamente interessata da possibili fattori inquinanti.

Tale falda è ricaricata prevalentemente da acque meteoriche e indirettamente dagli apporti dei corsi d'acqua presenti nel territorio.

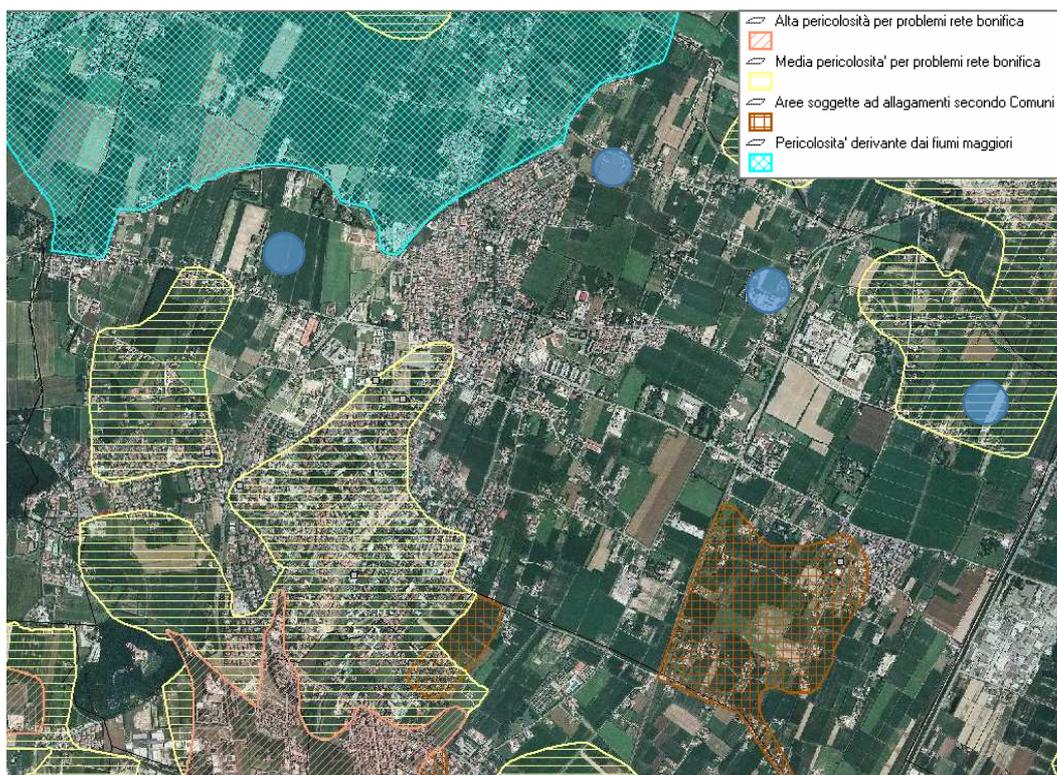
Le falde sottostanti sono per lo più in pressione, alloggiate in acquiferi prevalentemente sabbiosi, separate da strati argillosi impermeabili.

Dall'estratto della carta idrogeologica della provincia di Padova si nota che la falda superficiale nel comune di Abano Terme ha profondità media di 2,0 m da p.c., con abbassamento della falda freatica da Sud verso Nord. Le oscillazioni medie della falda sono stimabili in ± 1 m nel corso delle variazioni annuali.



Aree a rischio idraulico

Secondo la carta della pericolosità idraulica della Provincia di Padova il territorio di Abano Terme è interessato nella zona nord da pericolosità idraulica derivante dai fiumi maggiori in particolare dal fiume del Bacchiglione.



Estratto della carta della pericolosità idraulica della provincia di Padova (fonte: Provincia di Padova)

Nella zona centrale e a ridosso dei colli Euganei è stata riscontrata una media pericolosità legata alla rete di bonifica mentre nella zona est del territorio sono state riscontrate delle aree soggette ad allagamenti.

Il consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta per risolvere il problema degli allagamenti ha portato a termine negli ultimi anni dei lavori di aree per temporaneo allagamento per contenere le acque in caso di forti precipitazioni



esempi di aree a temporaneo allagamento (fonte: consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta)

SUOLO E SOTTOSUOLO

Uso del suolo

L'uso del suolo del comune di Abano Terme è stato ricavato dal Corine Land Cover ossia una carta dell'uso del suolo atta ad identificare porzioni omogenee del territorio (unità ambientali) utilizzando tecniche di telerilevamento satellitare (LANDSAT).

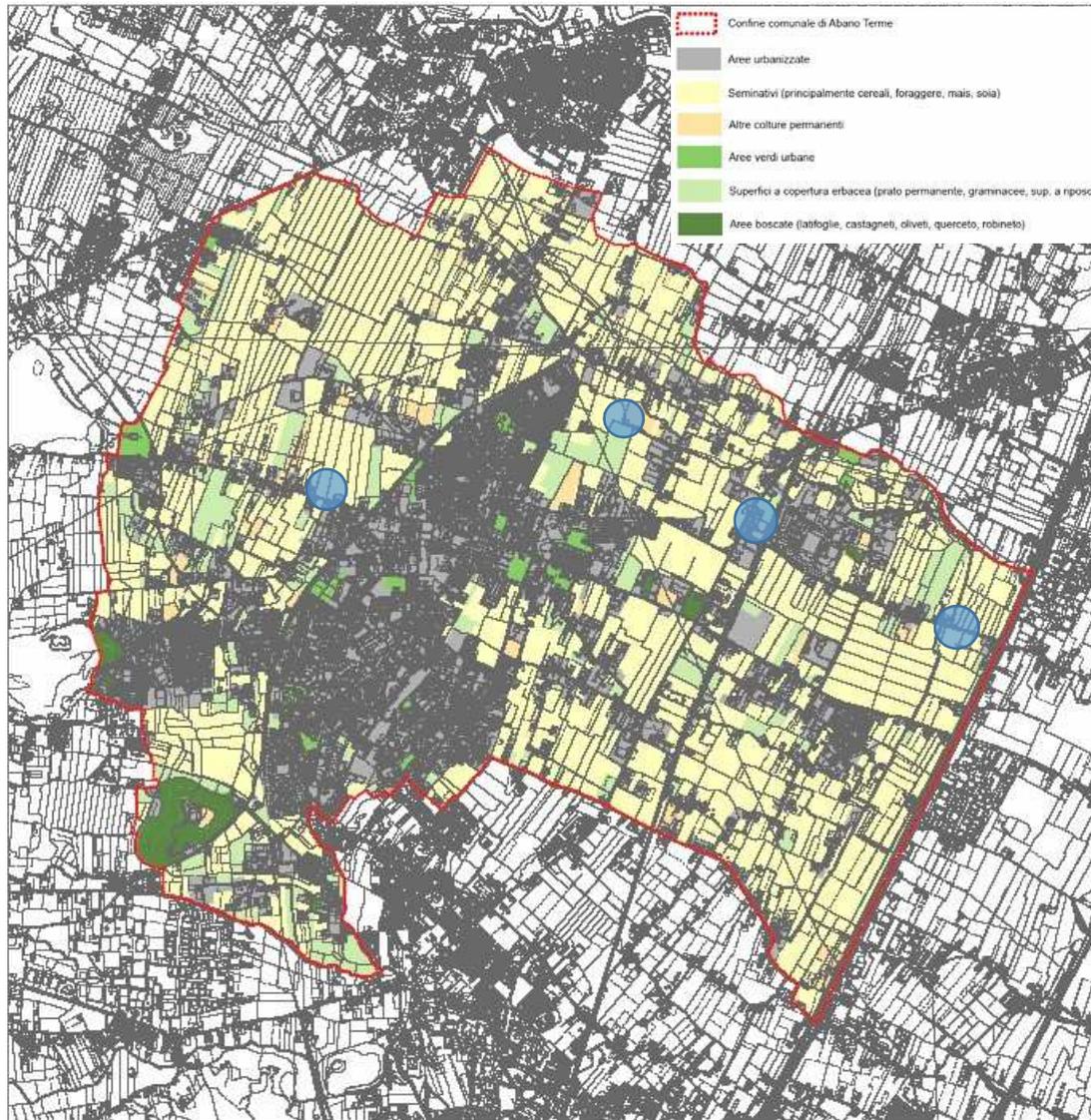
Dalla lettura della tavola emerge che la maggior parte della superficie comunale è a destinazione agricola infatti il 53% del territorio è a seminativo costituito in particolare da colture cerealicole, leguminose e foraggiere. Il 23% del territorio è costituito da colture temporanee (ad esempio seminativi o prati) associate a colture permanenti come ad esempio vigneti o frutteti.

Il 21% del territorio comunale è caratterizzato da urbanizzazione ossia spazi caratterizzati da edificazione discontinua che si sviluppa principalmente nella fascia centrale del territorio di Abano Terme. Inoltre solo nella zona sud è presente una piccola zona produttiva che occupa lo 0,4% del territorio comunale.

La zona sud del territorio abonese è interessata da una superficie di circa 30 ha di zona boscata con la presenza di boschi di latifoglie.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva e uno stralcio della tavola dell'uso del suolo. Inoltre in allegato al rapporto ambientale preliminare è riportata la tavola completa.

LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE (%)
Territori agricoli	Seminativi	Seminativi in aree non irrigue	1.152,36	53,51%
Territori agricoli	Zone agricole eterogenee	Sistemi colturali e particellari permanenti	501,08	23,27%
Territori modellati artificialmente	Zone urbanizzate	Tessuto urbano discontinuo	461,18	21,42%
Territori boscati e ambienti semi naturali	Zone boscate	Boschi di latifoglie	30,27	1,41%
Territori modellati artificialmente	Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione	Aree industriali o commerciali	8,54	0,40%
			2.153,42	100,00%



Uso del suolo (fonte: database della "Carta della Copertura del Suolo del Veneto" edizione 2009 - Unità di Progetto per il Sistema Informativo Territoriale e la Cartografia, Regione Veneto)

Il fenomeno della subsidenza

Il territorio di Abano Terme è interessato dal fenomeno della subsidenza, cioè da variazioni altimetriche che hanno interessato alcune zone con abbassamenti del terreno.

La subsidenza del Bacino Geotermale Euganeo, in cui ricade il territorio comunale, è legata all'estrazione di acqua calda termale dal sottosuolo ed era già nota negli anni '60 del secolo scorso.

A partire dal 1984 l'Amministrazione Comunale, su progetto dell'Università di Padova e Trieste, con il finanziamento del C.N.R., ha ritenuto necessario effettuare controlli e tenersi aggiornata sull'evoluzione della subsidenza attraverso la ripetizione di misure omogenee di livellazione geometrica ad alta precisione. All'inizio il rilevamento ha interessato prevalentemente l'area del Comune di Abano Terme, poi, fino al 1995, si è ampliato a tutto il bacino termale euganeo.

Il monitoraggio altimetrico ha evidenziato abbassamenti massimi di 1 cm/anno fino al 1991 e successivamente, con l'utilizzo anche delle immagini acquisite dai satelliti ERS-1 e ERS-2 dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), un ridimensionamento a 2-3 mm/anno, probabilmente per l'effetto della regolamentazione delle estrazioni delle acque.

Nel 2002 sono stati eseguiti due monitoraggi, uno dal Comune di Abano Terme, che ha incaricato la Ditta Morgan S.r.l., Mestre (Ve) di eseguire la livellazione geometrica di alta precisione su uno sviluppo lineare di circa 17 Km sul territorio comunale, l'altra dalla Gestione Unica del Bacino Idrotermale Omogeneo Colli Euganei che ha eseguito la livellazione geometrica di alta precisione su uno sviluppo lineare di circa 45 Km sul territorio del bacino termale che comprende oltre ad Abano anche i Comuni di Galzignano, Battaglia e Montegrotto.

In ambedue i monitoraggi è risultato un abbassamento contenuto del territorio di Abano Terme anche se le differenze altimetriche riscontrate dal 1995 al 2002, lasciano intravedere una fase di assestamento geologico strutturale riferibile a fenomeni di "ritorno elasto plastico".

Come già accennato con l'entrata in vigore del PURT, con l'applicazione della tecnologia "Inverter" sulle pompe di prelievo e con tecniche di perforazione che oggi arrivano oltre i 1000 metri di profondità si è iniziata ad invertire la tendenza ed in particolare: si è ridotta del 25-30% la quantità di acqua termale prelevata; si è ridotto il fenomeno di subsidenza (nel 2002 ad Abano la profondità dell'acqua nei pozzi è di circa 10 metri sotto il p.c., con un trend di risalita di circa 1 metro all'anno).

Il Comune di Abano ha inoltre dato incarico all'Università di Padova – Dipartimento di Geologia, Paleontologia e Geofisica – di effettuare un test di riflessività sismica, che è stato eseguito nel settore settentrionale del territorio (Circonvallazione dei Colli Euganei).

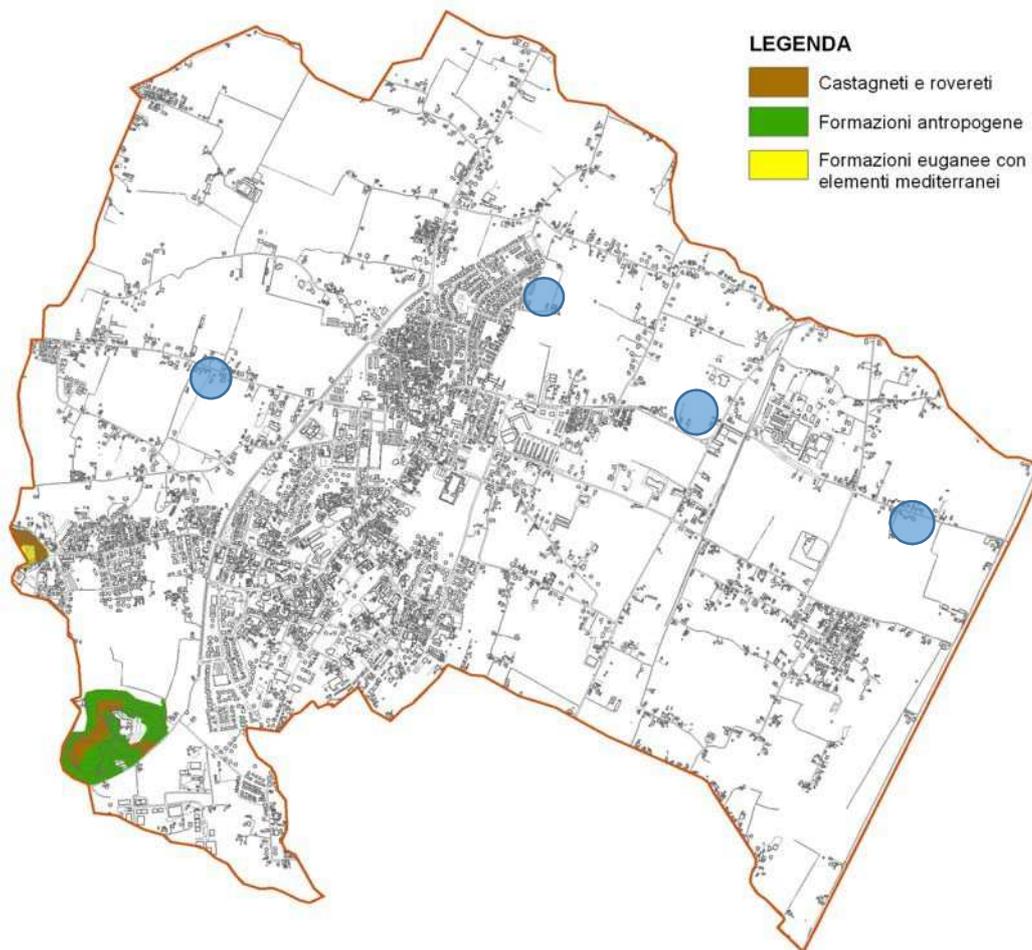
Il test sismico, descritto nella relazione finale consegnata dall'Università nel febbraio 2003, ha consentito di ottenere una prima valutazione della risposta acustica del sottosuolo del bacino termale.

I terreni investigati hanno esibito una buona flessibilità, non solo, ma l'esperimento geofisico ha fornito importanti informazioni sulla struttura del sottosuolo e di conseguenza una serie di fondamentali indicazioni tecniche a supporto di un futuro programma di rilievo sistematico e di dettaglio della riserva termale e delle caratteristiche idrogeologiche che sono direttamente connesse anche al fenomeno della subsidenza.

Ulteriore approfondimento sul tema sarà consentito dagli studi specialistici geotecnica che saranno elaborati per la redazione del PAT ed i cui risultati entreranno a far parte del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica.

VEGETAZIONE

Di seguito si riporta una cartografia, ricavata dalla Carta Forestale Regionale, con le formazioni forestali presenti nel territorio dei Colli Euganei per la parte ricadente nel comune di Abano Terme.



Formazioni forestali (fonte: Carta Forestale Regione Veneto)

Dalla cartografia si vede che le formazioni forestali sono coincidenti con i due rilievi collinari di Monte Ortone e San Daniele.

Nel colle di San Daniele sono presenti principalmente *formazioni forestali di origine antropica* costituite da formazioni a dominanza di latifoglie o miste di latifoglie e conifere, mentre nella parte centrale del monte sono presenti *castagneti e rovereti* ossia formazioni caratterizzate dalla presenza complessivamente rilevante di carpino nero; il faggio, se presente, ha una copertura modesta; formazioni a dominanza di roverella spesso accompagnata da carpino nero e ornello, ma anche pure di roverella

Il colle di Monte Ortone è coperto in parte da *castagneti e rovereti* come il Colle di San Daniele ed in parte da *formazioni euganee con elementi mediterranei* le quali sono caratterizzate dalla presenza complessivamente rilevante di carpino bianco accompagnato dalla farnia o dalla rovere.

Criticità per la matrice suolo e sottosuolo

Il territorio in esame non presenta grandi rischi di natura idrogeologica. Nonostante non sia preoccupante è importante recuperare la funzionalità idraulica e idrogeologica del territorio dando il giusto spazio alle attività di prevenzione e risanamento. Non è necessario realizzare opere di difesa e tutela

idrogeologica ma è necessario diffondere una nuova consapevolezza circa l'utilizzo del territorio attraverso il recupero e mantenimento delle condizioni di equilibrio dei sistemi naturali.

Il territorio è soggetto a zone di allagamento che dovranno essere prese in considerazione nella valutazione di compatibilità idraulica prestando anche attenzione alle indicazioni del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta che negli ultimi anni, soprattutto per le nuove edificazioni, propone la realizzazione di aree per il temporaneo allagamento le quali sono capaci di contenere le acque in caso di forti precipitazioni.

Vista la sua posizione geografica, all'interno della bassa Pianura Padana, non vi sono rischi dovuti a fenomeni franosi e valanghivi, così come per il rischio sismico visto che è stata classificato come minimo.

Il PAT dovrà prevedere forme di difesa del suolo attraverso interventi di risanamento ambientale delle zone soggette a fenomeni di degrado.

La valutazione di compatibilità idraulica del territorio comunale consentirà di definire, in relazione agli interventi previsti, quali sono gli indirizzi e le direttive in grado di garantire la tutela idraulica del territorio in particolare per il fenomeno della subsidenza che rappresenta una criticità importante per il territorio a causa del sistema di emungimento delle acque termali. È importante sottolineare che secondo alcuni studi (come riportato nella componente acque) tale fenomeno è in fase di risoluzione ma rappresenta sempre un rischio per il territorio da monitorare nel tempo per evitare situazioni di aggravio.

Non sono presenti zone di degrado ambientale e cave attive, mentre esiste l'attività estrattiva delle acque termali attività che si svolge da lungo tempo coordinata dal consorzio G.U.B.I.O.C.E. che garantisce l'adeguato sfruttamento della risorsa monitorando costantemente la qualità delle acque ma anche l'assetto del sottosuolo.

RUMORE

Inquinamento acustico

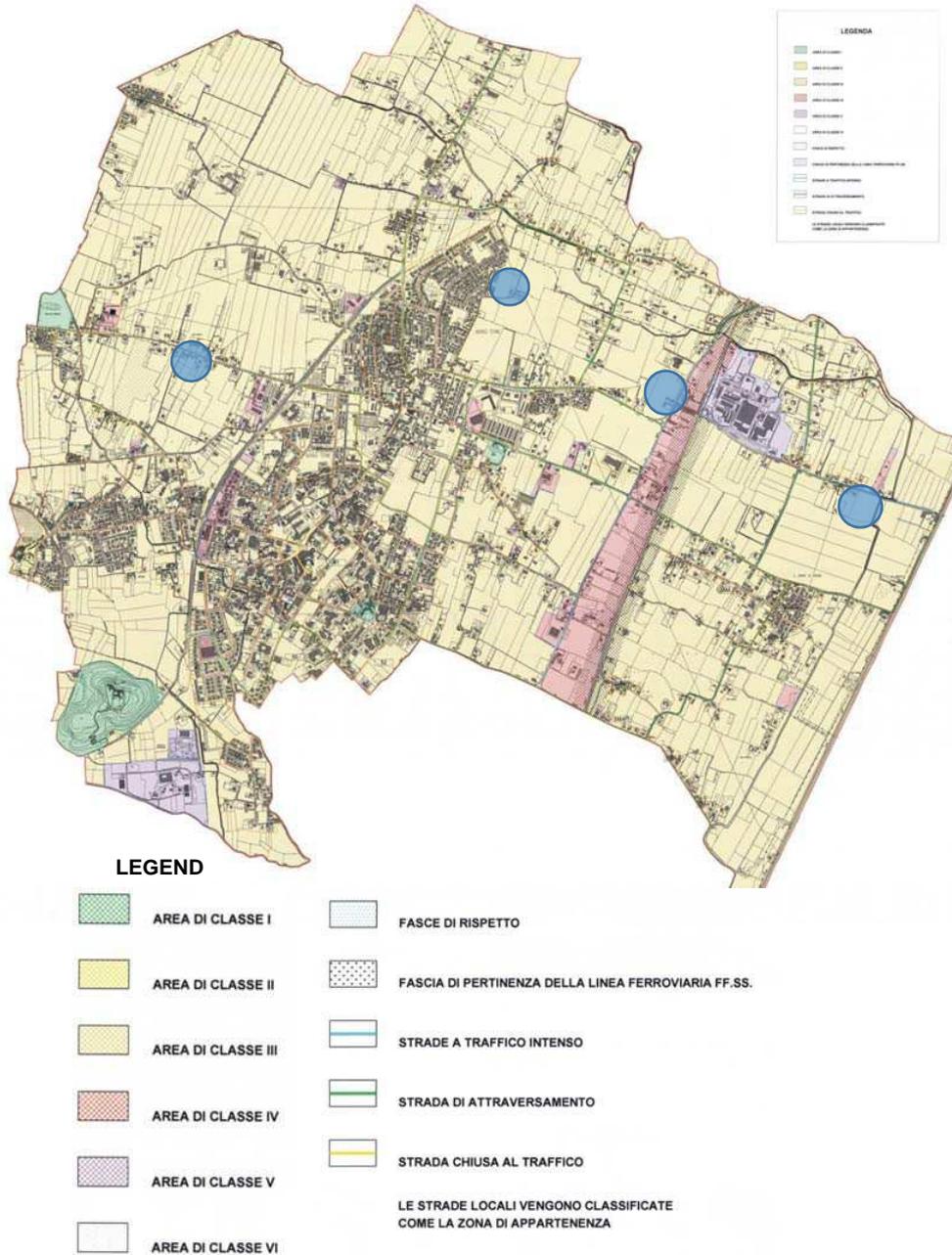
L'inquinamento acustico è una delle problematiche avvertite dalla popolazione, in particolare di quella residente nei centri abitati.

L'inquinamento acustico deriva dall'introduzione di rumore nell'ambiente, che provoca fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane. Se elevato oppure continuativo può produrre pericolo alla salute umana, deterioramento degli ecosistemi, alterazioni dei beni materiali e dei monumenti. I sistemi di trasporto e gli insediamenti produttivi costituiscono la sorgente predominante.

Il Piano Acustico è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 84 del 17/11/2003; il Comune di Abano Terme ha adottato la classificazione del proprio territorio in zone acustiche in rapporto alle differenti destinazioni d'uso, ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori

equivalenti così come previsto dal D.P.C.M. 01/03/1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”, dalla Legge quadro sull’inquinamento acustico n. 447 del 26/10/1995 e dai successivi decreti applicativi.

Il piano di classificazione acustica del territorio di Abano Terme è stato realizzato definendo due classificazioni acustiche differenti una per il periodo termale (mesi di maggio, giugno, luglio, settembre, dal 15.12 al 10.01 e la settimana prima e dopo pasqua) e il periodo non termale (tutto il resto dell’anno). Si riporta di seguito la zonizzazione acustica del periodo non termale e del periodo termale.



Mappa di classificazione acustica riferita al periodo non termale (fonte: piano di classificazione acustica del Comune di Abano)

Come si vede dalle immagini sopra riportate il territorio di Abano Terme si presenta alquanto omogeneo, infatti, si ha la prevalenza della classe terza e questo è dovuto essenzialmente al fatto che: anche le zone centrali (sia centro città che centro termale) sono caratterizzate da una viabilità di tipo locale o addirittura dalla chiusura al traffico di alcuni percorsi. Questo incide sul punteggio complessivo associato a ciascun macroisolato determinando una spiccata presenza di classi caratterizzate da limiti di zona piuttosto bassi ovvero altamente qualificanti dal punto di vista acustico; il territorio è prevalentemente di tipo misto ovvero caratterizzato sia da zone agricole sia da zone urbane, contraddistinta dalla presenza di servizi, da una media densità di popolazione e dalla limitata presenza di attività artigianali o industriali.

Per alcuni settori si evidenzia il passaggio da classe III nel periodo non termale a classe IV nel periodo termale in quanto durante il periodo termale si ha un incremento del traffico (anche se limitatamente ad alcune zone), della popolazione presente e delle superfici di vendita di molte attività commerciali e pubblici esercizi.

L'area industriale risulta ben localizzata (località Giarre), a nord-est del territorio e confina con aree di classe III con idonea fascia di rispetto e con una piccola area classificata come IV per la quale non è necessaria la definizione di una fascia.

Per le altre attività produttive sparse del territorio sono classificate come classe IV ad eccezione delle aree con attività prevalentemente agricola e commerciale che rientrano in classe III.

Per quanto riguarda il periodo non termale si ha che:

Classe I: rientra: ospedale (casa di cura di Abano Terme), il parco di Villa Bembiana (via Appia Monterosso ovest), l'area del Colle di San Daniele, Villa Savioli e il lotto ad esse pertinente che ospita un centro per disabili, il lotto che comprende l'edificio Via del Lazzaretto che ospita un centro di cura per malati mentali di proprietà dell'azienda sanitaria locale, il lotto comprendente l'edificio di via Malachin ed ospitante un "centro terapeutico riabilitativo protetto";

Classe II: è stata assegnata a due settori MR5 e MO4;

Classe IV: la zona del centro commerciale di via Primo Maggio angolo Piazzale Michelangelo, la zona del centro commerciale di via Previstali, la fascia agricola compresa tra la ferrovia via Guazzi e la zona industriale di Giarre, la fascia di territorio delimitata da via Romana e dalla Ferrovia, l'isolato in cui si trova la stazione ferroviaria e una fascia di pertinenza della ferrovia stessa;

Classe V: la zona industriale prossima a Giarre, la zona artigianale in zona S.Daniele, l'area di pertinenza dell'impianto di depurazione.

Nel periodo termale, restano inalterate le classi I-II-V-(VI) e cambia, invece, la destinazione di alcune aree classificate come III che divengono di classe IV.

La transizione da una classe a quella immediatamente superiore è dovuto:

- All'aumento del traffico

- All'aumento della popolazione.

Non si registra nessun passaggio di classe per incremento delle superfici di vendita nel periodo termale rispetto al periodo normale in quanto tale incremento è trascurabile rispetto alle superfici complessive relative ad ogni macroisolato: le superfici degli hotel, infatti, sono molto elevate mentre le superfici di vendita delle attività ammontano a poche centinaia di mq. Un incremento del 30% di queste ultime non risulta determinante.

RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Radiazioni ionizzanti “Gas Radon”

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di ostruzione (tufo vulcanico) e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Il radon è pericoloso per inalazione ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il valore medio regionale di radon presente nelle abitazioni non è elevato, tuttavia, secondo un'indagine conclusasi nel 2000, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici, ... ecc. Gli ambienti a piano terra, ad esempio, sono particolarmente esposti perchè a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il gas radioattivo nel Veneto. La delibera regionale n° 79 del 18/01/2002 fissa in 200 Bq/m³ (Becquerel al metro cubo) il livello di riferimento di radon nelle abitazioni e, recependo i risultati della suddetta indagine, individua preliminarmente i comuni “ad alto potenziale di radon”.

Non si hanno a disposizione dati sulle sorgenti radioattive artificiali presenti sul territorio in esame.

L'unico dato a disposizione è la percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento di concentrazione media annua di radon che si attese al 3,3% a raffronto di una media provinciale pari all'1,55%. Di conseguenza visto che non sono considerati a rischio i comuni con percentuali di abitazioni che superano i 200 Bq/m³ nel 10% de casi il Comune di Abano non rileva situazioni di criticità.

Radiazioni non ionizzanti “Elettrodotti”

Il territorio comunale è attraversato da un elettrodotto attivo e da due non più attivi; per uno di questi due, nel 2007, sono terminati i lavori di interrimento.

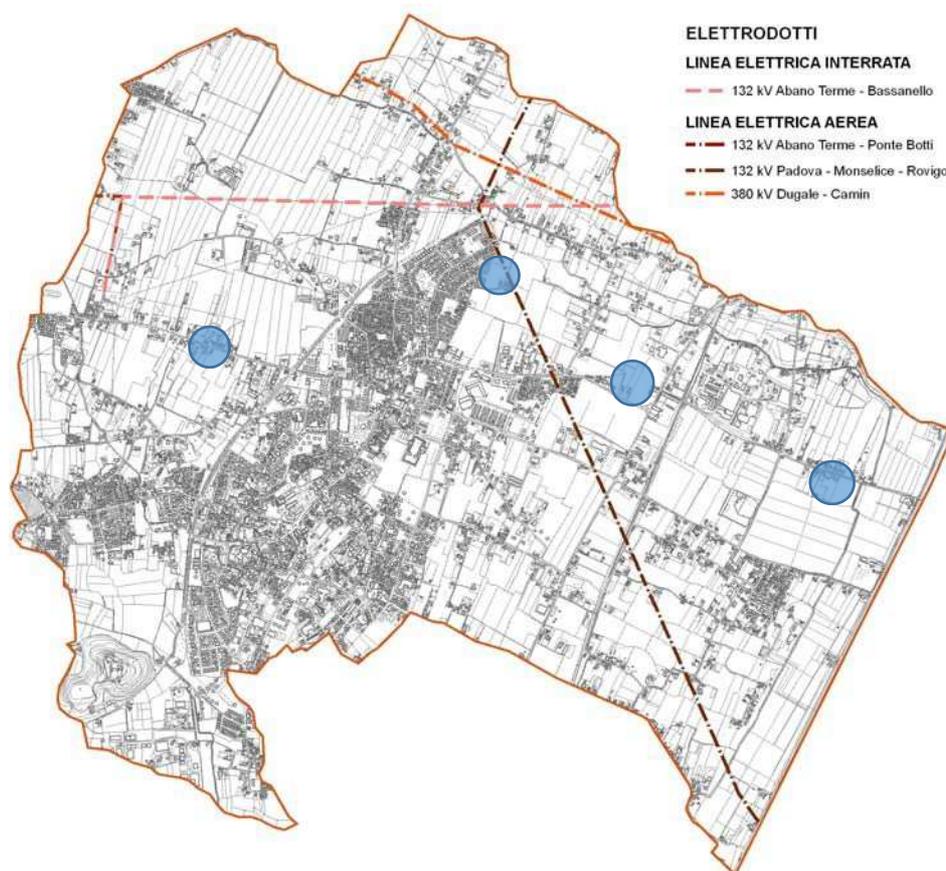
Nel comune di Abano Terme sono presenti quattro linee elettriche: il primo denominato “Abano Terme – Bassanello” con tensione 132 kV e a terna singola ha una lunghezza di circa 3,90 km, è gestito

da Enel Distribuzioni S.p.A. ed è collocato nella zona nord ed il tracciato corre in direzione est-ovest da tale linea ed è stato interrato nel corso dell'anno 2009, poco prima della fine del territorio comunale di Abano Terme si snoda una seconda linea anch'essa interrata con lunghezza 0,84 km denominata "Abano Terme – Ponte Botti" con tensione 132 kV con terna doppia, è gestito da Enel Distribuzioni S.p.A.

La terza linea denominata "Padova - Monselice - Rovigo " si sviluppa nella zona est per una lunghezza di 5,34 km e attraversa il territorio comunale in direzione nord – sud est, ha tensione 132 kV con singola terna e ente gestore Ferrovie SpA.

Nella zona nord è presente una linea con tensione 380 kv a terna singola denominato "Dugale-Camin" gestito da Terna Spa e con lunghezza 2,64 km.

COMUNE	TENSIONE	CODICE	NOME
Abano Terme	132 kW	28.324	Abano Terme - Bassanello
		28.756	Abano Terme - Ponte Botti



Linee elettriche nel territorio di Abano Terme (fonte: QC Regione Veneto)

Dal quadro conoscitivo regionale (dati ISTAT 2001) emerge che la percentuale di popolazione esposta a CEM (Campo Elettro – Magnetico) per la soglia di 0,2 μ T sia pari al 3,01%, essendo, nel 2001, il comune abitato da 18.206 persone, di cui, è stato stimato dalla regione, sulla base delle sezioni ISTAT,

547 vivevano all'interno della fascia in cui l'esposizione supera la soglia sopra indicata, la popolazione esposta per la soglia del 3 μT è pari a 1,38% con 252 persone che vivevano all'interno della fascia in cui l'esposizione supera la soglia sopra indicata mentre la popolazione esposta per la soglia di 10 μT è pari allo 0,84 %.

Per quanto attiene all'inquinamento elettromagnetico prodotto dagli elettrodotti, il Comune di Abano Terme ha commissionato nel 2007, ad ARPAV, le misure dei campi elettromagnetici generati dalla linea elettrica Terna 380 kV Camin-Dugale.

Le misure sono state effettuate nel mese di luglio 2007 nei giardini e all'interno in una diecina di abitazioni tra quelle più vicine ai conduttori della linea elettrica.

I valori di induzione magnetica misurati, come riportato nella tabella seguente, risultano inferiori al valore di 10 μT (micro tesla) previsti dal DCPM 8 luglio 2003 in tutte le posizioni di misura.

I valori di campo elettrico misurato risultano inferiori al limite previsto dallo stesso decreto.

Indirizzo	Valore Campo Magnetico	Limite Normativo
	3,60 μT	10 μT
Via Sottomarina, 5	3,10 μT	
Via Battisti 194	1,70 μT	
Via Battisti 185	2,70 μT	
Via Del Gallo 6	2,22 μT	
Via Del Gallo 15	1,02 μT	
Via Del Gallo 10	1,25 μT	
Via Del Gallo 12	1,60 μT	

Come si può notare tutti i valori dei campi elettromagnetici rilevati nelle postazioni descritte, rientrano abbondantemente nei limiti di legge.

INQUINAMENTO LUMINOSO

L'emissione di illuminazione artificiale nelle ore notturne determina situazione di inquinamento luminoso, poiché va a modificare la qualità e la quantità di luce nelle ore notturne. Oltre alla diminuzione della visibilità dei corpi celesti, questo tipo di inquinamento determina anche altre problematiche ecologiche e sulla salute umana.

Da parte della Regione Veneto è stata stesa una cartografia relativa alla brillantezza al livello del mare. In modo più specifico si riporta la brillantezza artificiale del cielo notturno allo zenith nella banda fotometrica V ottenute per integrazione dei contributi prodotti da ogni area di superficie circostante per un raggio di 200 chilometri da ogni sito. Ogni contributo è stato calcolato tenendo conto di come si

propaga nell'atmosfera la luce emessa verso l'alto da quell'area e misurata con i satelliti DMSP. Si osserva come l'area d'intervento sia sita al limitare di una zona la cui luminanza totale rispetto alla naturale si situa oltre 900%. Inoltre l'area d'intervento si situa all'interno della distanza di rispetto di 10 km dell'osservatorio astronomico di Padova.

La presente variante eliminando aree fabbricabili, per quanto piccole, contribuisce a ridurre l'inquinamento luminoso.

VALUTAZIONI DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E CONCLUSIONI.

ANALISI DEGLI IMPATTI

La variante in essere consiste in quattro modifiche alla destinazione urbanistica che consente un recupero di area agricola di circa mq. 20.630 così suddivisi:

- 1) La modifica consta nella riduzione di circa 1400 mq, a favore della zona agricola produttiva E1, della sottozona omogenea D2 soggetta a Piano Particolareggiato PP9;
- 2) La modifica consta nella riduzione di circa 730 mq di superficie e un volume urbanistico massimo di circa 580 mc. a favore della zona agricola produttiva E1 della sottozona omogenea C1e 72;
- 3) L'attuale modifica consta un'ulteriore riduzione di circa mq. 3000 la superficie soggetta a Piano Particolareggiato PN3, a favore della zona agricola produttiva E1,
- 4) L'attuale modifica consta un'ulteriore riduzione di circa mq. 15.500 la superficie soggetta a Piano Norma, a favore della zona agricola produttiva E1.

Poiché la L.R. 4/2015 prevede che vada specificato che nelle aree declassate in zone agricole, non è comunque ammessa l'edificazione (nemmeno quella normalmente consentita anche in ambito E1), si inserisce apposita grafia di nota riportata nel repertorio normativo, ovvero Area Agricola Inedificabile "AiE" reso inedificabile ai sensi della L.R. 4/2016".

La portata della proposta di variante porta ad escludere l'insorgere di criticità ambientali connesse alla sua attuazione, in particolare l'eliminazione di una previsione edificatoria porta ad un miglioramento delle matrici:

- Suolo e sottosuolo.
- Aria
- Acqua.
- Rumore
- Habitat, vegetazione, flora, fauna e specie presenti.
- Paesaggio.

CONCLUSIONI

Come precisato in precedenza, le caratteristiche intrinseche della variante non comporteranno l'insorgere di criticità ambientali connesse alla sua attuazione e genereranno anzi effetti positivi sul piano dell'incremento dello sviluppo sostenibile.

Circa l'ammissibilità delle varianti rispetto agli strumenti di pianificazione vigenti, sulla base delle norme di piano a tutti i livelli territoriali, possiamo affermare che l'intervento è compatibile con i vincoli di tipo ambientale e storico culturale.

Come si evince dalla presente relazione ambientale, la variante in parola non genera impatti tali da richiedere una ulteriore Valutazione Ambientale Strategica, intendendo la presente relazione sufficiente in relazione alle caratteristiche delle opere previste.

Abano Terme Lì

IL Dirigente

“III Settore – Governo del Territorio”

Arch. Minozzi Leonardo
